

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In due convegni i temi della politica e dell'economia

Ormai si guarda al dopo

Oltre il recinto del pentapartito

Diamo conto in questa stessa pagina di due convegni la cui contemporaneità è del tutto casuale e il cui carattere — per tematica e per tipo di partecipanti — non è accumulabile: l'uno, esclusivamente politico-culturale e consistente in un faccia-a-faccia diretto tra comunisti e socialisti; l'altro dedicato alla riforma del capitalismo italiano e consistente in un confronto tra politici di varia estrazione ed esponenti del mondo imprenditoriale e della cultura. Nel primo si è parlato della sinistra in sé, nel secondo della sinistra in rapporto alla forma di produzione dominante. Tuttavia non è forzato individuare un ponte ideale tra le due iniziative, ed è il bisogno sentito da protagonisti così diversi, politici e sociali, di rompere una barriera di incomprensibilità che, si è capito, stava penalizzando tutti e non più solo i comunisti e il movimento operaio, come si era sperato quando fu avviata la stagione della rottura a sinistra e della umiliazione del sindacato.

Non vogliamo assolutamente enfatizzare la portata di questo segnale ma prenderlo per quello che è: il sintomo, la percezione che le due ipotesi, sostanzialmente congiunte, di una emarginazione risolutiva della questione comunista e di una galoppante offensiva liberista (pentapartito più reaganismo) non reggono più. La collusione tra un sistema politico bloccato nella sua area centrale e un meccanismo economico in dinamica e anarchica modificazione non garantisce più nessuno, produce effetti patologici per l'assetto democratico e nel corpo sociale. Tutti lo vedono: alla modernizzazione non corrisponde lo sviluppo, all'efficienza della singola impresa non corrisponde l'efficienza del sistema, alla stabilità governativa non corrisponde la governabilità, a un articolato Stato sociale non corrisponde il soddisfacimento della domanda di servizi e di equità, e così via. Insomma, fuori della finestra c'è il buio. Siamo alla fine percepibile di una fase. Questo è il fondamento oggettivo del nuovo interrogarsi e dell'incipiente intracciarsi di un dialogo a sinistra e con la sinistra.

Infatti, in che direzione guardare, se non a sinistra, dopo l'ubriacatura spontaneista (altro che morte delle ideologie) e lo sfascio dello stalinismo clientelare? Se si guarda a sinistra non è perché lì siano già date tutte le risposte ma perché lì ci sono le forze che potrebbero darle. A due condizioni: che queste forze si riconoscano per quello che sono e si incontrino, e che esse, liberandosi da ciò di cui occorre liberarsi, producano, possibilmente in comune o comunque in convergenza, quelle che Bobbio chiama le «regole strategiche», cioè i progetti e i valori che occorrono oggi e che guardano al domani. Per questo ci vogliono volontà e fatti tangibili. C'è un macigno da rimuovere subito. Bisogna chiudere questa fase illusoria e pericolosa. Il confronto sulle intenzioni, sulle proposte ha un senso reale se, di per sé, è fattore di disinquinamento della situazione; se, provocando chiarimenti, produce fatti politici. Non può esserci un'accademia dei buoni propositi sotto la cappa paralizzante e corruttrice di un quadro politico che ha in sé le ragioni della propria crisi. Nessuno chiede tutto e subito, ma una sequenza coerente di fatti nuovi, questo sì.

Confronto diretto Pci-Psi: quali prospettive a sinistra

Bobbio: «Ricerca l'unità prima che sia troppo tardi» - Dirigenti dei due partiti e intellettuali: «Non c'è più dissenso sulla concezione della democrazia»

ROMA — Certamente l'aula del residence Ripetta non è la Sala della Follia, luogo d'avvio della Rivoluzione francese, e un convegno di intellettuali e politici comunisti e socialisti non è la Convenzione per l'alternativa. Tuttavia la cautela implicita in questa doppia precisazione di Giuseppe Tamburrano, presidente della Fondazione Nenni che con l'Associazione Centro Studi per la riforma dello Stato ha promosso l'incontro di ieri, non ha né impacciato né frenato la discussione. «Socialisti e comunisti, tradizioni e prospettive della sinistra oggi: questo era il tema introdotto da Norberto Bobbio e affidato al

confronto di un parterre affollatissimo, presente anche il presidente della Camera, Jotti. C'erano i nomi di spicco dei gruppi dirigenti dei due partiti e della intellettualità delle rispettive aree e un nutrito gruppo di ospiti stranieri, rappresentanti delle fondazioni culturali dei socialisti tedeschi, austriaci, spagnoli, francesi, inglesi. Per tutti, il convegno ha rappresentato un fatto importante, in una situazione che, tra Pci e Psi, è giunta ai limiti della incomunicabilità. Ma forse anche qualcosa di più di un segno di «disgelo», se al riconoscimento comune del «bisogno di alternativa» anche leader socialisti come

Formica e De Micheli sono giunti da una critica impietosa dei guasti e del fallimento del pentapartito. Non è arrivato il momento, come esortava Aldo Tortorella, che a queste parole seguano i fatti? Socialisti e comunisti, dunque, sul difficile crinale tra l'esperienza della divisione e la possibilità della convergenza. Ma già dalle prime battute è emerso — come osservava Pietro Ingrao, anche lui alla presidenza del convegno in quanto a fatti? — che non c'è dissenso sulla concezione della democrazia. (Segue in ultima)

Antonio Caprarica

A due anni da quel S. Valentino «un capitalismo da rifondare»

Convegno organizzato da «la Repubblica» - Relatori Ruffolo, La Malfa, Reichlin, Lama, De Benedetti alla presenza di industriali, politici, sindacalisti, economisti

ROMA — Il luogo è dei più sfarzosi (il Grand Hotel); in platea c'è tutto il gotha della politica e dell'economia (manca per la verità ogni esponente del reame Agnelli); l'organizzazione è impeccabilmente professionale (affidata a «Formula Congress»). Ma non si stanno celebrando né nozze d'oro, né fasti trionfali (a meno di non considerare la diciannovesima volta di «la Repubblica»). No, si sta discutendo di «Capitalismo Riformato a Sinistra» (con tante malucce come osserverà il solito polemico). Maestro di cerimonie è Eugenio Scalfari. Relatori ufficiali Giorgio Ruffolo, Giorgio La Malfa, Alfredo Reichlin, Luciano Lama e Carlo De Benedetti. Alla tribuna siedono anche Leopoldo Pirelli, Guido Carli, Romano Prodi, Antonio Maccanico, Antonio Giolitti. E sono lì,

in prima fila, Orlando, Lucchini, Parravicini, Spadolini, Pajetta, Visentini, Napoleone Colajanni, Romeo Dalla Chiesa, Marisa Bellisario. Un po' più arretrato siede anche Ciriaco De Mita. E ci scusiamo con gli illustri presenti se non possiamo citarli tutti. Tutto ciò non vuole essere un «gran gala». Bensì il lussuoso battesimo di una iniziativa volta a far rivivere nello spirito quei convegni che gli amici del Mondo di Mario Fannuzio realizzarono tra il 1955 e il 1962, dai quali partirono alcune idee e proposte per riformare, appunto, il capitalismo (la serie si iniziò con un incontro sulla «lotta al monopolio»).

Dunque, quello svoltosi ieri vuole aprire un ciclo di dibattiti degli amici di Repubblica. A giudicare dalle prime battute la simiglianza è più politico-generale che non nei contenuti. Vogliamo dire che il club liberal-democratico che si riuniva attorno al «Mondo» cominciò a metter in circolo le sue idee quando stava giungendo a compimento la crisi del centro-sinistra ed era in incubazione il centro-sinistra. Oggi da molte parti si percepisce l'essermene di una fase politica ed economica segnata dal pentapartito e dalla risposta neoliberalista alla crisi. Non si sa cosa emergerà di nuovo. Agnelli, ad esempio, vuole scalare le Alpi e varcare l'Atlantico. Certo, c'è bisogno di rimettere in circolo idee, ipotesi, esperienze, di stringere un con-

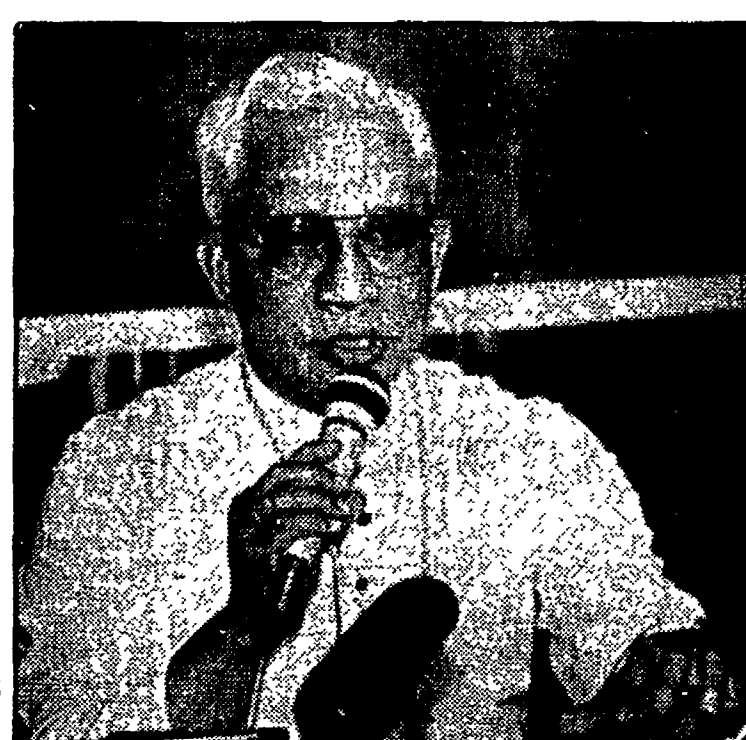
Stefano Cingolani

(Segue in ultima)

«Il tiranno rispetti la volontà popolare»

I vescovi contro Marcos lanciano un appello alla lotta non violenta

La Chiesa denuncia i brogli elettorali e si schiera con la Aquino - Vani tentativi del governo per un compromesso - Attaccato un corteo di sostenitori di Cory



MANILA — Il cardinale Ricardo Vidal presidente della Conferenza episcopale filippina

Con un documento della sua Conferenza episcopale diffuso ieri, la Chiesa filippina ha denunciato con forza i brogli e le illegalità commesse dal governo nelle elezioni presidenziali della settimana scorsa, ha sconfessato Marcos e si è schierata con la candidata dell'opposizione, Cory Aquino. È la prima volta che i vescovi filippini assumono una posizione così ferma di condanna dell'operato del dittatore. Senza pronunciare direttamente né il nome di Marcos, né quello della Aquino, il documento ha definito il voto «senza uguali nella frode della sua condotta» ed ha affermato che «secondo i principi etici, un governo che assuma o conservi il potere fraudolentemente non ha basi morali». Dopo aver chiesto al potere di rispettare la volontà popolare, prosegue: se il governo «non rimedia da solo al male inflitto al popolo, allora è nostro serio obbligo morale come popolo fare in modo che ciò avvenga». Di qui un fermo invito alla «lotta non violenta per la giustizia». Nel corso dei lavori della Conferenza episcopale c'è anche stato un vano tentativo del governo di ottenere un documento di compromesso. L'Assemblea nazionale controllata dal tiranno ha intanto ieri nuovamente sospeso il conteggio dei risultati. Secondo gli ultimi dati forniti, Marcos prevaleva con circa il 54 per cento. Mentre era in corso il conteggio, uomini del tiranno hanno aggredito un pacifico corteo di sostenitori di Cory, ferendone una decina. L'invio di Reagan Philip Habib arriva oggi a Manila, dove il suo compito è di far intendere a Marcos il «macontento» e la delusione creati negli Usa per le elezioni nelle Filippine, senza però prendere apertamente una posizione critica nei confronti del dittatore.

SERVIZIO DI GABRIEL BERTINETTO E ALTRE NOTIZIE A PAG. 3

Terza sciagura nel dopoguerra

Esplode fabbrica di tritolo: due uccisi in Friuli

Nella stessa azienda, la Mangiarotti, perirono 18 lavoratori nel '46, due nel '66

Due vittime sul lavoro per una tremenda deflagrazione in una fabbrica di esplosivi a Codrolopo, presso Udine. L'azienda Mangiarotti non è purtroppo nuova a simili disastri, che paiono ripetersi, con sconcertante puntualità, ogni vent'anni. Nel '46 in questo stabilimento si verificò una vera e propria strage, con la morte di ben diciotto persone. Nel '66, nuovo scoppio che provocò due vittime (tra cui il direttore). Ora, trascorso un altro ventennio, altri morti. E non va dimenticato che poco lontano, a Tauriano di Spilimbergo, un incidente analogo provocò nel '69 cinque morti nel cantiere Rovina. Ieri un uomo e una donna stavano lavorando in una casamatta alla frantumazione del tritolo. Poco dopo le 14 lo scoppio, scandito da un boato e da una densa colonna di fumo. Sembra che a provocare l'esplosione sia stata una caldaia situata nella casamatta. Le vittime sono originarie della zona: Lilliana Revignas, 52 anni, e Giovanni Corazza, 54 anni. Secondo il direttore della fabbrica, nella lavorazione del tritolo, che serve a produrre candelotti di dinamite per uso civile, erano state osservate le condizioni di sicurezza. La Mangiarotti occupa una sessantina di dipendenti. Poco prima dello scoppio nella tragica casamatta si trovavano altri tre operai. La zona è stata isolata ed è stata nominata una commissione d'inchiesta. (PAG. 6)

Altri cambiamenti a Mosca

Il direttore del «Kommunist» sostituito

Ricopriva l'incarico da dieci anni - Membro effettivo del Comitato centrale dall'81

Richard Ivanovic Kosolapov. In questo caso non si tratterebbe di un «pensionamento» bensì di un «trasferimento ad altro incarico», e precisamente, ad un lavoro connesso con attività pedagogiche, forse un incarico universitario. Richard Kosolapov, filosofo e giornalista 55enne, è iscritto al Pcus dal 1957 e ha lavorato a lungo nell'apparato del Comitato centrale fino a che, nel 1974, divenne primo vicedirettore della Pravda. Successivamente, due anni dopo, viene nominato direttore del «Kommunist» e — al 25° Congresso del Pcus — entra tra i candidati al Comitato centrale. (Segue in ultima)

Nell'interno

Firma Br per Conti: «Guerra alla Nato»

Una dichiarazione di guerra alla Nato, alle strutture militari, alle fabbriche belliche, minacce ai «sonisti», ai partiti filoamericani, al Pci, alla Fiat: così, in 12 pagine di volantino, le Br hanno firmato l'agguato a Conti. (PAG. 3)

Fame nel mondo, convegno a Roma

«Grandi scelte e svolte concrete se si vuole uno sviluppo»: si è aperto ieri a Roma, con l'introduzione di Nilde Iotti, il secondo convegno internazionale sulla fame nel mondo. Partecipano premi Nobel e esponenti politici. (PAG. 7)

Si chiude a Napoli congresso della Fiom

Si concludono oggi i congressi delle principali categorie industriali della Cgil. All'assemblea dei chimici, Pizzinato invita a una «lotta politica aperta» per correggere gli errori del passato. (PAG. 8)

Ciampi querela 4 sindacalisti

Il Governatore della Banca d'Italia G. Ciampi ha querelato quattro rappresentanti dei sindacati Fapi, Snabi e Uil per un volantino che mette in causa la «onorabilità» della Banca. La vertenza resta però bloccata. (PAG. 9)

A colloquio con le due popolari donne di spettacolo, protagoniste delle accese polemiche di queste ore

Loredana Berté: «Me ne frego»

Le critiche? La cantante, finta premaman a Sanremo, rincara la dose: «Volevo scioccare sfruttando la fase più animalesca della femminilità: la gravidanza»



SANREMO — Loredana Berté: una esagerata performance

Del nostro inviato SANREMO — «Mamma mia che casino». Discinta e pimpante nel suo lettone d'albergo, circondata da consiglieri e famigli, Loredana Berté sparge all'intorno, con disinvoltura, noncuranza, gambe, braccia, indumenti, spremuta d'arancia e parole in libertà. La televisione accesa riporta, con i commenti alla prima serata del festival, i diversi gradi di indignazione della pubblica opinione: volgare, ridicola, furbastra, inopportuna, blasfema, oscena. La sua esibizione premaman, che ha sfregiato davanti a 30 milioni di italiani l'«iconografia pudibonda» e «diplomatica» della donna «in dolce attesa», ha scatenato proprio un gran casino. Qualunque giudizio si voglia dare sull'episodio (personalmente, per non fare una parte plateale, la ritengo solo una rischiosa buffonata), va detto che la Berté del giorno dopo ci ha sorpreso, e non negativamente. Non solo non smussa gli angoli — come si usa in un ambiente che nel nome della popolarità (dunque del quattrini) rinnegherebbe anche la mamma — ma quasi rincara la dose. «Dei benpensanti me ne frego. Io volevo semplicemente fare spettacolo sfruttando la fase più animalesca della femminilità: la gravidanza. L'immagine inedita di una donna incinta aggressiva, forte, dinamica, sicura, volevo scioccare, e volevo farlo proprio a Sanremo. E me ne frego. Va bene?». (Segue in ultima)

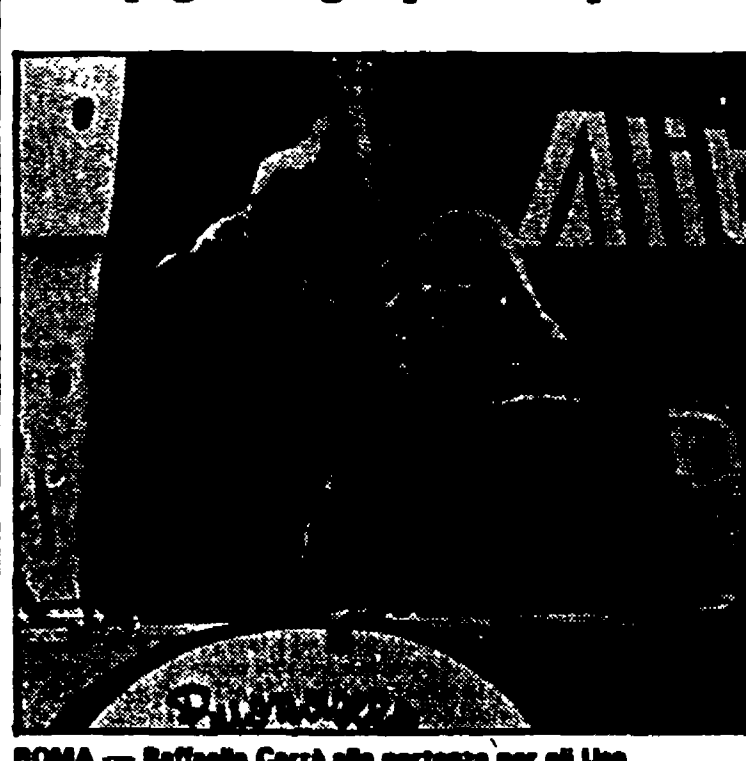
«Va bene. Ma è un argomento delicato. Ci sono stati...»

Michele Serra

(Segue in ultima)

Carrà: «Sarà un grande affare»

Dall'albergo di New York Raffaella replica scandalizzata: «Macché sprechi! È tutto pagato dagli sponsor e poi arriverà una pioggia di dollari in pubblicità»



ROMA — Raffaella Carrà alle partenze per gli Usa

ROMA — «Perché mai ogni volta che si tenta un'operazione diversa, anche se costosa, deve scioccare una polemica? Una cosa è certa: se la Rai perde questo spirito d'iniziativa, il gusto di tentare cose nuove, lo vado a lavorare da un'altra parte». Sotto tiro in Italia, la Carrà di Manhattan risponde attaccando. A New York sono le nove del mattino. 485 autobus con la gigantografia di Raffaella percorrono le metropoli mentre lei risponde al telefono della sua stanza all'Hotel Pierre, sulla Quinta strada. Si indovina alle sue spalle un brusio: i suoi collaboratori stanno discutendo del programma della giornata, le interviste ai giornali americani, le partecipazioni a trasmissioni televisive note anche al di qua dell'Oceano, come il Johnny Carson show. Ma soprattutto

si discute del «nuovo caso Carrà» che in Italia ha conquistato le prime pagine, e — anche stavolta — l'accusa è di spreco. «Io non me ne intendo molto di questioni finanziarie, ma il presidente di Raiusa Renato Paccetti, in una conferenza stampa qui a New York, ha spiegato esattamente cosa sono questi «costi industriali» che fanno mettere in bilancio sette miliardi per Buonasea Raffaella: sono i costi di impresa che ci sono anche per trasmissioni registrate a Roma o a Torino. Solo che per venire in America abbiamo trovato degli sponsor importanti, su cui pesa una bella fetta della spesa: l'Alitalia, l'Enit che vuole rilanciare

Silvia Giambone

(Segue in ultima)

La Commissione Bilancio in Senato modifica la Finanziaria

Niente più treno gratis aboliti tutti i privilegi

Ora la legge va in aula, ma comunque dovrà tornare alla Camera per la quarta «lettura» - Bocciati emendamenti del Pli e del Pri sui contributi sanitari - Incertezze nella maggioranza: si opporrà o no a nuovi cambiamenti?

ROMA - Tutte le agevolazioni tariffarie praticate dalle Ferrovie dello Stato sono abolite. Sono escluse soltanto quelle concesse agli accompagnatori degli invalidi e ai residenti nelle isole. Lo ha stabilito ieri sera la commissione Bilancio del Senato che ha licenziato per l'aula la legge finanziaria e il bilancio dello Stato per il 1986. I documenti contabili del governo debbono quindi tornare a Montecitorio per la quarta lettura. Sono stati invece bocciati gli emendamenti del Pli e del Pri sui contributi sanitari.

La decisione di reintrodurre la cancellazione dei privilegi tariffari, dopo il colpo di mano a Montecitorio, è stata formalizzata per la maggioranza. Non a caso i «cinque» avevano ottenuto di spostare il voto su questa norma in coda, alla conclusione della discussione sulla finanziaria. Infatti, una parte della maggioranza non voleva toccare la materia per non far tornare i disegni di legge a Montecitorio, per non rischiare un terzo mese di esercizio provvisorio, e sgombrare, quindi, il terreno del contenzioso politico da una mina vagante come la politica economica; un'altra parte della coalizione era più semplicemente schierata a tutela dei privilegi. Il terzo incombente è risultato essere l'emendamento presentato fin da mercoledì sera dai senatori comunisti: quale immagine avrebbe dato di sé il pentapartito bocciandolo?

Nelle lunghe discussioni fra i «cinque» - che hanno ruotato anche intorno all'articolo 31 sui contributi sanitari - è prevalsa alla fine questa tesi, sostenuta in particolare dai repubblicani e da una parte della Dc. Così nel pomeriggio è stato presentato un emendamento analogo a quello del Pci: in serata l'approvazione della modifica alla finanziaria.

Le categorie che finora hanno beneficiato di particolari agevolazioni tariffarie o di particolari trattamenti (dalla carrozza salone ai compartimenti riservati, dalle carte di libera circolazione ai biglietti di servizio, dai biglietti gratuiti di viaggio a quelli a tariffa ridotta fino al trasporto di bagaglio, mobilia, masserizie e salme) sono numerosissime. Il loro elenco occupa dieci fittissime pagine della «Gazzetta Ufficiale», edizione 1955. Qui sotto ne pubblichiamo - a parte - un breve estratto.

Le agevolazioni nella stragrande maggioranza dei casi si applicano anche quando i soggetti citati nella «Gazzetta» diventano ex e alle loro famiglie. Resta ora, fra le facilità delle Ferrovie, quella di stipulare convenzioni con enti, associazioni, e organismi a particolari condizioni. Alcuni principi ovviamente non sono in discussione: per esempio la garanzia per i parlamentari in carica di esercitare la libertà del mandato prescritta dalla Costituzione.

Il resto della legge finanziaria non è stato modificato (almeno in commissione Bilancio): da lunedì si va in aula e da martedì pomeriggio iniziano le votazioni; la maggioranza ha presentato emendamenti all'articolo 31 per abolirlo o per sottrarre alla contribuzione sanitaria i redditi da fabbricati, da terreni o dominicali. I due gruppi hanno insistito nel chiedere la votazione e i due emendamenti sono stati respinti. Il presidente della commissione di vigilanza, in aula accettando il rischio politico di un'apertura divisione della maggioranza. Liberali e repubblicani non hanno fatto marcia indietro neppure davanti ad un contraddittorio ordine del giorno di pentapartito che si riferisce alla necessità di fiscalizzare gli oneri per la sanità così come d'altronde detta la riforma del 1978. Questa, peraltro, è la strada maestra indicata da comunisti (degl emendamenti del Pci siamo conto qui sotto) e indipendenti di sinistra: ciascuno versi secondo il reddito complessivo, cosicché chi più ha più paga. Un elementare principio di equità.

Giuseppe F. Mennella

Dalle Acli all'Arci

Rai, atto d'accusa di trenta associazioni

«La logica spartitoria sta degradando il servizio pubblico» - Convocato il consiglio?



ROMA - Il consiglio d'amministrazione della Rai - quello in carica sia pure in regime di proroga, naturalmente potrebbe riunirsi la settimana prossima. Una richiesta formale in tal senso è stata avanzata da Pirastu e Vecchi - consiglieri designati dal Pci - Sergio Zavoli avrebbe già comunicato la sua intenzione di convocare il consiglio alla sen. Rosa Jervolino, presidente della commissione di vigilanza. L'ultima seduta di consiglio si è tenuta nel novembre scorso. Ora si tratta - nella situazione che si è determinata - di garantire all'azienda una continuità di guida e la possibilità di affrontare almeno le idee più impellenti. La convocazione del consiglio (potrebbe riunirsi mercoledì o giovedì, dopo l'ufficio di presidenza della commissione di vigilanza, fissato per martedì) costituirebbe anche una risposta positiva alle sollecitazioni formulate nelle ultime ore dal sindacato dei giornalisti Rai.

Jervolino dai parlamentari Rino Serri e Paola Galotti, che hanno consegnato un documento firmato dalle 31 associazioni - dalle Acli all'Arci - che nel novembre scorso dettero vita alla «convenzione per lo sviluppo a comunicare». La mancata elezione del consiglio - denunciavano le associazioni - rivela come la logica spartitoria scarsi sulla Rai le difficoltà di gestione per il diritto a comunicare. La mancata elezione del consiglio - denunciavano le associazioni - rivela come la logica spartitoria scarsi sulla Rai le difficoltà di gestione per il diritto a comunicare. La mancata elezione del consiglio - denunciavano le associazioni - rivela come la logica spartitoria scarsi sulla Rai le difficoltà di gestione per il diritto a comunicare.

Con Martelli polemizzano Rodotà e Barbatto, deputati della Sinistra indipendente. Martelli aveva messo a paragono l'indipendenza di Carniti con quella degli indipendenti di sinistra, che prenderebbero ordini dal Pci. Ci auguriamo che Martelli e i suoi protetti - replicano Rodotà e Barbatto - diano sempre prova di quella autonomia di giudizio che, per la Sinistra indipendente, è testimoniata dalla pratica quotidiana. Per quel che riguarda la ricandidatura di Carniti, la Sinistra indipendente (Rodotà è presidente del gruppo parlamentare della Camera) precisa che l'adesione a questa ipotesi formulata dall'on. Rastrelli va intesa come una opinione personale; la Sinistra indipendente - si legge nella dichiarazione - ritiene, infatti, di non dover partecipare a contese su nomi; opererà, invece, perché la verifica sulla Rai si faccia nella sede naturale, il Parlamento, e chiederà la procedura d'urgenza per le sue due proposte di legge di modifica del sistema di elezione del consiglio Rai.

RAI-TUNISIA - È diventato esecutivo l'accordo Italo-Tunisino, in base al quale RaiI irraderà i suoi programmi nel paese nordafricano. L'Italia fornirà gratuitamente apparecchiature tecniche e costruirà un centro di produzione. GEMINA-HIZZOLI - Davanti al giudice Roberto Elchi, del tribunale civile di Milano, si è svolta una nuova udienza della causa promossa da deputati e giuristi del Pci e della Sinistra indipendente contro il gruppo Rizzoli-Corsetta da parte della cordata Gemina (Fiat, Montedison, Mottel e Arvedi). Nel ricorso si sostiene che quell'acquisto ha violato le norme contrattuali che stanno avvelenando la legge per l'editoria. Il giudice si è riservato di decidere sull'acquisizione dei contratti relativi al passaggio dei pacchetti azionari.

Antonio Zollo

I comunisti propongono questi cambiamenti

Nell'anagrafe dei favoriti c'era anche l'ordine di Malta

ROMA - Il gruppo dei senatori comunisti ha presentato in commissione Bilancio ventidue emendamenti alla legge finanziaria e al bilancio dello Stato. Vediamone una sintesi.

ENTI LOCALI - La proposta è diretta a garantire alle autonomie i trasferimenti del 1985 maggiorati del 6% come adeguamento al tasso programmato d'inflazione. L'emendamento serve, dunque, anche a sgombrare il campo da quell'idea ragionieristica che è la Tascò inserita in un decreto sulla finanza locale destinato a sicura decadenza e che già ieri il governo ha provveduto a modificare sostituendo le stesse tabelle della nuova scala comunale.

AGEVOLAZIONI FERROVIARIE - L'emendamento le sopprime tutte, escluse quelle per gli invalidi e per i residenti nelle isole.

CONTRIBUTI AUTONOMI - La legge finanziaria aumenta i contributi mensili di ventimila lire mensili, ma inasprisce anche la contribuzione che per artigiani e commercianti passa per una delle quote capitarie da centoduecento lire a duecentocinquanta lire annue. Si tratta di una misura superiore a quel che sarebbe necessario per compensare l'aumento delle pensioni minime. Per esempio: gli artigiani in attività pagherebbero duecentotrenta miliardi in più in un anno per incrementi ai pensionati di centodieci miliardi annui. L'emendamento del Pci riduce le duecentocinquanta lire annue per artigiani e commercianti, sottolineando la necessità dell'avvio della riforma pensionistica che ancori le prestazioni ai contributi versati dai lavoratori autonomi.

INVALIDI DEL LAVORO - La rivalutazione delle rendite Inail (riguardano un milione di infortunati sul lavoro) è stata riportata dalla Camera a cadenza annuale invece che biennale com'era nel progetto originario della legge finanziaria. Ma la norma è confusa perché aggancia la rivalutazione annuale ad un tasso di inflazione minimo pari al 10%. Se l'inflazione è più bassa la rivalutazione non scatta. Il danno è secco. L'emendamento provvede a ridurre il tasso d'inflazione minimo per consentire l'aggiornamento delle rendite al 5% annuale.

SANITÀ - Il fondo sanitario nazionale è quantificato in quarantunmiliardi (secento miliardi). È unanimemente considerato sottostimato. L'emendamento del Pci prevede un'integrazione di duemila duecento miliardi di lire. Un altro emendamento chiede la soppressione dei ticket sui farmaci e sulle analisi strumentali e di laboratorio che la finanziaria porta al 25% delle tariffe, più duemila lire per la ricetta. Un terzo emendamento chiede l'eliminazione delle fasce di povertà.

REVISIONE PREZZI - È stata ripresentata una riforma dell'articolo reintrodotta dalla Camera per attenuare gli effetti perversi della revisione dei prezzi negli appalti delle opere pubbliche.

ASSEGNI FAMILIARI - Si ripristina l'assegno per il primo figlio e per i genitori. È stato denunciato alla sen. Jervolino dai parlamentari Rino Serri e Paola Galotti, che hanno consegnato un documento firmato dalle 31 associazioni - dalle Acli all'Arci - che nel novembre scorso dettero vita alla «convenzione per lo sviluppo a comunicare». La mancata elezione del consiglio - denunciavano le associazioni - rivela come la logica spartitoria scarsi sulla Rai le difficoltà di gestione per il diritto a comunicare.

prestitazioni ai contributi versati dai lavoratori autonomi.

INVALIDI DEL LAVORO - La rivalutazione delle rendite Inail (riguardano un milione di infortunati sul lavoro) è stata riportata dalla Camera a cadenza annuale invece che biennale com'era nel progetto originario della legge finanziaria. Ma la norma è confusa perché aggancia la rivalutazione annuale ad un tasso di inflazione minimo pari al 10%. Se l'inflazione è più bassa la rivalutazione non scatta. Il danno è secco. L'emendamento provvede a ridurre il tasso d'inflazione minimo per consentire l'aggiornamento delle rendite al 5% annuale.

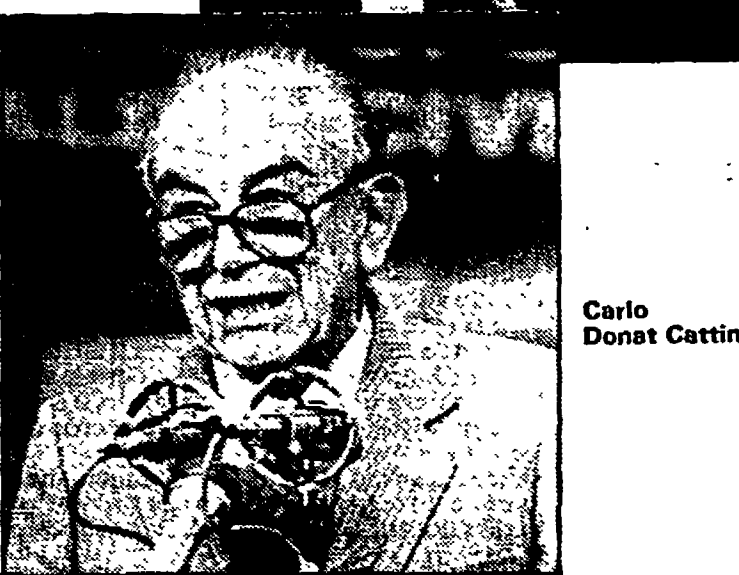
SANITÀ - Il fondo sanitario nazionale è quantificato in quarantunmiliardi (secento miliardi). È unanimemente considerato sottostimato. L'emendamento del Pci prevede un'integrazione di duemila duecento miliardi di lire.

REVISIONE PREZZI - È stata ripresentata una riforma dell'articolo reintrodotta dalla Camera per attenuare gli effetti perversi della revisione dei prezzi negli appalti delle opere pubbliche.

ASSEGNI FAMILIARI - Si ripristina l'assegno per il primo figlio e per i genitori. È stato denunciato alla sen. Jervolino dai parlamentari Rino Serri e Paola Galotti, che hanno consegnato un documento firmato dalle 31 associazioni - dalle Acli all'Arci - che nel novembre scorso dettero vita alla «convenzione per lo sviluppo a comunicare».



Giorgio La Malfa



Carlo Donat Cattin

Donat Cattin: «A questo punto meglio la crisi»

La Malfa: «Questo governo non ha nulla in mente per i prossimi cinque anni»

ROMA - Crisi o verifica? Il conto politico continua a ruotare attorno a questo interrogativo, mentre nella maggioranza e all'interno dei partiti che la compongono si accuiscono tensioni e spaccature. Il vice segretario repubblicano Giorgio La Malfa dice senza mezzi termini che questo governo non ha nulla in mente per i prossimi cinque anni. E il senatore democristiano Carlo Donat Cattin afferma che la rissa tra i «cinque» ha ormai superato i limiti oltre i quali nemmeno la coesione sembra non possibile, ed indica nella crisi l'unica strada che può consentire di andare al fondo delle cose. Ieri sera, intanto, Craxi ha avuto un colloquio con Forlani, durante il quale si è parlato delle prospettive politiche dopo il varo della finanziaria.

La Malfa descrive in questo modo la situazione del pentapartito: «Con forze politiche così esaltate, così attente solo all'oggi e impegnate nella lotta più sfrenata per la Rai e le banche, il paese non farà alcun passo avanti. Donat Cattin, in un articolo scritto per «Terza fase», l'immediato il tema dell'alternanza che tra i due maggiori alleati - Dc e Pci - si è complessivamente e reciprocamente creato uno spirito che dall'ambiguità sfocia nell'odio, dal dibattito nell'insulto. E se questa situazione dovesse protrarsi, diverrebbe assoluta e permanente l'impossibilità di una partecipazione al governo. Perciò, la conclusione a cui giunge il leader di «Forze Nuove» è che un confronto attraverso il quale rafforzare l'impegno politico, e adeguare il programma del governo. Di crisi, semmai, si potrà parlare solo dopo, se tutti i partiti della coalizione riterranno opportuno un rimpasto ministeriale per rafforzare la compagine governativa».

Manicò, sarebbe più opportuno avere un «confronto» attraverso il quale rafforzare l'impegno politico, e adeguare il programma del governo. Di crisi, semmai, si potrà parlare solo dopo, se tutti i partiti della coalizione riterranno opportuno un rimpasto ministeriale per rafforzare la compagine governativa. Ma l'ipotesi di una semplice verifica che sfoci in un'emendamento in una crisi «pilolata» non trova molti sostenitori all'interno del Pci, almeno fra i seguaci del ministro Signorile. Uno dei suoi più stretti collaboratori, Felice Boggio, membro dell'esecutivo del partito, sostiene che è necessario un «chiarimento» con la Dc, tuttavia l'esperienza del passato ha dimostrato che le verifiche non sono lo strumento idoneo. Il problema che pone il Pci è quello di poter governare senza trabocchetti, con un Craxi-2 che tenga conto della mutata situazione economica e dell'esistenza di un rinvigorismento della sinistra governativa. In sostanza, i socialisti pretendono la garanzia che Craxi duri a Palazzo Chigi. In caso contrario, la Dc si assuma la responsabilità della direzione del governo e i socialisti, pur garantendo la governabilità, riprendano la loro autonomia di iniziativa politica. Parole, queste ultime, che appaiono rivolte anche a settori dello stesso Pci.

Gli alleati minori assistono ai giochi tra Dc e Pci con sempre maggiore insoddisfazione. Stamente, «L'Unità» pubblica una nota, ispirata dalla segreteria del Pdsi, in cui si condannano le «logiche di potere spartitorie» che stanno avvelenando il clima nella coalizione. Quest'alleanza, aggiunge «L'Unità», «si sta trascinando debolmente ed opera con scarsa incisività, proprio in un momento che si sta verificando la massima tensione. Secondo il Pdsi, se il superamento di questa situazione passi attraverso una crisi governativa o un rimpasto non appare il problema centrale. Che è invece quello di ridiscutere e rilanciare il programma, affrontando i nodi della politica estera e dell'economia. Della stessa opinione sembrano anche i liberali, il cui segretario Alfredo Biondi, ieri, ha espresso a De Mita la convinzione che i contrasti emersi tra i cinque partiti non possano essere superati con una semplice operazione di maquillage».

g. fa.

La Confindustria accusa il colpo Protesta, ma applicherà la legge

Astiosa polemica con il governo - Saltato («ragioni tecniche») l'incontro con De Michelis - Gino Giugni: «Reazione nevrotica» - Se gli industriali non pagassero i decimali si estenderebbe il contenzioso giuridico

ROMA - È la sconfitta politica che più brucia alla Confindustria. Il Senato, infatti, ha riscritto - sulla base delle proposte sindacali - il disegno di legge governativo che estende a tutti i lavoratori il meccanismo della nuova scala mobile. Comprensivo - questa è la novità - dei decimali della contingenza. Si sono, così, ribaltati i rapporti di forza tra sindacato e imprenditori. «L'hanno fatto apposta contro di noi», dicono gli imprenditori privati nel palazzo di vetro fum dell'Eu. Senza nascondere l'irritazione nei confronti del governo che prima presenta un testo legislativo concordato con gli industriali e poi non si oppone alle modifiche del Senato suggerite dal sindacato.

La stessa minaccia di ritirare l'adesione unilaterale alla nuova scala mobile, ha precisato la Confindustria, ha più che altro la valenza di un segnale politico indirizzato all'esecutivo. Non avrebbe nessuna conseguenza pratica in presenza di una legge che regola la materia. La nuova scala mobile, insomma, sarà applicata. Ma la Confindustria vuole rimarcare che si legitima senza il suo consenso formale. Anche questo atto, però, è gravido di conseguenze sui complessi rapporti tra gli industriali e le istituzioni. Tanto che il senatore Gino Giugni, presidente della commissione Lavoro di Palazzo Madama, ha parlato di reazione nevrotica.

L'esplosione socialista si è preoccupato di chiarire che il Parlamento «non può impegnarsi ad interpretare un contratto privato come nel caso dal quale è nata la questione dei decimali, mandando a dire a Lucchini che se è il destino dei punti maturati e non maturati sotto il vecchio regime» a preoccuparlo, può anche stare tranquillo perché questa è materia di sentenza o, come spero, di accordi. Ma gli industriali hanno già replicato duramente: «Giugni dice una cosa ovvia. Non dice, però, che ciò che è stato inserito nel disegno di legge sposta gli equilibri in sede giudiziaria o al tavolo di trattativa. In effetti, se la Confindustria continuasse a non pagare i due punti della vecchia contingenza formati dai decimali, i lavoratori avrebbero la possibilità di rivendicarli in sede giudiziaria asserendo che la base di calcolo (684.189 lire, quindi comprensiva delle 13.600 lire dei decimali) riconosciuta per legge rappresenta un preciso riferimento al valore da includere materialmente in paga base. Sullo stesso tavolo di trattativa non può esserci unicamente il pagamento dei due punti contestati per il futuro, come sembrava voler fare la Confindustria chiedendo chissà cosa in cambio. Per dirlo con Mario Colombo, della Cisl, la decisione del Senato «riconosce e rafforza il buon diritto dei lavoratori. Nel negoziato, quindi, ci deve essere qualcosa in più: gli arretrati, cioè. E da questo oroscopo la Confindustria non vuole sentire ragioni. Le minacce della Confindustria, addirittura, potrebbero mettere in mora il tentativo di De Michelis di negoziare le parti sociali attorno al tavolo nazionale. Il ministro ieri avrebbe dovuto incontrare il vertice degli imprenditori privati. Ma il faccia a faccia è saltato. Ufficialmente per ragioni tecniche. Fatto è che non è stato comunicato a quando l'incontro sarebbe stato rinviato. Per mercoledì prossimo al ministero del Lavoro è prevista una riunione con il sindacato. De Michelis ha predisposto una bozza articolata su tre punti: inserimento nella busta paga dei decimali, con conguaglio degli arretrati, secondo criteri da definire, risolvendo così l'intero contenzioso; dichiarazione d'intenti sulle riduzioni d'orario e la flessibilità da contrattare nei prossimi rinnovi di categoria; impegno a rispettare i tetti fissati dal governo (le cosiddette compatibilità) con uno slittamento dei benefici economici dei nuovi contratti. Più che su questi fughe di indifferenza, fatte di titoli troppo generici, il sindacato concentra la propria attenzione essenzialmente sull'esigenza di una rapida ripresa della contrattazione. Ha detto Bruno Trentin, della Cgil: «La decisione del Senato mette una pietra definitiva sul problema della scala mobile. Ora resta, quindi, più che mai aperta la questione dei contratti a tutti i livelli». Contrari - ha sottolineato Mario Colombo, della Cisl - che «dovranno caratterizzarsi per una significatività e generalizzata riduzione dell'orario di lavoro. Un sindacato che sa quel che vuole, quindi. Mentre la Confindustria è costretta in difesa. Neppure può contare sulle altre associazioni imprenditoriali, eccezion fatta per la Confindustria che, però, nemmeno ha accettato la nuova scala mobile. La Confindustria si è limitata a manifestare «perplexità». Mentre la Confindustria, che i decimali ha pagato e paga, ha sostenuto che è necessario determinare parità di oneri dovuti al nuovo sistema di scala mobile. Che è come dire alla Confindustria: «Paga anche tu i decimali».

Pasquale Cascoffa

Lucchini disposto a restare presidente per altri due anni



Luigi Lucchini

ROMA - «Sono disponibile». Luigi Lucchini ha, così, sciolto la riserva a ricoprire la carica di presidente della Confindustria per il secondo biennio, come del resto è tradizione. «Ho valutato a lungo gli impegni familiari e quelli legali all'azienda», ha dichiarato Lucchini - «e dopo aver riflettuto molto ho considerato che tutto sommato la mia famiglia e la mia azienda possono anche fare un po' a meno di me per i prossimi due anni. Lucchini ha quindi aggiunto: «Naturalmente la disponibilità dipende da me, ma l'ultima parola tocca agli associati». I quali a maggio dovranno decidere dell'intero vertice confindustriale. La solita commissione dei tre «saggi» (formata da Antonio Coppi, Filade Riolero e Giuseppe Fichetto) in occasione del prossimo direttivo sosteranno la «base» riproponendo, appunto, il nome di Lucchini alla presidenza. Né ci sono candidati alternativi, una volta riassorbita la stessa divaricazione, tra la linea del confronto diretto con il sindacato dichiarata da Lucchini e la posizione più intransigente (soprattutto sulla riduzione dell'orario di lavoro) assunta dalla Fiat mentre il negoziato era in corso. Lucchini nei primi due anni non è riuscito a fare accordi con il sindacato. Avrà maggiore spazio per farne nel secondo mandato? Più complesso sarà il lavoro sul nuovo assetto e la stessa strategia confindustriale per i prossimi due anni che non potrà non rispecchiare le nuove alleanze createsi nel mondo produttivo e finanziario.

I misteri dell'universo dc

Giovedì scorso a Palazzo Giustiniani, in un'aula affollata di parlamentari, personalità del mondo della politica, della cultura, del giornalismo, è stato ricordato Giovanni Marcora, democratico e combattente partigiano e già ministro dell'Agricoltura. Lo spazio è stato dato da un libro di Gaetano Scuderi che ha pazientemente ricostruito la biografia dello scomparso negli anni della guerra di liberazione. Nel corso della manifestazione, presieduta da Taviani, hanno parlato il sen. Mancino, l'on. Rognoni e l'on. Costanzo presidenti dei gruppi parlamentari Dc del Senato, della Camera ed a Strasburgo, Ferrari Aggradi, De Mita, Granelli, Fabbri (capogruppo Pci al Senato), Spadolini, Zaccagnini e Macaluso.

Il dibattito è stato di grande interesse e va sottolineato il fatto che tutti gli autorevoli dirigenti democristiani intervenuti hanno voluto rimarcare come la Resistenza sia la base costitutiva ed immodificabile della Repubblica Dc. De Mita ha detto che chi parla di esaurimento di questa Repubblica e ne prospetta una seconda, in effetti vuole recidere le radici su cui si fonda il nostro edificio costituzionale. È stato poi Zaccagnini a ricordare a tutti il carattere unitario della Resistenza e dell'impianto costituzionale italiano. E c'è da dire che Giovanni Marcora, che fu un costruttore di que-

sta Repubblica, dedicò i suoi ultimi anni a rivedere un rapporto a sinistra ed a superare la discriminazione. Ora non si capisce come l'on. De Mita possa conciliare le sue recise e decise affermazioni sui caratteri costitutivi della Repubblica e riscoprire, come segretario della Dc, una pratica discriminatoria verso una forza fondamentale della democrazia repubblicana. Misteri dell'universo democristiano.

La Conferenza episcopale filippina sconfessa Marcos e chiama alla «lotta non violenta»

La Chiesa a fianco della Aquino

Ferma condanna di un «potere fraudolento»

Il tiranno invitato a rispettare la volontà popolare - «Resistere attivamente al male con metodi pacifici» - Vani tentativi del governo per un compromesso - Messaggio di solidarietà del papa ai vescovi - Sospeso il conteggio dei voti - Attaccato un corteo di sostenitori di «Cory»: sono dieci i feriti

Dal nostro inviato

MANILA — La Chiesa cattolica filippina condanna e sconfessa Marcos con toni di una fermezza e di una chiarezza mai sentiti nel paese. Nege ogni legittimità morale al governo e chiama il popolo alla lotta non violenta per la giustizia, alla «resistenza attiva». La dichiarazione emessa ieri dalla Conferenza episcopale nazionale è di quelle sicuramente destinate a passare alla storia. Ma i vescovi avevano così nettamente sostenuto l'indegnità di chi occupa le posizioni di potere, e la necessità che scenda dal suo piedistallo per fare luogo a chi ne ha il diritto perché prescelto dalla volontà popolare. L'alleanza Chiesa-opposizione è stata l'asse portante della vita politica filippina. Ora al regime è del tutto preclusa la principale via di mediazione politico-culturale, nelle Filippine, tra Stato e società. Gli resta il controllo di gran parte del mass-media, gli resta la forza del suo apparato burocratico-militare. Ma anche in questi settori il suo potere non è così monolitico: la televisione è tutta filogovernativa, ma ci sono diverse radio indipendenti (soprattutto Radio Veritas, della Chiesa) e i giornali alternativi, mentre sono note le crepe che minano la compattezza dell'esercito (molti ufficiali vogliono riforme democratiche).

E intanto si approssima la fine del conteggio elettorale in corso presso l'Assemblea nazionale: il presidente in carica prevaleva ieri notte con il 53,8% (10 milioni 185 mila voti) sul candidato dell'opposizione Cory Aquino che aveva il 46,2% (8 milioni 731 mila voti). La seduta riprenderà quest'oggi, ma la proclamazione del vincitore sarebbe rimandata alla prossima settimana, stando a

quanto ha detto ieri notte un canale televisivo riportando il pensiero dello speaker del Parlamento.

Torniamo al pronunciamento dei vescovi. Dopo due giorni di lavori, la Conferenza episcopale ha tratto le conclusioni della sua riflessione sul processo elettorale, definendo il voto «senza uguali nella frodolenta della sua condotta». Elencati i diversi tipi di brogli e irregolarità (elettori cancellati arbitrariamente dalle liste, acquisto dei voti, falsificazione delle schede, intimidazioni e violenze fino all'omicidio), il documento sottolinea che «secondo i principi etici, un governo che assuma o conchiuda il potere fraudolentemente non ha basi morali». Perciò «ha l'obbligo di correggere gli errori su cui è fondato. Deve rispettare il mandato popolare. È questo un pre-requisito per ogni riconciliazione». Di fronte a una tale situazione i vescovi non si limitano alla denuncia, ma esortano all'azione: «Se un tale governo non rimediasse da solo al male inflitto al popolo, allora è nostro serio obbligo morale, come popolo, fare in modo che ciò avvenga». Bisogna evitare sia l'apatia che i metodi violenti. «La via a noi indicata è la lotta non violenta per la giustizia. Ciò significa resistere attivamente al male con metodi pacifici, secondo il comportamento di Cristo».

A questo punto i vescovi spiegano i fedeli come applicare l'invito loro rivolto. «Chiediamo a ogni comunità di formarsi il proprio giudizio sulle elezioni del 7 febbraio. Se in fede vedono le cose come i loro vescovi, dobbiamo trovarci assieme e scegliere quali appropriate azioni intraprendere. Si prospetta una lotta che proceda fino al raggiungimento dell'obiettivo finale: «Pre-



MANILA - Una suora offre una candela ad uno dei soldati che bloccano il passaggio verso il palazzo di Marcos ai manifestanti

L'invio di Reagan a Manila su una linea di «neutralità»

WASHINGTON — L'invio del presidente Reagan, Philip Habib, giunge oggi nelle Filippine con un compito tutt'altro che facile. La consegna che il presidente Usa ha dato al suo ambasciatore è infatti duplice, secondo quanto ha scritto ieri il «Washington Post»: evitare da una parte ogni sorta di condanna nei confronti del regime di Marcos, e dall'altra far intendere al dittatore filippino che negli Usa aumentano «malcontento e delusione» per il modo in cui sono andate le elezioni.

Si allarga intanto, negli ambienti politici americani la condanna nei confronti di Marcos e l'inquietudine per il modo nel quale la Casa Bianca sta affrontando la situazione. Un esplicito invito a Reagan perché abbandoni l'atteggiamento «neutrale» fin qui tenuto nei confronti del tiranno di Manila, e si dica pronto a sospendere ogni aiuto al governo filippino nel caso Marcos dovesse defraudare del successo ottenuto la candidatura dell'opposizione Cory Aquino, è stato rivolto dal senatore democratico Sam Nunn, influente membro della commissione delle forze armate.

Il capogruppo repubblicano al Senato Robert Dole ha detto da parte sua che gli Usa devono mettersi in grado di trasferire le loro basi nelle Filippine ad un altro paese. Il senatore Richard Lugar, presidente della commissione esteri e capo degli osservatori inviati da Reagan a Manila per le elezioni, infine, ha ancora polemicamente con l'affermazione di Reagan secondo la quale i brogli elettorali sono stati organizzati «da ambedue le parti». Evidentemente, ha detto Lugar, Reagan «non è stato ben informato».

ghiamo, ragioniamo, decidiamo, agiamo assieme» finché «la verità prevalga, la volontà popolare sia pienamente rispettata». Non iniziative disarticolate, smentite, ma una azione coordinata: il male fu sistematicamente organizzato. Così deve essere anche per i rimedi.

Il discorso condotto nel documento procede sulla base di categorie etiche, ma la sua valenza politica è di chiarezza, immediata e trasparente. Non si citano né Marcos né Aquino, ma è evidente la condanna del primo e la scelta di campo in favore della seconda. L'esortazione a forme di lotta articolate e organizzate, ma non violente, è la stessa che Cory si accinge a esprimere domani nella grande manifestazione (con messa celebrata dal cardinale Sin) al parco di Luneta. Alla risoluzione i vescovi sono arrivati dopo lungo dibattito. Inizialmente i lavori dovevano durare un giorno soltanto ma c'è stato qualche contrasto e si è avuto un prolungamento della seduta. Quando l'amministrazione ha capito che la bilancia tendeva nettamente a proprio sfavore, ha tentato di giocare una carta in extremis. All'una di notte tra giovedì e venerdì, il presidente Ronald Reagan, moglie del presidente, è comparsa nella sede della Conferenza a Intramuros, prendendo per una soluzione di compromesso, ma la missione è fallita. Anche Cory Aquino ieri mattina aveva fatto visita al presidente e ha così commentato l'evento dei lavori: «Il documento conferma quello che sapevamo. L'importanza sta nell'autorevolezza della fonte».

«A leggere la dichiarazione episcopale e a rispondere alle domande dei giornalisti, è stato tra gli altri il cardinale Ricardo Vidal, presidente

della Conferenza, e il vescovo ausiliario di Manila, Teodoro Bacani (mancava il cardinale Sin che già alla vigilia del voto aveva elogiato Cory Aquino e lasciato chiaramente intendere da che parte stesse la Chiesa). Dal colloquio con i prelati sono usciti altri particolari importanti. Il papa avrebbe fatto pervenire un messaggio di solidarietà ai vescovi filippini; il documento è stato accettato «dalla grande maggioranza» degli oltre ottanta presenti su centodieci vescovi; la disubbidienza civile non è menzionata nel testo, ma non è esclusa («dipenderà dalle situazioni»). Quando a Bacani è stato chiesto se può ricevere la comunione chi detiene illegalmente il potere, la risposta è stata: «Assolutamente no». E se attraverso metodi di lotta non violenti si spingesse l'altra parte a una reazione violenta? «Non ne saremmo responsabili» è stata la risposta di Bacani.

Marcos non ha direttamente ancora reagito, ma ha mandato all'attacco i suoi sottoposti. Il ministro del Lavoro Blas Ople ha accusato la Conferenza di ingerenza negli affari politici. Un altro esponente del governo ha minacciato di rendere pubbliche le prove di presunte frodi elettorali commesse da religiosi. Si può presumere che l'offensiva si intensificherà in questi giorni.

Ieri sera, mentre l'Assemblea nazionale era intenta al conteggio dell'astensione del Kbi (il partito di governo) hanno aggredito i sostenitori di Cory Aquino che marciavano pacificamente intorno all'edificio. Più di dieci i feriti. Uno è grave, colpito da due coltellate alla schiena. La polizia, pur presente in forze, non ha mosso un dito.

Gabriel Bertinotto

In un documento dei terroristi il «perché» dell'agguato a Conti: «Un servo americano, amico di Spadolini»

Le Br firmano l'assassinio: «Guerra alla Nato»

Inviato ai giornali un testo di dodici pagine, fitto di informazioni sulla tecnologia e la produzione delle aziende militari italiane - Minacce a tutti: ai partiti filoamericani, alla Fiat, al Pci - A Bologna un volantino delle Fac (formazione pressoché sconosciuta) inneggia al delitto di Firenze

FIRENZE — Il ritrovamento di un documento in cui le Brigate Rosse rivendicano l'assassinio dell'ex sindaco Lando Conti ha aperto un'improvvisa squarcio di luce sull'intensa attività sotterranea della rete terroristica. Il testo di dodici pagine fatto ritrovare con una telefonata ad un giornalista del quotidiano toscano «La Nazione» in un cestino di rifiuti nel viale Guidoni, alla periferia di Firenze, è stato diffuso anche a Bologna e Roma. Il documento parla chiaro: «Abbiamo giustiziato Lando Conti servo americano, amico del sionista Spadolini». Si tratta di dodici pagine dattiloscritte che portano l'investigazione «Brigate Rosse» e la stella a cinque punte, sigla in una busta gialla. È una modalità inedita e sorprendente nel macabro rituale degli omicidi firmati dalla Br. Ha tutto il sapore di un messaggio indirizzato direttamente al mondo del potere politico, come se i terroristi fossero particolarmente interessati a mandare un segnale alla cerchia ristretta

dell'establishment. Gli inquirenti sono preoccupati. Il linguaggio è più pulito e sofisticato, anche se i concetti sono gli stessi. Ma soprattutto c'è la conferma del tentativo di inserirsi nel terrorismo internazionale con il prevedibile carico di provocazione e di sangue. Il documento che contiene attacchi e invettive al Pci si apre così: «Il 10 febbraio 1985 un nucleo armato della nostra Organizzazione armata ha giustiziato Lando Conti, dirigente della Sma e stretto collaboratore del ministro della guerra, il Sma una industria bellica dal momento che fabbrica apparecchiature elettroniche». La precisazione dell'«alora sindaco fiorentino fu fatta in risposta al gruppo di Democrazia proletaria che aveva ritenuto «moralmente incompatibili la carica di sindaco con quella di consigliere di una società produttrice di radar per navi da guerra, serie ed elicotteri militari».



Lando Conti

importanti sistemi d'arma e principalmente al programma Usa delle guerre stellari. Sdi, attraverso il consorzio italiano per le tecnologie strategiche (Cites) promosso dall'Agusta». Il riferimento alla Sma chiarisce definitivamente il perché della scelta dell'ex sindaco di Firenze come obiettivo da colpire. Nel dicembre '84, infatti, Lando Conti aveva prestato di avere nella Sma una partecipazione dello 0,213 derivante da una eredità familiare, né credo — aveva aggiunto — si possa ritenere la Sma una industria bellica dal momento che fabbrica apparecchiature elettroniche». La precisazione dell'«alora sindaco fiorentino fu fatta in risposta al gruppo di Democrazia proletaria che aveva ritenuto «moralmente incompatibili la carica di sindaco con quella di consigliere di una società produttrice di radar per navi da guerra, serie ed elicotteri militari».

In uno dei brani del documento brigatista si legge ancora a proposito della Sma: «Essa fa parte del «club Mebra» circolo che racchiude il meglio della produzione bellica italiana, controlla diverse aziende del settore con diramazioni anche all'estero. La sua produzione spazia dai sistemi radar alle componenti elettroniche. Produzione qualitativa, questa, che in un mercato in espansione ha suscitato l'interesse della Fiat ad una consistente partecipazione azionaria. La cosiddetta «iniziativa di difesa strategica» promossa dagli Usa determina necessariamente una corsa al riarmo che non riguarda solo lo spazio».

Nel documento, dopo aver citato una serie di industrie italiane che producono sistemi in qualche modo posizioni collegati alla produzione bellica, le Br portano un attacco alla Fiat, soprattutto per l'affare di Sikorski Westland, e per il ruolo che intende assumere nella ricerca e produzione tecnologico-militare. Nel complesso il documento contiene anche una serie di dati, comparazioni, percentuali sull'andamento economico nazionale e internazionale che fa pensare, secondo gli inquirenti, che chi ha steso il testo abbia una certa conoscenza in campo economico. Insomma sarebbe il frutto di un lavoro di «un cervello pensante» secondo gli investigatori toscani. Un documento non raffazzonato, rozzo ma scritto con una certa proprietà di linguaggio, con una sensibilità più accurata alle vicende del Palazzo. La parte finale delle dodici cartelle è tutta rivolta contro il partito comunista. Una analisi, si fa per dire, più elaborata dei sionisti e degli americani. Anche a Bologna dobbiamo lanciare la parola d'ordine «guerra alla Nato» e organizzare la resistenza armata contro la politica antipacifista e guerrafondaia del governo Kraxi». Il Fac è una sigla comparsa solo l'anno scorso e che ha rivendicato un paio di attentati incendiari di modeste proporzioni.

Giorgio Sgherri

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Chiedo scusa a tutti. Michelangelo d'Agostino, pentito della camorra cutoliana della «prima ora», ha concluso così la «ritrattazione» di tutte le sue precedenti confessioni al processo contro la «banda Bardellino» in svolgimento presso il tribunale di S. Maria Capua Vetere in provincia di Caserta. Naturalmente le scuse di questo pentito dell'organizzazione cutoliana sono andate anche ad Enzo Tortora, il presidente del partito radicale condannato di recente dalla X sezione penale del tribunale di Napoli a dieci anni di reclusione anche grazie alla sua testimonianza. Qual è la «nuova» versione, secondo d'Agostino, delle accuse all'ex presentatore di «Portobello»?

Il pentito ha affermato che una decina di giorni dopo l'uccisione del padre Isidoro (avvenuta nel settembre dell'83 a Cessa, un piccolo centro agricolo della provincia di Caserta) un giudice istruttore del tribunale di Napoli lo andò a trovare nel carcere di Paliano in provincia di Frosinone e quando il «pentito» avanzò le sue rimostranze per non aver potuto pregare sulla tomba del padre, gli propose di firmare il verbale di accusa contro Enzo Tortora.

Il pentito D'Agostino nel corso di un processo

Accusò in aula Tortora Ora ha ritrattato tutto

Ha raccontato di aver mentito per avere dal giudice il permesso di recarsi ai funerali del padre

Il permesso sarebbe stato concesso subito dopo. Firmato il verbale d'Agostino, a suo dire, ottenne immediatamente di potersi recare al cimitero presso la tomba del padre. Lo accompagnò un sottufficiale che prestava servizio presso la squadra mobile della questura di Caserta. La ritrattazione di d'Agostino non è stata trascritta nel verbale sommario di udienza, ma è contenuta nella registrazione integrale delle deposizioni. Qualunque avvocato impegnato

sponente radicale. D'Agostino comunque negli ultimi tempi non è stato protagonista solo di questa spettacolare deposizione. Si è presentato anche in corte di Assise, sempre nel tribunale di S. Maria Capua Vetere, in accappato. Questo originale abbigliamento non serviva però ad ottenere una «perizia psichiatrica» favorevole. Il «pentito» voleva solo fare — per sua stessa ammissione — una «sceneggiata» per richiamare l'attenzione sulla sua condizione di pentito. Michelangelo d'Agostino ha detto ai magistrati che il ministro degli Interni Scalfaro aveva avanzato tempo fa la proposta di dare un compenso in denaro a coloro che avevano collaborato con la giustizia. Il presentarsi in accappato doveva servire quindi a far sapere al ministro che la sua «collaborazione» doveva essere valutata «un miliardo», non una lira in meno.

Congresso alla Atm di Milano

Fa discutere il «governo di programma» di programma»

Le Tesi al vaglio della più numerosa sezione milanese del Pci - L'esito del voto

MILANO — Si presenta come la sezione «di fabbrica» più forte di Milano, anche se l'Atm, l'azienda di trasporti municipali, è una fabbrica particolare. I luoghi di lavoro e di aggregazione sono quindici, quelli di produzione, anche se si producono servizi, molti di più, quanti sono i mezzi dell'Atm, insomma. In questa realtà complessa il Pci è fortemente radicato. Gli iscritti sono stati l'anno scorso 872, sei in più dell'84. Sono organizzati in cellule, che fanno capo a loro volta alla Sezione Ardizzone. Producono un periodico, «Nuovi argomenti», aggregano e travasano iscritti in altre sezioni e simpatizzanti, in un'associazione che porta il nome del giornale. Il ricambio fra i comunisti è notevole. La relazione della sezione recita a proposito degli iscritti: «Ogni anno vi sono il 4% di decessi; il 31,6% di perdite nette per mobilità acquisiti-trasferiti con le sezioni esterne; il 18% di rinunce, ma anche il 13,9% di recuperati e il 42,9% di nuovi iscritti in assoluto al Partito. Noi crediamo che sia possibile migliorarli, ma sappiamo di partire da risultati soddisfacenti. Siamo la prima sezione per entità di versamenti nelle sottoscrizioni al Partito, siamo la più numerosa sezione dell'Atm». L'organizzazione del congresso di sezione è in perfetto stile efficienza meneghina: cartelle e con l'introduzione del segretario, relazione amministrativa con tanto di bilancio, tabelle e percentuali, ultimo numero della rivista, blocco per gli appunti. Il congresso si svolge nella cornice adeguata: uno dei più vecchi depositi dell'Atm, un esempio di archeologia industriale ancora funzionante, con le campate di ferro, le fosse per la manutenzione e naturalmente tanti tram.

Non possiamo dare un contributo importante ai nostri rispettivi partiti, potremmo dire molte cose sulle nomine nell'amministrazione pubblica, sulla gestione e le politiche dell'Atm, posizioni che in passato sono mancate. Forse ci eravamo troppo appiattiti sulla giunta di sinistra». Si parla della situazione internazionale («Nelle tesi non si mette sufficientemente in evidenza il carattere dell'imperialismo Usa» e si appiattisce così la battaglia contro l'aggressività di Reagan, Girardi); si parla del sindacato («Bisogna riconfermare il ruolo del sindacato come soggetto politico», Mazzarano; «Non si tratta di mandare a casa il Cipputi, ma di renderlo così che in fabbrica oggi lavorano i figli di Cipputi»). Per questo ritengono deludenti le conclusioni del congresso regionale della Cgil, (Giola), ma si parla soprattutto del ruolo e dei compiti del Pci oggi, dando sostanza alla proposta del governo di programma. Gianna Senesi sostiene: «La proposta di un governo di programma è una risposta alla crisi del pentapartito. Come vogliamo uscire, per che cosa e con chi? Noi diciamo no alle elezioni anticipate. Ci misuriamo al nostro interno e all'esterno su una proposta nostra». «Abbiamo sofferto nella primavera scorsa», dice Mazzarano «per le due sconfitte elettorali nelle amministrative e nel referendum. Ora ci possiamo confrontare su questioni concrete. Con la proposta del governo di programma riemerge la questione comunista». «Tanti modelli sono oggi in crisi», sostiene Girardi «quello neoliberalista, quello socialdemocratico, anche il modello della politica economica nel Pci socialista non regge». «Noi cosa vogliamo? Nelle Tesi ci sono accenni interessanti, come il ruolo della cooperazione. La gente ha bisogno di cose concrete, di esempi pratici». Ma c'è chi ritiene le proposte delle Tesi inusitate, su questioni concrete. Con la proposta del governo di programma riemerge la questione comunista. «Tanti modelli sono oggi in crisi», sostiene Girardi «quello neoliberalista, quello socialdemocratico, anche il modello della politica economica nel Pci socialista non regge». «Noi cosa vogliamo? Nelle Tesi ci sono accenni interessanti, come il ruolo della cooperazione. La gente ha bisogno di cose concrete, di esempi pratici». Ma c'è chi ritiene le proposte delle Tesi inusitate, su questioni concrete. Con la proposta del governo di programma riemerge la questione comunista.

Bianca Mazzoni

La Fgci presenta i Centri per la pace

ROMA — Martedì si svolgerà la 1ª Assemblea nazionale dei Centri di Iniziativa per la pace, la nuova organizzazione pacifista federata alla Fgci. L'Assemblea si terrà a Roma, presso il Residence di Ripetta (via di Ripetta) a partire dalle ore 9.30 per tutto il giorno. Verrà resa pubblica la bozza del «Manifesto del Cip».

Il Manifesto è il risultato del lavoro di circa 100 giovani del Cip, con l'intenzione di definire e sistematizzare, dopo anni di diretto impegno nel movimento pacifista, le nuove priorità della lotta per la pace, e nel contempo di offrire alla discussione di tutti un contributo aperto. Hanno già garantito la loro presenza, tra gli altri: Eoffa, del Cesp; Castellina, eurodeputato; Masina e La Valle, della Sinistra indipendente; Reacci, della Lega Ambiente; Grassi, di Testimonianze; Padre Zanotelli, della rivista cattolica Nigrizia; Magri e Gianotti, del Pci. Concluderà Pietro Folena.

Durante l'assemblea, alle ore 12.30, verrà presentato alla stampa il libro «Berlinguer e la pace».

Vito Faenza

Occupazione Qui stanno le nuove disuguaglianze

L'idea di «patto per il lavoro» alla base dei temi del congresso della Cgil, anziché crescere, consolidarsi e svilupparsi come ispirazione di fondo, come progetto, come contenuti e azione, rischia di arrivare al congresso confederale di fine mese svuotata di ogni vitalità positiva, depoliticata nei suoi significati, nelle sue implicazioni, nella sua valenza politica e ideale generale. Corre, cioè, il rischio di citazioni e riferimenti d'obbligo negli interventi e nei documenti finali, tanto ripetuti e ossessivi quanto vuoti di significato politico e di operatività pratica.

Peggio ancora, essa rischia di vivere, anche accademicamente e polemicamente, con altre formule che, sotto l'apparenza della concretezza tutta politica delle alleanze necessarie (patto tra i produttori) e dei contenuti (patto per

lo sviluppo), non danno conto né di sé (che cosa sono?) né del rapporto che si stabilirebbe tra ciascuna di queste formule, o entrambe contemporaneamente, e l'obiettivo del pieno impiego sotteso all'idea del patto per il lavoro.

In altri termini, queste formule — senza che con questo si intenda negare la necessità di nuove relazioni industriali e di un diverso sviluppo economico — non sono in grado di fornire risposte adeguate e convincenti alle ragioni essenziali da cui trae origine l'idea di patto per il lavoro: è il mercato che detta i comportamenti del produttore/impresa e il mercato di per sé non è in grado di risolvere, e nemmeno si pone, il problema del pieno impiego; e lo sviluppo inteso come relazione lineare e automatica tra investimenti e occupazione non può più

esistere.

Se così non fosse, avrebbe un significato residuale o addirittura un altro significato la grande questione della riduzione degli orari di lavoro, così come suonerebbero in parte incomprensibili per il sindacato gli sforzi per definire in termini normativi il tempo parziale, il contratto di solidarietà, il rapporto a tempo determinato, quello di formazione/lavoro, l'apprendistato, il salario di ingresso e così via.

Insomma, se il mercato e lo sviluppo inteso come crescita quantitativa di merci e di servizi non garantiscono affatto il pieno impiego, né nella quantità e, tanto meno, nella qualità richiesta dalle forze di lavoro disponibili, allora il lavoro per tutti, prima ancora di assumere i connotati della politica, dell'economia, dell'ingegneria sociale, assume il senso e il valore di un elemento costitutivo e centrale per il governo e l'organizzazione delle sempre più complesse società moderne, la sostanza e il metro del grado di democrazia della società medesima.

Se le tendenze in atto e le prospettive a breve sembrano caratterizzarsi per la riduzione del lavoro necessario per la produzione di merci e servizi vendibili, allora ci si inventano nuovi lavori e questi, insieme con quelli prodotti dal mercato, tradizionali e nuovi, garantiscono il pieno impiego, oppure le società moderne rischiano di organizzarsi sulla base di un salvaggio darwiniano sociale che si scatenerrebbe in rela-

zione alla scarsità di lavoro disponibile.

Un corpo sociale che si divide, se, a partire da una iniqua distribuzione della ricchezza posseduta, in primo luogo tra una maggioranza che non lavora, tra chi non ha mai lavorato o non lavorerà più, pur essendo in condizioni di lavoro, giovani o anziani che siano e di entrambi i sessi, e una minoranza che il lavoro ce l'ha, e lo difende ad ogni costo e al prezzo più alto possibile, costituirebbe la base di un sistema ingovernabile, se non entro schemi autoritari e potenzialmente antidemocratici.

Non saprei dire se il fenomeno in atto della terziarizzazione del conflitto sociale che investe in forme talvolta acutissime categorie che occupano i segmenti alti della stratificazione sociale e professionale (avvocati, medici, quadri, piloti d'aereo, magistrati), così come l'adozione di forme di lotta dalle conseguenze gravissime (per la giustizia, per la salute) che sfidano un'opinione pubblica che non reagisce, se non segni di questi rischi e di questi pericoli.

Comunque sia, il sindacato ha oggi il dovere di dire ad una intera società e a ciascuno dei suoi membri che la fisiologia del conflitto sociale per la ripartizione del reddito — se non vuole trasformarsi in patologia devastante, in metastasi — richiede che la società si organizzi per offrire un lavoro a tutti, e che su questa base a ciascuno siano offerte pari

opportunità. Ciò richiede l'operatività dei valori della solidarietà e dell'uguaglianza, come valori che devono presiedere ai comportamenti soggettivi e collettivi (solidarietà) e come limite all'affermazione degli stessi diritti (uguaglianza).

Non è difficile constatare che, insieme al ritorno di forme vecchie di povertà, definibili con i livelli di vita al di sotto della soglia di sussistenza, le forme di nuove povertà tendono a definirsi in ragione non di condizioni materiali di povertà, quanto piuttosto in condizioni sociali, culturali, civili, professionali, al di sotto dell'accettabilità della soglia troppo alta di disuguaglianza, che si determinano nelle società moderne. È la disuguaglianza la misura delle nuove povertà. E l'assenza non temporanea di lavoro costituisce un elemento primario di tale inaccettabilità e non accettata disuguaglianza.

Il patto per il lavoro deve qualificarsi, allora, in primo luogo come «un grande dovere collettivo», una regola non scritta che ispira i comportamenti, i giudizi, le scelte dei singoli e dei gruppi, il nuovo fondamento della società complessa, il criterio di valutazione delle scelte delle forze organizzate, il metro di misura del conflitto sociale e delle scelte politiche e, perché no, elettorali e democratiche.

Fausto Vigevani

segretario confederale della Cgil

IN PRIMO PIANO / Dover protesta per la brusca decisione della Thatcher

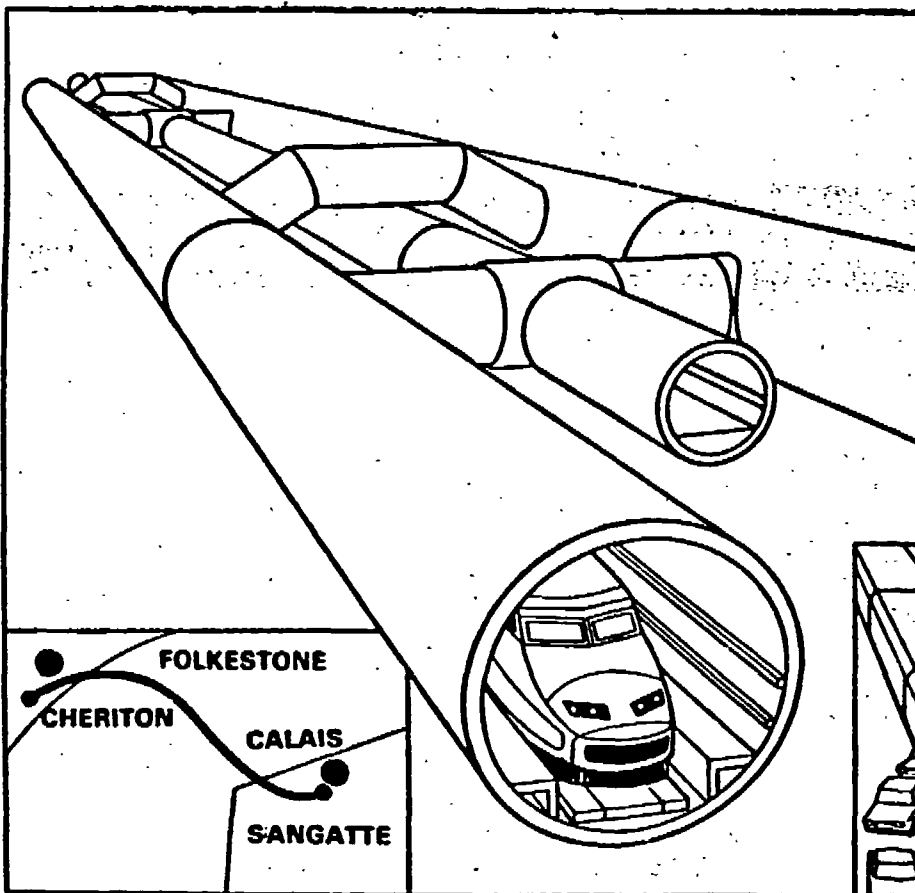
La soglia di casa è tabù

Dal nostro inviato
DOVER — La curiosità della prima occhiata è, forse, la nostalgia dell'ultimo sguardo. Una storia secolare di arrivi e partenze che tuttora cresce con oltre dodici milioni di «transiti» individuali all'anno. Ecco Dover, come in cartolina, col suo immenso porto naturale alla foce del fiume Douer, ora attentamente canalizzato, che nella preistoria si era aperto un varco prepotente fra le colline di gesso sulla costa. L'immagine non potrebbe essere più semplice, addirittura convenzionale. Le «bianche scogliere» sono proprio lì, 150 metri sul livello del mare, un baluardo friabile sui due lati della città. Shakespeare la considerava «soglia di casa»: l'ingresso principale all'isola di Gran Bretagna. E oggi Dover vuol rimanere a far da porta marittima alla Gran Bretagna. Il progetto del collegamento fisso non le piace affatto. Giura che farà opposizione irriducibile e concorrenza spietata alla galleria sottomarina che ne minaccia il privilegio.

Non c'è quasi bisogno di far domande sulle banche del grande porto orientale dove i traghetti vanno e vengono con frequenza impressionante da e per Calais, Boulogne, Ostenda, Dunkerque, Zeebrugge. Il maledetto tunnel — dicono un po' tutti — potrebbe mettere in crisi una economia fiorente che continua a crescere su quell'incredibile andirivieni di auto, pullman, camion che fanno la coda per attraversare un braccio di mare di trenta chilometri. «Il passaggio è comodo e rapido», spiega Bill Foulkes, un matriliano con trenta anni di anzianità — l'overcraft fa la traversata in 35 minuti. I treni-navetta nella progettata galleria, se tutto va bene, possono coprire la distanza in trenta minuti.

Quelli di Dover, da un lato si battono perché il «buco» ha già creato tanta discordia non si faccia. Dall'altro, affilano le armi della concorrenza per sottrarre ogni profitto alla nascente impresa. In primo luogo, con quattro persone fa il transito, in nave, per 130.000 lire circa. Col treno, sotto la Manica, costerebbe altrettanto. Le compagnie marittime di Dover prospettano adesso una «guerra delle tariffe» che la compagnia privata che gestirà il tratto ferroviario a partire dal 1993 può trovare insostenibile.

Il progetto sottomarino anglo-francese suscita dure opposizioni e si minaccia anche un ricorso al Tribunale europeo. La campagna dei «verdi» per salvare il Kent, il «giardino d'Inghilterra»



teria anglo-francese. Il presidente, Alan Stubbe, sembra molto sicuro del fatto suo. La legge prescrive l'inchiesta ed è «uno scandalo» che la Thatcher abbia creduto di poter procedere a realizzare un disegno faraonico senza sottoporsi allo scrutinio pubblico senza consultare la cittadinanza.

Ecco perché, tre giorni fa, c'è stata tanta animosità nella clamorosa protesta inscenata all'arrivo di Mitterrand per la solenne cerimonia della firma del trattato nella storica cornice della cattedrale di Canterbury. Da Dover i dimostranti sono partiti a percorrere le trenta miglia del «sentiero dei pellegrini» immortale da Chaucer nei suoi racconti, in uno spirito niente affatto pacifico o rassegnato. Sono volate le uova a colpire la «limousine» nera del presidente francese. Si è levato il grido ossessivo di: «Froggie out, out, out». «Froggie» è il diminutivo di «frog», rana: un epiteto spreghiativo che, nei momenti di malumore, definisce i francesi da questa parte del Canale. Pare proprio che non ci sia niente di più potente di un progetto costruttivo e pacifico come il tunnel per far emergere la rissa, per riattivare gli antichi pregiudizi, per mostrare di quanta aggressione si armi, in profondità, l'apparente flemma anglosassone.

Il sindacato dei marittimi, Nus, è a sua volta sul piede di guerra per difendere migliaia di posti di lavoro. I marittimi sono una categoria in declino. Diminuisce ogni giorno il numero delle navi che battono bandiera britannica. Una occupazione fino ad oggi sicura e durevole come quella a bordo dei ferry-boat viene difesa all'ultimo sangue. Stesso discorso per il sindacato dei

trasporti che organizza i portuali. Fra Dover e Folkestone si parla di qualcosa come 25 o 30.000 mila impieghi in pericolo. «Non c'è alternativa» — ripetono alla Camera del Lavoro — è inutile che il governo illuda la cittadinanza col miraggio dei «lavori nuovi» creati prima dalla costruzione e poi dalla gestione della galleria. Il discorso, comunque, è un altro. Come salvare Dover, come impedire al Kent, «giardino d'Inghilterra», di diventare zona depressa, calpesta e deturpata dal cemento e dall'asfalto, derubata della sua pace agreste fatta di mele, pere, fragole, susine e luppolo per la birra.

Le colline del Kent, che si

stagliano candidi sul fronte del mare, si chiamano «Downs»: dolci, verdissime, pugnose. Pare che fossero i primi terreni coltivati fin dalla preistoria. L'aratro non può andare troppo a fondo perché, sotto la prima zolla, c'è subito lo scoglio infertile del gesso. Ma questo, per la sua porosità, fa da assorbente ideale creando le condizioni migliori per il «giardino».

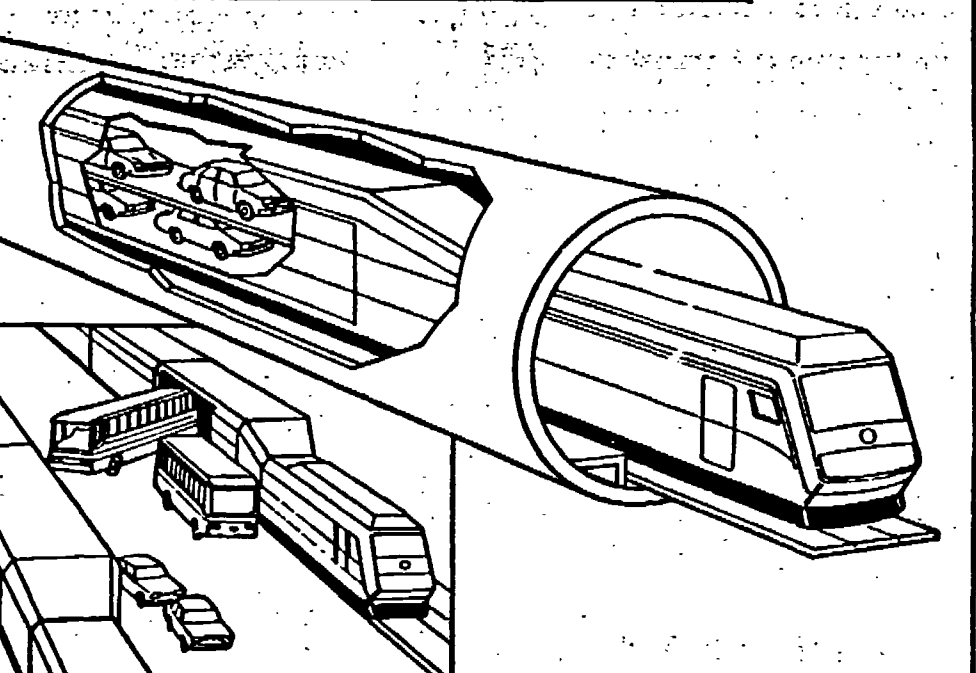
Anche le pecore, che da tempo immemorabile pascolano nei prati, si trovano bene. Non mancano perciò idealisti e romantici che questo paesaggio vorrebbero preservare così com'è e odiano il fatto che tre villaggi vicino a Folkestone (Newington, Peene, Frogholt) siano

condannati a morte. È da lì, nei pressi di Sugar Loaf Hill, che le scavatrici daranno l'assalto. I «baroni del cemento» (le cinque o sei ditte consorziate che devono costruire il tunnel) hanno l'idea di comprare tutto quel che possono. Gli abitanti locali possono vendere i loro «coltate» e andarsene, se vogliono. Il Channel Tunnel Group acquista a prezzi di mercato. Ha probabilmente l'intenzione di far sorgere una «città nuova» sui frammenti dei vecchi villaggi.

I «verdi» sono scatenati. Hanno convocato un «vertice» e stanno progettando la loro campagna. Le principali organizzazioni coinvolte sono: l'Associazione per la pia-



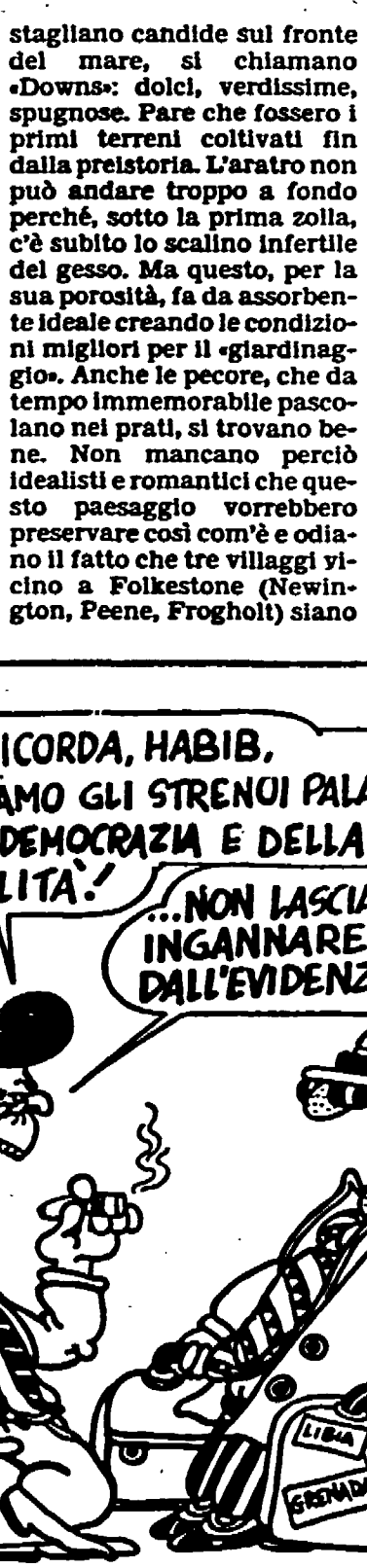
Mitterrand e la Thatcher a Canterbury si stringono la mano durante la cerimonia per la firma del trattato; sotto, il progetto di collegamento sottomarino



nificazione città/campagna (Tcpa), il Consiglio per la protezione dell'Inghilterra rurale (Cpre), il gruppo degli «Amici della terra» e il centro studi «Trasporti 2000». L'ironia vuole che il Kent sia una regione «blu», ossia vota compatta per i conservatori. Il 10 febbraio, ai Comuni, il progetto di legge per il tunnel ha visto cinque «rebelle» schierarsi decisamente all'opposizione per «rispecchiare la volontà delle loro circoscrizioni elettorali».

È un nodo delicato. Il partito conservatore appare stretto dal dilemma fra l'efficienza thatcheriana e la preservazione dell'ambiente che, soprattutto nel Kent, è il passaporto indispensabile per raccogliere il «consenso» della popolazione residente. In questo caso è stato toccato il cuore storico della nazione. Dover, l'antica Dubris dei romani, la città-fortezza dei sassoni, il primo centro di irradiazione della civiltà normanna, il porto principale per la periferia del Canale nella prima guerra mondiale, il rifugio di migliaia di mezzi navali che nel 1941 effettuarono la titanica evacuazione dell'esercito britannico da Dunkerque. Dal '40 al '44 la città fu sotto il tiro continuo dei cannoni e delle bombe tedesche. Adesso, a giudicare dalle conversazioni nel pub presso Marie Parade, è risorto uno spirito di resistenza analogo: non vogliono essere «distruitti» una seconda volta. Una opposizione apparentemente irrisolvibile anche se, alla fine, probabilmente vincerà il compromesso e l'aumento del traffico, nel prossimo decennio, permetterà la coesistenza fra traghetti e galleria: una coesistenza niente affatto impossibile.

«... E RICORDA, HABIB, NOI SIAMO GLI STRENI PALADINI DELLA DEMOCRAZIA E DELLA LEGALITÀ!»
«... NON LASCIARTI INGANNARE DALL'EVIDENZA...»



Antonio Bronda

LETTERE ALL'UNITÀ

I pericoli di 40 anni di mancata educazione storica

Caro Unità,
ho provato un immenso piacere nell'approfondire la notizia dell'immediata presa di posizione di quasi tutti i partiti dell'arco costituzionale i quali, giudicando «gravissime, provocatorie e vergognose» le infamanti accuse che il caporione missino, nel suo discorso di Milano, ha rivolto alle forze della Resistenza italiana, hanno presentato un'interpellanza al presidente del Consiglio e al ministro della Difesa per conoscere quali iniziative essi intendano prendere per condannare questi inqualificabili episodi.

Certo, se siamo arrivati a tanta impudenza è perché i governi che si sono succeduti in questi 40 anni di vita democratica poco hanno fatto per far conoscere alle giovani generazioni la vera storia della Resistenza.

I giovani di oggi, che non hanno conosciuto le asperità della guerra e neppure, attraverso i libri di scuola, hanno potuto rendersi conto delle atrocità commesse dai repubblicani durante la guerra di liberazione, come non hanno conosciuto il sacrificio e l'impegno dei partigiani per risolvere il Paese dal baratro in cui il regime lo aveva cacciato, possono non sentirsi interessati a difendere i valori di quella lotta liberatrice che alla fine dette un volto nuovo a questa nostra Italia, e possono subire le ingannevoli e false ideologie di quei caporioni che allora condussero il Paese alla rovina e oggi si proclamano paladini nella difesa dei diritti dei cittadini facendo presa proprio su coloro che non sono in grado di giudicarli per tutto il male che hanno prodotto al Paese.

Come possiamo allora meravigliarci se questa destra eversiva e reazionaria, approfittando dell'inerzia dei governi ma soprattutto della divisione delle forze della sinistra (che nessuno di noi si sarebbe aspettato) si permette, ancora oggi, di gettare fango su quel glorioso movimento partigiano che quarant'anni fa riuscì a cacciarla dalla guida del Paese?

Occorre far appello a non disperdere quel prezioso patrimonio sul quale i giovani di allora si sono educati, per il bene del nostro democratico tessuto sociale, per vivere in un Paese civile senza intralazzi e senza ingiustizie, per la definitiva conquista di un mondo più libero e completamente pacifico. Occorre maggiore chiarezza e soprattutto maggiore coesione fra tutte le forze che allora non esitarono ad unirsi nella lotta antifascista.

ALDERIGO BERNINI (Pontedera - Pisa)

«Una scuola così lontana» dove invece si studia la Resistenza italiana.

Caro direttore,
Stuani di Caravaggio da conoscenza che in Urss è stata creata una bus-stop con l'effigie di Primo Gibelli. Vorrei a mia volta informare che gli allievi della scuola «Makarenko» di Baku hanno dedicato un loro reparto a questo nostro eroe, con relativa bandiera, come pure un altro reparto è stato dedicato al giovane Franco Cesano, partigiano caduto in Emilia.

È stupefacente che ragazzi di una scuola così lontana dedichino alla nostra storia più recente e gloriosa, la Resistenza italiana, delle intere ore di lezione su fatti, protagonisti e origini. All'interno dell'edificio scolastico esiste anche un piccolo museo dedicato ai nostri martiri e agli episodi più significativi della nostra lotta partigiana.

Invito perciò chi ha documenti o altre informazioni potendo benissimo agire in maniera più attiva. Invierò i miei inviti al direttore di quella scuola: P. Kalika, Scuola internata n. 2 «Makarenko», Baku 370061 (Urss).

ERNESTO CANEPA (Torino)

Le contraddizioni dell'accordo alla Fiat sugli otto sabati lavorativi

Spett. redazione,
sabato 1° febbraio è stato raggiunto un accordo fra la Fiat e le tre organizzazioni sindacali Fim-Cisl, Fiom-Cgil, Uilim-Uil. Prendendo atto delle esatte finalità del carattere commerciale di aumentare la produzione per i mesi di febbraio e marzo, si è stabilito di far ricorso a otto sabati di lavoro straordinario e di far rientrare 500 lavoratori, in Cassa integrazione a zero ore dall'ottobre 1980.

La prima domanda che sorge a questo punto è perché la Fiat ha voluto l'accordo con il sindacato potendo benissimo agire in maniera unilaterale? Infatti il contratto di lavoro dei metalmeccanici permette alle aziende di disporre di 32 ore all'anno di straordinario per ciascun lavoratore senza la preventiva informazione e tanto meno senza che ciò sia concordato con la rappresentanza sindacale aziendale. Evidentemente l'assenso sindacale è stato ricercato nel tentativo di scaricare o per lo meno di condividere, di fronte all'opinione pubblica e alle forze politiche, le enormi contraddizioni che un'operazione del genere comportava. Infatti un'azienda che ha la dichiarazione dello stato di crisi dal 1980 e che per questo ha preso e continua a prendere migliaia di miliardi dallo Stato, che ha ancora 7000 lavoratori in cassa integrazione dall'ottobre 1980, avrebbe avuto non poche difficoltà, senza il consenso sindacale, a spiegare all'opinione pubblica il ricorso al lavoro straordinario per i suoi dipendenti di fronte al fatto che il bilancio del 1985 è stato chiuso con 1000 miliardi di utile.

La Fim, la Fiom e la Uilim in trattativa hanno dato il loro assenso all'operazione. Però la Fim, la Fiom e la Uilim, senza un reale coinvolgimento delle strutture sindacali ai vari livelli e dei lavoratori interessati, hanno scelto di privilegiare al tavolo della trattativa la questione salariale e in minima parte la questione dell'orario di lavoro, abbandonando il problema della Cassa integrazione e il riposo compensativo. Creando di conseguenza un'enorme contraddizione fra le cose che si scrivono e si dicono e le cose che si fanno.

Non è possibile affermare la necessità di ridurre gli orari di lavoro e poi firmare degli accordi che li aumentano. Non è possibile affermare in tutti i documenti e in tutte le sale che il nostro obiettivo è creare più occupazione, dare più lavoro ai giovani e ai disoccupati, creare l'unità fra le forze del lavoro, fra chi è dentro e chi è fuori, e poi fare degli accordi che garantiscono i già garantiti ed emarginano i già emarginati.

Si doveva fare una scelta, è vero, ma per coerenza e per principio si doveva avere il coraggio politico di abbandonare la richiesta salariale e pretendere che entro luglio tutti i lavoratori ancora in Cassa integrazione rientrassero al lavoro, pretendere che lo straordinario non dovesse significare aumento dell'orario di lavoro, prevedendo quindi il riposo compensativo.

È un triste epilogo di tutta una stagione congressuale della Cgil incentrata sul patto per il lavoro, quando invece in una fabbrica emblematica come la Fiat si fa un accordo in cui i valori della solidarietà e dell'unità fra i lavoratori vengono dimenticati, e la ricchezza viene divisa fra chi è già garantito.

MAURO FERRARI
delegato Fiom-Cgil
del Consiglio di Fabbrica Mirafiori Presse (Torino)

Certo varrà di più della sua inutile «h»

Caro direttore,
«Thema» è il titolo del nuovo periodico della Cgil. A mio parere i titoli che si ispirano a messaggi intellettuali non modificano di per sé il valore di una pubblicazione, ma possono essere intesi come esercizio di vuoto intellettualismo.

MARCELLO BOTTO (Genova-Pegli)

È impossibile o si può, avere per vent'anni, nella musica, un messaggio d'avanguardia?

Caro Unità,
il rock è finito, l'ha detto perentoriamente Riccardo Bertonecchi in un articolo comparso su questo giornale il 2 febbraio 1986.

In un primo tempo pensavo che scherzasse, che avesse voluto ironizzare; e invece no: il rock per questo giornalista è finito, è (cito testualmente) «una musica molto vecchia e incline alle lacrime... senza messaggi... non può fare a meno di citarsi e celebrarsi». Questo fatto il Riccardo (lo chiamo per nome perché sarà sicuramente un giovane quarantenne) l'adduce a «radio, giornale e tivù che ne decantano la gioia e la giovinezza mentre lo cospargono di amorevoli tossine; il rock oggi è anche un obbligo, un dovere giovanile imposto come una camicia di forza Armani. Non lo devi più scoprire, è lui che viene a te e ti squadrano le sue cento offerte come un catalogo Postal Market. Per questo il brivido che vent'anni fa procurava il tu farsci controcorrente nel rock può darlo oggi solo l'esatto contrario: l'evasione dalla musica giovanile, il rifiuto del nuovo consenso musicale... non crediate che siamo (chi sono gli altri?) nostalgici... constatiamo soprattutto il deserto delle idee».

Allora, caro Riccardo, il rock intanto non viene (a parte i «vecchi» leoni, Springsteen in testa) come tu dici, decantato da giornali, radio e tv, perché essi esaltano invece Duran Duran, Thompson Twins, Spandau Ballet, Culture Club ecc., gente che non ha niente a che vedere con il rock e che sono, questi per me, senza idee, superficiali, con dei messaggi stupidi ed effimeri. Infatti ha mai visto i veri nuovi esponenti del rock (Violent Femmes, Jesus and Mary Chain, X, Blasters, Litfiba, Los Lobos, Dream Syndicate, Lloyd Cole, Lone Justice ecc.) comparire in televisione o sulle pagine di *Sorrisi e Canzoni* e *Ciao 2001*? Certamente no; quindi il rock (quello vero, ripeto) è anche oggi una musica da scoprire, da ricercare magari nei programmi di *Rai Stereo Notte*, oppure in quelle due o tre riviste serie esistenti in Italia (*Mucchio Selvaggio* e *Ultimo buscardo* in testa).

Inoltre affermi che il rock di oggi non ha più messaggi: sarà un caso, ma io leggevo il tuo articolo mentre ascoltavo un LP uscito da Poin, *Psicohandy* dei Jesus and Mary Chain, e giuro che da quei solchi usciva la stessa carica eversiva, la stessa rabbia giovanile, la stessa voglia di cambiare il mondo subito, che esisteva vent'anni fa; e non è questione di «citarci o celebrarsi», ma è solo che questi sentimenti sono ancora vivi e reali nei loro cuori, nel mio e, credo, in quello di molti altri.

Per cui ascoltare rock significa ancora andare controcorrente, contro il regime e nel rimbombare, contro la look-parade, contro le Timberland, contro la massificazione, contro una società che opprime.

Quindi, Bertonecchi, evadi pure dalla musica giovanile, ma ricordati che c'è qualcuno (a 20 anni) che non si arrende, e continua a sperare anche attraverso la musica, che non è così stupidamente nostalgico.

Non è forse così per il mondo politico? Non c'è un partito diverso, in meglio, dagli altri? ALBERTO NOBILI (Omegna - Novara)

Greto era solo il criterio di qualificazione

Caro direttore,
nell'Unità del 5 scorso, a pagina 11, nella cronaca del convegno nazionale sul teatro di prosa organizzato da Pci, si è detto che nel mio intervento avrei parlato «più volte» di «errori e grettezze» presenti nel disegno di legge di riforma delle attività di prosa, musica e danza presentato recentemente dal ministro Lagorio.

In realtà nel mio intervento ho ripetuto quasi testualmente, a proposito di questo disegno di legge, quanto avevo dichiarato nella conferenza stampa tenuta il 30 gennaio presso il gruppo parlamentare socialista presente lo stesso ministro Lagorio: ho ripetuto cioè il giudizio fortemente positivo del Psi sul disegno di legge e del suo spirito innovatore, ho contestato l'orientamento critico che affiorava nella relazione introduttiva del compagno Borgna e in molti interventi di parte comunista in materia di rapporto fra Stato e Regioni e ho ripetuto le mie perplessità sulla formulazione dell'articolo riguardante gli organismi stabili di produzione, come già avevo fatto nella conferenza stampa.

In questo contesto ho detto che un criterio esclusivamente finanziario per qualificare gli organismi stabili di produzione teatrale appariva un criterio greto; ma da qui a fermi dire che il disegno di legge è pieno di «errori e grettezze» ce ne corre.

Quanto poi all'ipotesi di stralciare le norme relative agli enti lirici, essa non nasce dal desiderio di contraddire lo «spirito interdisciplinare del progetto», come riferisce il tuo cronista, ma da una esigenza di tecnica legislativa che andrà serenamente valutata per rendere più spedito l'iter di riforma.

sen. LUIGI COVATTA
Responsabile del Dipartimento
Comunicazione Educazione e Cultura del Psi

Arrestata in Francia una coppia di sadici Stupravano e uccidevano

PARIGI — La caccia ad una coppia di sadici che hanno terrorizzato la Francia compiendo in due mesi almeno un omicidio e una decina di violenze carnali, si è conclusa ieri mattina: Marc Fasquel e Jocelyne Bourdin sono stati arrestati presso Montauban dopo un violento fuoco e l'uomo è morto durante il trasporto all'ospedale in seguito alle ferite riportate nella sparatoria. I due erano ricercati per l'omicidio di una donna di 38 anni, ai primi di febbraio; il corpo della donna fu ritrovato in un bosco, nudo, violentato, mutilato, con bruciature di sigarette sui seni e le gambe, un adesivo sulla bocca. La donna era stata uccisa con tre proiettili in testa. Pochi giorni dopo, il 10 febbraio, un'altra donna fu ritrovata morta presso un fossato, violentata prima di essere strangolata. Dall'inizio dell'anno, Marc Fasquel, un detenuto evaso durante un permesso di uscita nel dicembre 1984, e la sua compagna avrebbero violentato, torturato e derubato almeno una decina di donne, sempre in regioni del sud-ovest della Francia. Uno dei loro modi di adescare le vittime consisteva nell'attirarle con annunci nei quali promettevano un lavoro. Condotte in luoghi isolati a bordo della Renault della coppia, le donne venivano picchiate, torturate e derubate di tutti i loro averi. In un caso di violenza carnale, i due erano soliti utilizzare immediatamente dopo il misfatto per prelevare denaro agli sportelli automatici. Secondo il racconto di alcune donne, la coppia ripeteva sempre lo stesso copione: la vittima veniva ripetutamente violentata dall'uomo, mentre la donna fotografava la scena, ridendo, prima di unirsi alle torture. Negli ultimi giorni Marc Fasquel, 38 anni, e Jocelyne Bourdin, 30 anni, erano passati all'azione, sequestrando le loro vittime in pieno giorno. «Sono delle bestie selvagge» ha dichiarato l'ultima vittima, di 29 anni.

La vertenza «Times» s'inasprisce: scontri tra tipografi e polizia

LONDRA — La battaglia del «Times» si è ieri inasprita nelle strade e nei tribunali dopo i violenti scontri fra tre mila dimostranti e due mila poliziotti avvenuti giovedì sera davanti alla nuova sede del «Times» a Wapping. Si teme che la vertenza fra l'editore Rupert Murdoch e i quindici tipografi dei suoi quattro giornali britannici, tutti licenziati, possa assumere lo stesso carattere aspro del lungo sciopero dei minatori. Nel frattempo l'Alta corte di Londra ha multato di 60 milioni di lire il sindacato dei poligrafici «Nga» per aver ordinato ai suoi membri di boicottare la distribuzione dei giornali di Murdoch. Alcuni giorni fa la stessa corte aveva adottato un analogo provvedimento nei confronti del «Sogat», l'altro sindacato dei poligrafici. Ieri il giudice non ha ordinato il sequestro dei fondi dell'«Nga» — come fatto invece per Sogat — perché il sindacato aveva accettato, poche ore prima dell'udienza, di sospendere il boicottaggio. Subito dopo la sentenza l'«Nga» ha però ripreso il boicottaggio. Il «Times» ed il «Sun» sono usciti ieri regolarmente ma davanti a Wapping c'era un'atmosfera di forte tensione assediata dopo gli scontri di giovedì sera che hanno portato al ferimento di 45 persone. «Siamo sotto assedio» ha titolato ieri il «Sun» a tutta prima pagina. Fino a giovedì sera le dimostrazioni dei tipografi licenziati si erano svolte in modo pacifico. In serata alcuni dimostranti hanno cercato di rovesciare le vetture della polizia al termine di una marcia su Wapping. Il moderatissimo stabilimento tipografico, protetto da filo spinato e mura peritiche, è venuta distrutta e trasferito la stampa del «Times», del «Sun», del «Sunday Times» e di «News of the World».

NELLA FOTO: gli scontri di giovedì sera davanti a Wapping



«Guerra» tra Enel e Regione Lombardia per due centrali

MILANO — Ormai è guerra tra la giunta regionale lombarda e Enel. Oggetto della guerra (sia pure dichiarata con ritardo) le due centrali di Tavazzano e Turbigo, la prima a carbone, la seconda termoelettrica. Per la prima il Consiglio regionale ha approvato ieri all'unanimità un ordine del giorno presentato da Pci, Dp, Verdi, Elio Veltri per il gruppo misto, che impegna la Giunta pentapartita su due punti: a impedire all'Enel la costruzione di un impianto di desolfazione completo dei fumi sui due gruppi da 320 megawatt ad olio combustibile di Tavazzano-Montanaso e a ricorrere a tutte le vie legali e amministrative e attuare le forme di pressione politica per imporre il rispetto di tali condizioni entro e non oltre un anno. Ma nella borsa dell'assessore socialista all'ambiente Vertemati e i suoi colleghi di Giunta avevano già la delibera numero 5855 con oggetto: Inquinamento atmosferico centrale termoelettrico Enel-Comune di Turbigo. Venti pagine di analisi spietata di tutti i mali dell'impianto. «Attualmente tale centrale ha emissioni complessive di 15 tonnellate all'ora di anidride solforosa emessa e circa 64 mila tonnellate al semestre». Per valutare la dimensione di questo carico si pensi che nel semestre invernale, in provincia di Milano si ha una emissione di anidride solforosa derivante dagli impianti di riscaldamento delle case pari a 15 mila tonnellate al semestre. Conclusione: «La Giunta regionale ha preso atto che Enel è in grado di ridurre i livelli di anidride solforosa emessi a circa 9,3 tonnellate all'ora nel periodo novembre 86-88 e dopo il novembre 88 il limite deve ridursi a 7 tonnellate l'ora». Non solo. Si dice anche: «Enel entro 90 giorni dalla notifica della deliberazione dovrà trasmettere un piano per il conseguimento dei limiti imposti». Come risponderà l'Enel?

Gli avvocati dei mafiosi al maxi-processo tentano l'attacco all'ordinanza

Palermo, la guerra della difesa

«Gli enti non hanno subito danni, non possono essere parte civile»

Dalla nostra redazione
PALERMO — Partono le prime bordate della difesa contro le costituzioni di parte civile nel maxi-processo a Cosa Nostra. Ad un fair-play iniziale ha fatto seguito, nel pomeriggio di ieri, il fuoco di fila delle eccezioni al diritto a stare in giudizio del Comune e della Provincia di Palermo, della Regione Siciliana, del Coordinamento antimafia e della Lega ambiente. Sul filo del codice penale, gli avvocati dei 467 imputati chiedono che tutti questi Enti dimostrino — carte alla mano — di aver subito un danno diretto. Si vuole negare insomma che gli anni di piombo siciliani abbiano sconvolto un'intera comunità indipendentemente dal numero, dal nome, dalla qualità dei caduti. Trappole procedurali, con un unico obiettivo: delimitare i confini del processo, o escludere, se possibile, voci significative, frantumare in una miriade di casi isolati una trama unitaria.

Alta richiesta di tagliar fuori dal dibattimento quei soggetti (ci riferiamo al Comune e alla Provincia) che solo grazie ad incisive lotte popolari sono oggi presenti, si aggiunge ormai — al quarto giorno di processo — l'istanza di respingere la costituzione di parte civile dei parenti di vittime della mafia nei confronti di imputati non accusati di omicidio. Più semplicemente, a sentir la difesa: se una delle persone rinviate a giudizio non vede perché debba essere perseguita dall'accusa privata di chi ha perduto un congiunto. Il disegno è evidente: non si accetta, anzi si rifiuta apertamente, uno dei capisaldi di questo processo. Che Cosa Nostra rappresenta — come si legge nell'ordinanza — un'organizzazione monolitica e verticistica, anche se talvolta dilaniata al suo interno dalla lotta per il predominio di una famiglia sull'altra.

Di fronte alla pioggia di eccezioni, il presidente Alfonso Giordano, si è riservato la decisione. Gli altri episodi significativi si sono verificati all'interno del fronte degli imputati, che hanno chiesto ed ottenuto di ritrovarsi in gabbia rispettando la composizione delle celle e dei carceri in cui finora hanno vissuto. Com'è noto, nel carcere di Trapani, fino alla vigilia del maxi-processo, si trovavano i componenti della commissione, mentre all'Ucciardone gli imputati di reati minori. Questi «dossaggi» erano perfettamente leggibili ieri nella aula bunker osservando la composizione di tre gabbie.

La numero 20: Luciano Liggio, Pietro e Francesco Fascella, Giovanni La Rosa. La numero 21: Leoluca Bagarella, il clan Spadaro, Mariano Agate, Salvatore Ercolano, Leonardo Greco e Salvatore Provenzano. Infine, alla 22: Pippo Calò, Giovanni Bonade, Sergio Graziosi. Semplificando si può dire: corleonesi, gruppi vincenti trapanesi e famiglie di Catania, ritrovandosi, sanno di non correre alcun pericolo, d'aver sufficienti affinità elettive per convivere almeno per un anno. È stata messa a disposizione di Luciano Liggio perfino una poltrona girevole. Nelle altre gabbie, naturalmente, decine e decine di imputati considerati tutti di secondo piano rispetto agli abitanti delle altre tre gabbie.

Infine, un imputato si è ammalato: Alfredo Bono è rimasto in cella, ma non ha rinunciato a presenziare ai dibattimenti. Si sospende l'udienza, lo visita un medico fiscale che torna un'ora dopo con il verdetto: Bono può benissimo stare in aula. Ma lui non si presenta lo stesso. Viene considerato contumace.



PALERMO — La gabbia del esponente Salvatore Di Marco

Nel '46 vi perirono 18 lavoratori

Scoppia il tritolo in una fabbrica in Friuli: due morti

Dal nostro inviato
UDINE — Due lavoratori, un uomo ed una donna, hanno perso la vita durante lo scoppio avvenuto ieri pomeriggio nella fabbrica di esplosivi Mangiarotti, a Codroipo, una ventina di chilometri dal capoluogo friulano, sulla strada Pontebbana che porta al fiume Tagliamento. Erano trascorse da alcuni minuti le 14 quando una tremenda deflagrazione ha scosso l'intero abitante mentre verso il cielo si levava una densa colonna di fumo. Una casamatta nella quale stavano lavorando i due dipendenti — Liliana Revignas, 52 anni da Codroipo e Giovanni Corazza, 54 anni da Rivis di Sedegliano — è stata completamente disintegrata. Lo stabilimento, che comprende una quindicina di casematte isolate tra di loro, ha sofferto gravi danni. Blocchi di cemento e di metallo sono stati scagliati a diverse centinaia di metri di distanza.

L'uomo e la donna stavano lavorando ad un impianto considerato tra i più moderni per la produzione del tritolo, un materiale inerte che può esplodere solamente se innescato. Da ciò gli interrogati sulla tragedia, ai quali cercherà di dare risposta una commissione d'inchiesta, anche se sembra che a provocare l'esplosione sia stata una caldaia situata nella casamatta. Sul posto si sono subito portati con le autorità i carabinieri ed i vigili del fuoco. La zona è stata isolata — vietata anche ai giornalisti — ed ha avuto inizio l'opera di bonifica e di smassamento delle macerie alla ricerca di eventuali altre vittime. Fortunatamente l'esplosione non ha provocato la morte di altre persone; se lo scoppio fosse avvenuto appena alcuni minuti prima le proporzioni della sciagura sarebbero state sicuramente maggiori: nella casamatta infatti si trovavano anche altri tre dipendenti.

La Mangiarotti — che occupa una sessantina di dipendenti e che tratta anche prodotti meccanici e chimici — è uno stabilimento nel quale il tritolo viene lavorato per la produzione di candelotti di dinamite per uso civile, oltre che per la caccia, per i lavori stradali, scavi in gallerie, in miniere, in cave. Come ha dichiarato il dottor Luigi Bovolone direttore tecnico della Mangiarotti, le due vittime stavano strattando il tritolo, considerato poco esplosivo: «Non so proprio — ha detto — come possa essere capitato». Le due vittime, sempre secondo il direttore dello stabilimento, erano addette al reparto 71, quello riservato alla lavorazione del tritolo. Acquisito in pezzi, viene fuso in acqua riscaldata con il vapore e successivamente raffreddato sempre con l'ausilio dell'acqua.

Molti, come si è detto, gli interrogati per la sciagura. Va ricordato che la Mangiarotti non è nuova a disastri del genere. Uno scoppio nel 1946 costò la vita a ben diciotto dipendenti; nel 1966 una esplosione provocò la morte di due lavoratori (tra cui il direttore dello stabilimento), esattamente come ieri; come esattamente a vent'anni di distanza sono avvenute l'una dall'altra le tre deflagrazioni. Va inoltre ancora ricordato che nel 1969 si ebbe in Friuli un'esplosione allo stabilimento Rovina di Tauriano di Spilimbergo che costò la vita a cinque persone.

Silvano Goruppi

Figlia di boss fa arrestare banditi «Pentito» racconta delitti ai giudici

PALERMO — Nel clima del maxi-processo, aumenta il numero dei pentiti in vicende mafiose e aumenta anche il tasso di fiducia nelle forze dell'ordine. Lo dimostrano due fatti venuti alla luce in queste ore e che sono un po' il segno di quello che sta cambiando in città. Un caso sintomatico è accaduto a Partinico. L'inchiesta giudiziaria non si è ancora conclusa, ma ci sono già stati arresti e gli accertamenti della polizia continuano. Protagonista è un imprenditore dirigente d'azienda: Antonina Bertolino, di 42 anni, figlia di un imprenditore che Tommaso Buscetta ha indicato come capomafia che si trova, da tempo, agli arresti domiciliari per i fatti, 84 anni. Giuseppe Bertolino, tra l'altro, è imputato allo stesso maxi-processo. È successo che, qualche giorno fa, la Bertolino aveva ricevuto, nell'ufficio dell'azienda di distillazione (una delle più grandi del Meridione) che dirige e della quale è anche proprietaria, una telefonata con la quale uno sconosciuto chiedeva un miliardo, pena una serie di attentati in fabbrica. La donna avvertiva immediatamente la polizia. Qualche giorno dopo, nuova telefonata con mi-

nacce di morte e di attentati. La Bertolino, d'accordo con gli agenti, accettava di trattare il prezzo della «stangente» ed otteneva un forte sconto: per avere tranquillità bastava versare quattrocento milioni. L'accordo veniva portato a termine e tutto sembrava avviarsi per il meglio. I ricattatori fissavano un primo appuntamento per la consegna del denaro, presso un distributore di benzina lungo la circonvallazione della città. L'incontro, però, veniva disatteso, forse per una precauzione, proprio dagli estorsori. La Bertolino fissava, allora, un secondo appuntamento al quale si presentava con una valigia piena di soldi. Ma aveva anche avvertito gli agenti. I ricattatori si presentavano e venivano così colti con le mani nel sacco. Si trattava di due piccoli imprenditori edili: i fratelli Arrangelo e Antonio Cuordileone, rispettivamente di 35 e 21 anni. Veniva arrestato, subito dopo, anche il muratore Salvatore Margalotta, di 35 anni, pregiudicato, per estorsione e telefonista del ricatto. Altri due personaggi sono stati fermati e sul loro conto gli accertamenti continuano. La Bertolino, insomma, invece che rivolgersi per «protezione» ad un capomafia locale, ha preferito la polizia.

L'altro caso è maturato in Corte d'Assise, nel corso di un processo contro una cosca mafiosa di dieci persone che operava a Collesano, un comune sui monti delle Madonie. Il pubblico ministero in aula ha citato a sorpresa proprio l'altro giorno, un esteso segreto, un uomo della stessa banda, Giuseppe Scaletta, di 25 anni, condannato il 26 gennaio scorso a quindici anni di reclusione per rapina e per aver ferito un agente di polizia. Scaletta, in aula, ha detto di essersi reso conto che la strada della criminalità porta alla galera a vita o al cimitero. È venuto fuori che lo stesso Scaletta, nei giorni scorsi, aveva chiesto di parlare con i giudici ai quali aveva raccontato tutto sulla banda di Collesano. Non solo: aveva aggiunto che doveva ancora dire molto e che lo avrebbe fatto subito poiché, in carcere a Termini Imerese, il boss del gruppo gli aveva confidato un sacco di cose, ma poi aveva addirittura tentato di ucciderlo per il timore che parlasse. Al magistrato, il «pentito» ha poi fatto il nome del capobanda (il veterinario Nicola Giorgio Di Marco) e di molti altri affiliati. Ha anche raccontato dettagli su alcuni omicidi portati a termine dal gruppo.

L'Agip alla ricerca di petrolio italiano

Si trivella fino a 8 km. nella mini-Dallas padana

Da un paio d'anni si lavora su un giacimento tra Novara e Milano - Aperto un nuovo pozzo dal quale si attendono buoni risultati

Dal nostro inviato
NOVARA — Scusi, dov'è il pozzo dell'Agip, quello del petrolio? «Petrolio? No, guardi, qui non c'è niente». Come niente, mi hanno detto le altre tre cave, fra i campi bruciacati. «Ah, la piccola Dallas, si vada avanti trecento metri e si trova davanti un gran cantiere. Non c'è quasi nessuno solo si sente sempre un forte ronzio». Così, tra un richiamo agli States (televisivo) e una compressa e un passaggio che più padano non si può, un pezzetto di provincia piemontese e un pezzetto di provincia lombarda vivono la loro età dell'oro nero. La notizia, per la verità, non è nuova. Da un paio d'anni una quarantina di tecnici della Saipem, società Eni, stanno lavorando giorno e notte per sondare l'estensione di quello che gli esperti valutano un giacimento di grandi capacità in grado, secondo le previsioni, di accrescere la quota del petrolio estratto dall'Agip dall'attuale 25 per cento (compresa la parte prodotta all'estero) al 28 o al 30. Dal primo pozzo a quota 6.202 metri schizzò petrolio purissimo, 42 gradi Api, una vera sorpresa. E una vera sorpresa fu anche la quantità: cinquemila barili al giorno, cioè 650 tonnellate, 230 mila tonnellate in un anno più 110/115 mila metri cubi di gas. Un giacimento che i tecnici del-

l'Agip ritengono «commercialmente sfruttabile». Il primo pozzo venne chiuso. Adesso è una buca composta di rete metalliche, un'altra, in un campo indurito dal gelo. Qualche settimana dopo venne aperto il secondo. Ed è sul traliccio di 45 metri che si infila lentamente sotto la crosta padana, oggi a 5417 metri di profondità domani fino a 6500, che vengono puntati adesso i riflettori. Ne parlano i giornali e l'Eni si affretta a precisare che la scoperta del giacimento petrolifero tra Galliate (Novara) e Turbigo (Milano), quasi a cavallo del fiume, risente il parco del Ticino, viene annunciata già nel dicembre '84 e da allora nessuna scoperta è intervenuta. La cosa certa è che l'Agip si aspetta molto da quella «oglia» naturale che in omaggio alla storia ha chiamato Cantiere Villa Fortuna. E Villa Fortuna è una vecchia cascina semiabbandonata che da queste parti amano molto perché, narrano le cronache di paese, avrebbe ospitato Garibaldi e pure re Vittorio. Per perforare un pozzo sono necessari dai 12 ai 14 mesi di lavoro. L'impianto di Villa Fortuna avrebbe dovuto essere chiuso entro il 1985. Un terzo, sempre nella stessa area, a distanza ravvicinata dai primi due, dovrebbe entrare in funzione probabilmente entro l'anno. L'operazione procede a singhiozzo: si perfora, si verifica l'esistenza del petrolio, si chiude e si ri-

pete tutto da un'altra parte. È un iter obbligato poiché i costi altrimenti diventerebbero proibitivi. Un solo impianto aperto significa una spesa di oltre un miliardo al mese. Quando saranno noti i risultati della terza tappa, quando cioè si saprà con precisione la potenzialità estrattiva della zona e saranno studiati i termini dell'estrazione e della produzione, i tecnici Agip potranno scegliere la loro riserva. Però, ci sono dei dati non controversi: il miglioramento degli impianti di perforazione e di prospezione ha dato parecchio slancio alla ricerca di giacimenti in profondità. E qualche risultato è già in questo modo e saranno studiati i termini dell'estrazione e della produzione, i tecnici Agip potranno scegliere la loro riserva. Però, ci sono dei dati non controversi: il miglioramento degli impianti di perforazione e di prospezione ha dato parecchio slancio alla ricerca di giacimenti in profondità. E qualche risultato è già in questo modo e saranno studiati i termini dell'estrazione e della produzione, i tecnici Agip potranno scegliere la loro riserva. Però, ci sono dei dati non controversi: il miglioramento degli impianti di perforazione e di prospezione ha dato parecchio slancio alla ricerca di giacimenti in profondità. E qualche risultato è già in questo modo e saranno studiati i termini dell'estrazione e della produzione, i tecnici Agip potranno scegliere la loro riserva.

A. Pollio Salimbeni
42 bambini morti in Brasile
SAN PAOLO — Almeno 42 bambini sono morti in una cittadina dello stato di Acre, nell'interno del Brasile, in seguito all'uso di un vaccino contro il morbillo, che è risultato essere avariato. Si teme che i morti possano aumentare fino a cento.

Certezza degli inquirenti, già fermati i presunti assassini

Uccisi i giovani cosentini scomparsi Vibo, sequestrati 60 miliardi di beni

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Ora cercano soltanto i cadaveri dei tre giovani pregiudicati di Cosenza scomparsi da dieci giorni. Non ci sono infatti più dubbi: si tratta di «lupara bianca», la tragica messinscena che la mafia mette in atto per mascherare al boss Tonino Sena — chiamato Marcello Gigliotti, 23 anni, Francesco Lenti, 19 anni, e Michele Lorenzo, 27 anni. Quest'ultimo fu visto l'ultima volta il 29 gennaio e la sua automobile, una BMW 320i è stata trovata ieri bruciata nei pressi di Cosenza.

Giovedì sera, in una zona di campagna del Comune di San Lucido, era invece stata ritrovata la «ritmo» a bordo della quale vennero visti per l'ultima volta il 2 febbraio scorso Marcello Gigliotti e Francesco Lenti. Anche questa volta la vettura era bruciata e all'interno i carabinieri hanno ritrovato un fucile a canne mozzate. Quasi certamente sono stati questi ultimi ad uccidere Michele Lorenzo e sono stati poi eliminati da componenti della loro banda. Per ora i fermati sono tre. Si tratta di Francesco Sena, 25 anni, Gianfranco Bruni, 23 anni e Gianfranco Ruà, 26 anni. Tutti e tre devono rispondere di duplice omicidio e di soppressione di cadavere. I tre facevano parte con Lenti, Gigliotti e Lorenzo di una sorta di mini banda dentro il clan «perdente» che fa capo a Sena. Sembra che la scintilla che ha portato alla catena di omicidi sia stata la spartizione del bottino di una rapina sequestrata in base alla legge La Torre qualcosa tempo fa. La Torre qualcosa tempo fa, 50, 60 e forse più miliardi di

Il tempo

TEMPERATURE	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
Bolzano	-6	-5	-4	-3	-2	-1	0	1	2	3	4	5	6	7
Verona	-5	-4	-3	-2	-1	0	1	2	3	4	5	6	7	8
Trieste	-4	-3	-2	-1	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Venezia	-3	-2	-1	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Milano	-2	-1	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Torino	-1	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Cuneo	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
Genova	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
Bologna	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
Firenze	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
Roma	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17
Napoli	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
Palermo	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
Catania	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
L'Aquila	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
Roma U.	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
Roma S.	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23
Campob.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
Bari	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25
Polignano	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
S.M.L.	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27
Reggio C.	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28
Messina	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29
Palermo	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
Catania	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
Alghero	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32
Cagliari	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33

SITUAZIONE — Una perturbazione atlantica inserita in un centro depressionario che dal Mediterraneo occidentale si sposta verso quello centrale, sta interessando da ieri la nostra penisola e si sposta lentamente verso sud-est per cui in giornate interessate più direttamente le regioni centro-meridionali.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. In quelle centrali e meridionali prevalgono le perturbazioni atlantiche sparse; i fenomeni andranno intensificandosi sul settore adriatico mentre andranno attenuandosi su quello tirrenico. Sull'Italia meridionale cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni in intensificazione. Temperatura senza notevoli variazioni.

Continua a Torino la requisitoria al processo delle tangenti

'Associati per delinquere'

Il pm accusa i Biffi Gentili e Zampini

A Palazzo Civico si sarebbe installata una «banda» specializzata in corruzioni sugli appalti pubblici - Enzo «la mente», Nanni il «collegamento», il faccendiere «l'emissario» - Due miliardi dalla Fiat? «Pochi e subito»

Dalla nostra redazione
TORINO — «Associazione per delinquere è un'accusa ignominiosa. C'è una resistenza psicologica a riconoscere questo reato quando non si tratta di organizzazioni criminali storiche, come la mafia e la 'ndrangheta, ma di uomini politici ed amministratori. Però il codice penale non fa distinzioni tra "coppole" e fucili a canne mozzate da una parte, "colletti bianchi" dall'altra. Con queste parole il pubblico ministero dott. Vitari ha chiesto ieri ai giudici del processo torinese per le tangenti di riconoscere che a Palazzo Civico si era installata una vera e propria «banda» specializzata in corruzioni sugli appalti pubblici, composta da tre personaggi: l'allora vicesindaco socialista Enzo Biffi Gentili, suo fratello Nanni ed il faccendiere Adriano Zampini.



Enzo Biffi Gentili



Giovanni Biffi Gentili

dagli impegni di vicesindaco per ricordargli di fare le cose concordate. Nel caso dell'appalto per un magazzino automatizzato dell'economato comunale (una gara da 40 miliardi), Zampini ha raccontato che dapprima contattò la Fata, con la quale concordò una tangente di 4 miliardi. C'era però un concorrente come il

Comau-Flat che non si poteva eliminare. Enzo Biffi Gentili avrebbe allora detto al faccendiere di tenere i piedi in due staffe e l'avrebbe mandato dal dott. Pecchini, capo dell'Ufficio relazioni istituzionali della Fiat («Una funzione ben curiosa — ha notato il pm — che non trova riscontro in altre imprese»).

Zampini avrebbe concordato con Pecchini una tangente di 2 miliardi. Perché tradire la Fata per una cifra inferiore? Perché, ha spiegato l'accusatore, 1,4 miliardi della Fata sarebbero stati pagati in corso d'opera, di cui in molti anni, col rischio che nel frattempo gli assessori decadessero. La Fiat invece avrebbe pagato 2 mi-

liardi entro la firma del contratto e Zampini scelse queste sistemazioni di «stacca e fuggi», ovvero quella del «sporco, maledetto e subito». Di queste trattative, Zampini non fece una relazione dettagliata a Biffi. Si limitò a dirgli nel suo gergo colorito: «Ho montato un arganasso leggermente raffinato» ed ebbe il viatico per proseguire. Così anche il dott. Pecchini si trova sul banco degli imputati. Per dimostrare come le dimissioni di Flat abbia raccontato frottole, il pubblico ministero ha riferito un gustoso episodio. Durante una pausa dei primi interrogatori, il magistrato disse a Zampini: «Lei mi ricorda Felix Krull, l'imbroglione inventato da Thomas Mann». «Questo libro — rispose il faccendiere — non lo conosco. Se me lo presta, lo leggerò in carcere». Il nostro giornale scrisse allora che Zampini passava il tempo, nella sua cella d'isolamento, leggendo Thomas Mann.

Qualche giorno dopo fu interrogato Pecchini, che riferì di un suo incontro col faccendiere in questi termini: «Zampini mi ha detto di essere disposto a tradire la Fata come il Felix Krull di Thomas Mann. «Lei si inventa questo particolare» gli contestò il magistrato — dopo aver letto l'Unità. «Alla Fiat — replicò sprezzante il dirigente — non arriva l'Unità ed io non la leggo mai». All'ufficio stampa della Procura della Repubblica — ha ironizzato il dott. Vitari — riceviamo tutti i giornali, compresa l'Unità. Mi stupisce che alla Fiat non arrivi...». Il rappresentante dell'accusa prosegue la sua fatica oggi e la concluderà martedì con le richieste.

Michele Costa



È tornata la neve nelle città e in vaste zone del Nord

ROMA — È tornata la neve, soprattutto al Nord, anche se con minore intensità rispetto ai giorni scorsi. Dalle prime di ieri ha cominciato a nevicare a Torino e in larga parte del Piemonte. A Genova il nevischio ha fatto la sua comparsa nella mattinata, senza però far presa nelle vie. Il fenomeno è più intenso nell'entroterra ligure. Spruzzate di bianco anche a Milano. A Bologna e su larga parte dell'Emilia-Romagna ha ripreso a nevicare nel pomeriggio.

Neve anche sui Castelli romani, mentre nella capitale la temperatura si è sensibilmente abbassata. In Abruzzo una slavina ha danneggiato due piloni della seggiovia Siget sul Gran Sasso. L'impianto di risalita è fuori uso, con grave contraccolpo per la stagione turistica. Agenti della Questura di Teramo con uno spazzaneve, dopo quasi dieci ore di marcia nella bufera, hanno raggiunto una baita di montagna dove un'anziana donna e i suoi tre nipotini attendevano soccorsi da tre giorni. Il salvataggio è avvenuto in frazione Macchia di Sole, Comune di Valle Castellana, sui monti fra Teramo e Ascoli Piceno. In precedenza un elicottero dei vigili del fuoco aveva tentato invano di atterrare.

Situazione migliorata nelle Marche, nel Molise e in Puglia. Freddo intenso e neve, invece, in Irpinia. Il ghiaccio sulle strade rende precaria la circolazione. In alcuni centri, come S. Angelo dei Lombardi, le scuole non riapriranno prima di lunedì.

Per domani si prevedono altre nevicate al Nord e piogge nelle regioni dell'Italia centrale e meridionale.

Vicenza, si ricercano gli assassini in fuga del poliziotto

VICENZA — Proseguono nel Veneto e in tutta l'Alta Italia le ricerche da parte della polizia dei cinque malviventi che hanno compiuto l'altro ieri una rapina nel laboratorio di oreficeria «Chiampezan» a Sandrigo (Vicenza) uccidendo un poliziotto. «Siamo mobilitati al massimo» ha affermato il dirigente della Squadra mobile vicentina, che coordina le indagini alle quali prendono parte anche le questure del Veneto e della Lombardia e la Crimnalpol. Gli investigatori hanno ascoltato numerosi testimoni della vicenda compresi gli automobilisti ai quali i banditi hanno rubato le autovetture nel corso della drammatica fuga sull'autostrada. «Senza scendere dalla macchina» Brescia dove hanno fatto perdere le loro tracce. In base a quanto hanno riferito le molte persone interrogate, la polizia ha già tracciato un primo identikit del rapinatore.

Ucciso a revolverate il gestore di una sala-corse a Catania

CATANIA — Il gestore di una sala-corse, Concetto Castorina di 28 anni, è stato assassinato nel popoloso quartiere di San Cristoforo. L'agguato è stato compiuto davanti al portone della casa dove il giovane abitava. Il Castorina, ferito alle gambe e poi allo stomaco con diversi colpi di pistola, è deceduto un'ora dopo il ricovero in ospedale. Gli investigatori non escludono che l'intenzione iniziale dei sicari, almeno due, fosse quella di gambizzare il giovane. L'ipotesi dell'intimidazione sarebbe confermata dalle numerose ferite alle gambe riscontrate sulla vittima; un solo proiettile, quello mortale, ha colpito il giovane allo stomaco.

23 anni a due ex artiglieri che uccisero un capitano

UDINE — Due ex artiglieri Paolo Pulcinelli, di Cortona (Arezzo) e Natale Agnello, di Fiumicino (Roma), entrambi ventunenni, sono stati condannati dalla Corte d'assise di Udine a 23 anni di reclusione ciascuno perché riconosciuti colpevoli di omicidio a scopo di rapina. I due imputati erano all'epoca di 17 anni e vennero assolti il 21 settembre del 1964 lungo il Nonolico, vicino al giardino della stazione ferroviaria di Pordenone, ambiente di incontri equivoci, il capitano dell'esercito Antonio Quaranta, di 42 anni. All'epoca dei fatti i due imputati prestavano servizio militare a Casarsa (Pordenone). Dopo la lettura della sentenza, Agnello ha tentato di scagliarsi contro Pulcinelli, reo di aver confessato il delitto.

Otto chili di lingotti d'oro scoperti sul treno Napoli-Monaco

BOLZANO — Otto chilogrammi di lingotti d'oro, per un valore di 160 milioni di lire, sono stati scoperti sul diretto Napoli-Monaco. Il rinvenimento è stato fatto dalla Guardia di finanza mentre il convoglio si avvicinava alla frontiera italo-austriaca del Brennero. Il controllo passeggeri e del bagaglio dallo scorso mese di dicembre viene svolto prima che il treno raggiunga il posto di confine. È stato durante questo controllo di routine che gli uomini delle fiamme gialle hanno trovato il piccolo tesoro celato in un cestino portarifiuti sistemato da uno sconosciuto contrabbandiere nella toilette di una carrozza.

Accusa di banda armata per i dirottatori della «Lauro»

GENOVA — Il consigliere istruttore di Genova, Francesco Paolo Castellano, titolare dell'inchiesta sulla vicenda della «Achille Lauro», ha accettato la richiesta del pubblico ministero di integrare l'ordine di cattura nei confronti dei 15 imputati (sei in carcere e nove latitanti) con il reato di costituzione e partecipazione a banda armata.

Assolto un terrorista pentito per la morte di una guardia giurata

ROMA — È durato mezz'ora e si è concluso con una piena assoluzione il processo contro il terrorista «pentito» dell'estrema destra Walter Sordi, accusato di aver ucciso cinque anni fa una guardia giurata durante una rapina in banca. Il terrorista ha però sempre negato qualsiasi responsabilità nell'uccisione di Vincenzo Tononelli, un vigilante che, nel maggio del 1980, tentò di opporsi all'aggressione di due banditi durante una rapina alla filiale della «Banca Commerciale» in via Bevagna a Roma. I giudici della seconda Corte d'assise gli hanno creduto e lo hanno assolto con formula piena.

Il «biondino» del caso Calvi: «Ho paura della P2»

FIUME (Jugoslavia) — Eljio Paoli, il «biondino» triestino implicato nel caso Calvi, ha smentito un suo coinvolgimento nella vicenda e i suoi presunti legami con la massoneria, ma ha affermato di avere «spaura» della Loggia P2. Paoli attualmente risiede a Capodistria, in Jugoslavia, in quanto in Italia contro di lui pende un mandato di cattura emesso dalla magistratura milanese per un traffico di automobili di grossa cilindrata rubate. «A suo tempo — ha detto Paoli — ho avuto uno scontro col gran maestro Licio Gelli, ma indipendentemente da fatti di massoneria. Non smentisco neanche i rapporti con il faccendiere Flavio Carboni, così come posso elencare altri nomi noti in Italia, di estrazione e ambienti diversi, ma ciò non comporta una mia implicazione nelle loro faccende. Comunque, ha rilevato Paoli, ho paura della Loggia P2».

Il partito

Oggi
L. Barca, Pavia; M. D'Almeida, Bari (sez. Control); P. Fassino, San Mauro (To); Bologna (sez. Control); G. Napolitano, Firenze; U. Pecchioli, Torino (sez. Falckner); G. Pellicani, Albano Terme (Pd); G. Tedesco, Pesaro; A. Tortorella, Roma (sez. Tor dei Cenci); A. Boldrin, San Giovanni Valdarno (Ar); G. Berlinguer, Roma (sez. Magliana); B. Bracciolini, Firenze (To); V. Carone, Cagliari (sez. San Gavino); M. Carotti, Ventimiglia (L); L. Castellani, Livorno; C. Chiosso, Stoccarda; E. Ferrarini, Rimini; L. Filla, Roma (sez. Casal Marconi); G. Franco, Catanzaro; A. Iannuzzi, Catania; L. Libertini, Catania; P. Lusa, Trieste; A. Montessoro, Genova; R. Monti, Pistoia; C. Moraga, Velletri (Roma); R. Muscicchio, Padova; D. Novelli, Torino (sez. 44 e 45); G. B. Podestà, Vasto (Ch); P. Rubino, Barcellona (Me); G. Russo, Rovigo; L. Sandrirocco, La Lovere (Brescia); G. Schettini, Mantova; A. Tosi, Teramo; L. Violante, Rovereto (To); F. Vitti, Milano.

Domani
M. D'Almeida, Bari (sez. Control); P. Fassino, San Mauro (To); L. Geronzi, Bologna (sez. Control); G. Napolitano, Firenze; U. Pecchioli, Torino (sez. Falckner); G. Tedesco, Pesaro; G. Berlinguer, Roma (sez. Magliana); B. Bracciolini, Torino; M. Carotti, Ventimiglia (L); L. Castellani, Livorno; C. Chiosso, Stoccarda; L. Filla, Roma (sez. Casal Marconi); A. Iannuzzi, Catania; L. Libertini, Catania; P. Lusa, Trieste; A. Montessoro, Genova; R. Monti, Pistoia; C. Moraga, Velletri (Roma); R. Muscicchio, Padova; D. Novelli, Torino (sez. 44 e 45); G. B. Podestà, Vasto (Ch); P. Rubino, Barcellona (Me); G. Russo, Rovigo; L. Sandrirocco, La Lovere (Brescia); G. Schettini, Mantova; A. Tosi, Teramo.

Lunedì
G. Berlinguer, Roma; L. Geronzi, S. Giovanni Valdarno (Ar); P. Ingrassia, Caserta; G. Pellicani, Padova; R. Zangheri, Bologna; P. Lusa, Pistoia; R. Monti, Caserta; L. Tosi, Roma; M. Vogli, Empoli; L. Violante, Torino; G. C. Pajetta, Roma (Bianco Leone).

Rimozione Commissione Centrale Controllo
La riunione della Commissione Centrale di Controllo si terrà lunedì 17 febbraio alle ore 15,30 presso la Direzione del Partito col seguente ordine del giorno: «Esame del rapporto di attività».

Correzioni
I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta plenaria di martedì 18 febbraio e alle sedute successive (Rinascita).

Il Comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per lunedì 17 febbraio alle ore 18.

Il governo vuole imporre un nuovo balzello per chi desidera ottenere il documento di guida più rapidamente

Una soprattassa di 15.000 lire per la patente

L'annuncio è stato dato alla commissione Trasporti della Camera dai ministri Signorile e Gaspari. I soldi a chi andranno

ROMA — Dopo la revisione delle auto affidate per decreto alle officine private, l'idea di far pagare ai cittadini 15mila lire di soprattassa per ottenere — se lo si vuole — più rapidamente la patente. Questa storia dello Stato che si mette in concorrenza con gli spicciolacci faccende ha creato sconcerto e indignazione ovunque e tra tutti. Cerchiamo allora di capire da dove vengono queste trovate e in quale brodo di coltura possono concretizzarsi tra il crescente smarrimento dei cittadini. Andiamo con ordine, per prima cosa.

UNO SCIOPERO — C'è da tempo (e da tempo soprattutto gli automobilisti ne pagano le conseguenze) uno sciopero del personale della Motorizzazione civile: uno sciopero che ha bloccato essenziali servizi e insieme elementari diritti. Comun-

que da lunedì dovrebbe riprendere regolarmente il lavoro alla Motorizzazione, con la sospensione dell'agitazione. Buone o pessime che siano le ragioni dell'agitazione (e, tra queste, c'è una forte componente corporativa), come al solito le responsabilità sono a monte. Stanno nell'irresponsabile insipienza, per non dir peggio, con cui il governo — e per esso segnatamente i Trasporti e la Funzione pubblica — non ha affrontato i problemi di ammodernamento della Motorizzazione, ed anzi li ha lasciati incancrenire.

LA REAZIONE — Ecco allora — con irresponsabilità uguale, contraria e speculare — la risposta del governo. Prima si cerca (anche con l'inconfessato scopo di tagliare l'erba sotto i piedi degli scioperanti) di sgravare la Motorizzazione

del compito, non adempito, delle periodiche revisioni degli autoveicoli, e poi di «aiutare» i cittadini consentendo loro di rivolgersi per la stessa incombenza ad officine private autorizzate a sostituirsi ai controlli pubblici. Ma questo è ancora niente di fronte alla nuova e più balzana idea (illustrata l'altra mattina da Signorile e Gaspari alla commissione Trasporti della Camera) di imporre un salato balzello perché il cittadino abbia in tempi accettabili quanto gli spetta, cioè uno straccio di patente. La vuol per le vie ordinarie? Aspetta qualche mese, se va bene. La vuol nel giro di qualche giorno? Paga, oltre alle tabellari 5mila lire, altre 15mila lire.

I SOLDI A CHI? — Il prodotto di questa stupida operazione di tagliare l'erba sotto i piedi degli scioperanti) di sgravare la Motorizzazione

previdenti della «patente veloce». Un 30%, così, tanto per salvare la faccia, al fondo per l'introduzione di nuove tecnologie; e il resto (dieci biglietti da mille per ogni patente) ad un altro fondo: da redistribuire poi al personale in proporzione alla produttività. Quale indecorosa e corruttiva deformazione della pratica degli incentivi. Così, alla Motorizzazione nessuno avrebbe più l'interesse civico a far marciare le pratiche ordinarie: anzi, tutto il contrario.

CONSEGUENZE — Ma vediamo che cosa accadrebbe anche sull'altro fronte, quello dei cittadini in fila davanti agli sportelli della Motorizzazione (e poi delle prefetture). Intanto, se tutto ciò che si può dire pessimamente del balzello, il suo scopo ufficiale verrebbe del tutto vanificato. Che se poi, invece, que-

sta nuova sorta di imposizione fiscale restasse quel che vuole il ministro Gaspari, si creerebbero anche per questa via i cittadini di serie B (che hanno i soldi per ottenere presto la patente: i quattrini si sostituiscono così alle raccomandazioni o alle amicizie giuste), e quelli di serie B che già non avevano a che santo votarsi, ora non hanno le 15mila lire sostitutive o comunque non vogliono sottostare al ricatto. Ecco, questi sono solo appunti (e solo alcuni degli appunti) che un qualsiasi cittadino può farsi venire in mente misurando anche la revisione dell'auto o la conquista della patente con il metro degli atteggiamenti mentali e dei comportamenti pratici di governanti decisionisti e pratici, morali e «moderni». Anzi, postmoderni.

Giorgio Frasca Polara

Il 15% degli adolescenti non finisce le medie inferiori

120.000 ragazzi all'anno «smarriti» dalla scuola

Una ricerca delle Acli e un convegno della editrice Mursia ripropongono il problema - Il ministro dà il via alle scuole-ghetto

parlano di «sofferenza sociale» e ricordano che non è distribuita in egual modo nel Paese. Nel Nord abbandona la scuola il 5,2% dei ragazzi, nel Mezzogiorno il 19,3%. Con queste cifre, si può ben dire, come ha fatto notare Allui, che la scuola media è ancora ben lontana dal raggiungere il primo fondamentale obiettivo della sua riforma, otto anni di istruzione garantiti a tutti. Ma questo 15% rischia di diventare un pesante handicap anche per la scuola media superiore. Quale credibilità infatti può avere l'obiettivo dell'obbligo a 16 anni se non si riduce — con l'obiettivo di farla sparire — questa sacca di rinunce, di autosvendita sul mercato del lavoro?

C'è poi un paradosso che rende apparentemente incomprensibile questa situazione: la media inferiore è l'unica scuola che abbia avuto in questi ultimi anni una riforma completa del pro-

grammi e della organizzazione. «Ma questi nuovi programmi — ha detto Luciana Pecchioli, presidente del Cidi in un recente convegno dedicato proprio alla scuola media — sono stati introdotti quasi alla chetichella, senza un progetto, senza sostenere quegli strumenti che dovevano dare slancio all'innovazione: il tempo prolungato, la sperimentazione, gli incentivi per i docenti». Operatori scolastici, associazioni, sindacati chiedono ora che questo «pezzo» di scuola non venga dimenticato nella distribuzione (promessa, ma non ancora in vista) di risorse per l'innovazione. Ma questa richiesta non sembra trovare risposte. Anzi, il ministro Falucci — sotto una pressione pesantissima di Cidi e dell'Associazione dei genitori cattolici — ha, pochi giorni fa, mandato ai provveditori una circolare con cui si liberalizza ancora di più le iscrizioni selvagge-

nelle scuole medie: quelle cioè, fatte dai genitori senza tener conto della presenza di scuole nella zona di residenza. Una scelta che, nei piani di Cidi (e, evidentemente, del ministero) potrà portare alla creazione di scuole omogenee ideologicamente e professionalmente. Ma che, nella pratica, avrà come conseguenza anche la costituzione di scuole di «bravi ragazzi» con livelli di promozione vicini al 100% e scuole di «paria» (nei quartieri periferici, disgregati) dove si iscriveranno solo i predestinati alla bucciarata e all'abbandono. Inutile dire che, a quel punto, saranno le scuole «dei bravi ragazzi» — soprattutto se ideologicamente «a posto» — a ricevere i soldi per comprare i computer, la sperimentazione, le aule adatte. Gli altri, se la cavino nelle loro scuole ghetto. In fin dei conti saranno solo il 15%.

Romeo Bassoli

Annunciate ieri dal presidente dell'ente

Il Cnr avrà quattordici grandi aree di ricerca

«Ma — ha detto Rossi Bernardi — la legge non ci consente ancora di assumere personale qualificato e di pagarlo adeguatamente»

ROMA — «Se il Consiglio nazionale delle ricerche volesse assumere Carlo Rubbia, non potrebbe». È troppo vecchio secondo la legge a cui deve sottostare il Cnr. Ma se anche avesse meno di 35 anni (l'età massima), potrebbe ricevere al massimo due milioni al mese di stipendio. La considerazione, amara, è del presidente del Cnr, il professor Luigi Rossi Bernardi, che ieri ha tenuto una conferenza stampa. Il presidente del massimo ente di ricerca ha voluto evidenziare così il paradosso di una istituzione che si vorrebbe d'avanguardia e che è stretta dentro le maglie della burocrazia e in particolare di una legge (quella sul parastato) che la tratta come un ufficio del catasto o un'azienda del gas. È quindi impossibile assumere personale altamente qualificato e con vasta esperienza.

Luigi Rossi Bernardi ha ricordato che come prima conseguenza di questo stato di cose, c'è la «fuga» dei ricercatori non solo verso le aziende private, ma anche verso l'Università. Il paragone degli stipendi tra un direttore di laboratorio del Cnr e un suo equivalente all'Università (un direttore di dipartimento) vede il primo fermato sotto un tetto di 2 milioni e il secondo arrivare a 3 milioni mensili. E, in ogni caso, un ricercatore del Cnr non può sperare di ricevere, mediamente, più di 1 milione e mezzo al mese.

La conferenza stampa di ieri, oltre a sollecitare una riforma di questo stato di cose (riforma che il Pci ha chiesto anche attraverso la presentazione di un suo progetto di legge) è servita per presentare le future 14 grandi aree di ricerca del Cnr che raggruppano gli attuali 151 istituti dispersi (con una buona percentuale di doppioni e di sprechi) sul territorio nazionale. Le grandi aree saranno a Roma (dove saranno concentrati, in una zona, tutti gli istituti collocati a Frascati e in una seconda area la ricerca biotecnologica), a Milano (12mila metri quadrati di estensione), a Napoli (nella ex azienda farmaceutica Merrill) e in un secondo complesso di ottomila metri quadrati, in Sicilia (con quattro linee di ricerca: biologia e risorse marine, scienze della terra e vulcanologia, attività spaziali e tecnologie avanzate, biotecnologie), a Padova, Torino, Bologna, Firenze, Pisa, Bari.

Il progetto delle quattordici grandi aree riceverà un contributo da parte del Fondo investimenti e occupazione (arriveranno 38 miliardi per Roma) mentre il Consiglio nazionale delle ricerche vi contribuirà per 66 miliardi. Luigi Rossi Bernardi ha assicurato che questo programma «consentirà di far compiere un salto di qualità alla nostra ricerca».

Sulla lotta alla fame nel mondo un convegno aperto dal presidente della Camera Jotti

ROMA — «Nessuno può seminare tenendo il pugno chiuso: se non si apre la mano il seme non cade a terra. Si deve quindi aprire la mano e tenderla fraternamente per costruire una società più giusta e più umana». La «mano che si deve aprire», per Perez Esquivel, argentino, premio Nobel per la pace 1980, è quella del mondo industrializzato, del Nord del mondo. Lo ha ricordato ieri parlando a Roma nell'aula del gruppo parlamentare, al secondo convegno internazionale contro la lotta alla fame, che vede riuniti politici, intellettuali, e alcuni premi Nobel. È stata l'onorevole Nilde Iotti, presidente della Camera, a dare il via ai lavori con un saluto ai partecipanti, rivolto anche a nome del presidente del Senato, Amintore Fanfani. Un intervento non formale, ma volto invece ad indicare i passi avanti compiuti in questa battaglia, ma anche i grandi problemi. «Non c'è una vera coscienza — ha ricordato Nilde Iotti — della responsabilità, una responsabilità storica, che il mondo sviluppato ha nei confronti del resto del mondo». Il presidente della Camera ha ricordato la «contraddizione intollerabile» tra un Nord del mondo dove lo stesso sviluppo crea conflitti e difficoltà, sottovalutando la disoccupazione ed un Sud che ha urgente e drammatico bisogno di beni che il Nord potrebbe produrre — e che anzi spesso produce e addirittura distrug-

ge — come è il caso di tante produzioni agricole in Europa. C'è quindi bisogno di grandi svolte nei rapporti economici e politici internazionali. Il sottosviluppo infatti non è legato solo alla storia del colonialismo, ma anche alle scelte politiche ed economiche che i paesi forti hanno compiuto in questi ultimi decenni e compiono tuttora. «I prezzi delle materie prime — ha aggiunto Nilde Iotti — i rapporti monetari, il regime dei debiti, le concrete scelte produttive possono sconvolgere i paesi più deboli e più esposti, rigettarli indietro di decenni, distruggere sforzi e risultati, interrompere un percorso di crescita». Quasi tutti i paesi del Terzo Mondo — ha ricordato Perez Esquivel — soffrono sotto il peso di enormi indebitamenti con l'estero. Una situazione particolarmente grave in America Latina, dove si nota il pagamento del debito a costo di nuova miseria, nuova fame. Per il Nobel argentino occorre arrivare alla cancellazione degli interessi sui debiti e destinare questa cifra alla cooperazione e allo sviluppo del Terzo Mondo. Così come occorre con forza porre il problema della lotta contro il riarmo: «Oggi il mondo vive in un equilibrio che non è di pace, ma di non guerra. Seguire la pace significa vincere la fame. Quello che occorre è un dialogo permanente tra il Nord e il Sud, tra i paesi dell'Est e i paesi dell'Ovest, ma

Occorrono subito «grandi svolte» per lo sviluppo

L'argentino Esquivel ha ricordato il dramma-indebitamento - Tavola rotonda con Andreotti, Chiaromonte, Piccoli, Martelli e Negri

anche tra Sud e Sud. Indebitamento e corsa agli armamenti sono i problemi che preoccupano anche il presidente del Senegal Abdou Diouf, che ha fatto pervenire un messaggio al convegno, letto dal ministro degli Esteri senegalese Ibrahim Fall. Gli interessi sull'indebitamento con il fondo monetario internazionale già per quest'anno ha ricordato saranno superiori agli aiuti che il fondo stesso eroga ai paesi africani. Ma per intervenire efficacemente occorre il contributo attivo di

tutti i paesi del mondo. Occorre trovare le risorse. Per un freno alla politica del riarmo. La corsa agli armamenti — continua il messaggio del presidente Diouf — costringe i paesi africani a destinare risorse preziose alla difesa dei loro territori, con grave danno allo sviluppo. E ciò vale soprattutto per gli Stati vittime della politica di destabilizzazione posta in atto dai Sudafri. Anche per Giulio Andreotti il drammatico problema dell'indebitamento travalica ormai gli aspetti meramente

bancari, investendo le dinamiche tipiche della crescita. Il ministro degli Esteri italiano è intervenuto ad una tavola rotonda tenuta ieri sera nell'ambito del convegno e alla quale hanno partecipato, tra gli altri Gerardo Chiaromonte per il Psi, Elio Di Vittorio per la Dc, Claudio Martelli per il Psi, Giovanni Negri per i radicali. Tema del dibattito, coordinato da Gigliola Tedesco, vicepresidente del Senato, «prospettive e limiti della legislazione straordinaria europea per la sopravvivenza e lo sviluppo». Dopo aver ricordato il ruolo dell'Italia nella lotta alla fame, le politiche di interventi della Comunità europea, il ministro Andreotti ha sostenuto che oggi bisogna «dar vita ad un nuovo modo sociale di vedere la politica economica internazionale e la disciplina del commercio tra le nazioni, impegnandosi per abbattere i livelli di profitto ingiusti della mediazione, e superando la dimensione dell'intervento a privilegiare la risoluzione della radice dei complessi problemi legati allo sviluppo. Sul debito estero ha invece centrato il suo discorso il presidente del gruppo comunista al Senato Chiaromonte. Proprio l'altro giorno il Pci ha presentato una mozione alla Camera e al Senato in cui si chiede che l'Italia ceda la sovranità sulla gestione del debito verso il nostro paese. Naturalmente non è un problema che riguarda solamente l'Italia. E il governo dovrebbe farsi promo-

toro di un'iniziativa anche a livello europeo per una posizione comune nei confronti dei paesi in via di sviluppo. Gerardo Chiaromonte ha ricordato che il primo passo potrebbe essere quello di un sospendimento concordato degli interessi. Per quanto riguarda le leggi italiane contro la lotta alla fame, il Pci non è soddisfatto del mondo in cui si muove il nostro paese: sia per quanto riguarda la scelta degli interventi, sia per i rapporti con le imprese private. C'è confusione e concorrenza tra il dipartimento alla cooperazione del ministro degli Esteri e il nuovo organismo gestito dal sottosegretario Forte. Chiaromonte ha quindi denunciato i tentativi di spartizione dei poteri di controllo sulle somme destinate ai paesi del terzo mondo. Il Pci chiede la riforma della legge sulla cooperazione in modo da unificare in un'unica struttura l'intervento italiano quando passa da un ministero all'altro. Sugli interventi straordinari contro la fame nel mondo. Attacco alla legge, e alla gestione Forte, da parte dei radicali. Negri ha esordito sostenendo che a suo parere i radicali hanno perso la propria battaglia contro lo sterminio per fame. Il convegno, promosso dalla Farita, (parlamentare, ndr) dell'Assessorato, si è concluso oggi, con l'intervento di Sandro Pertini.

Nuccio Cicotte

OLANDA

Le prossime elezioni potrebbero segnare una svolta a sinistra

Il «vento americano» non soffia più

Il Partito del lavoro a congresso in preparazione della tornata elettorale che comprende il voto amministrativo in marzo e quello politico in maggio - I Cruise, unico «successo» del centro-destra - Gli interventi di Neil Kinnock, Johannes Rau e Karel Van Miert

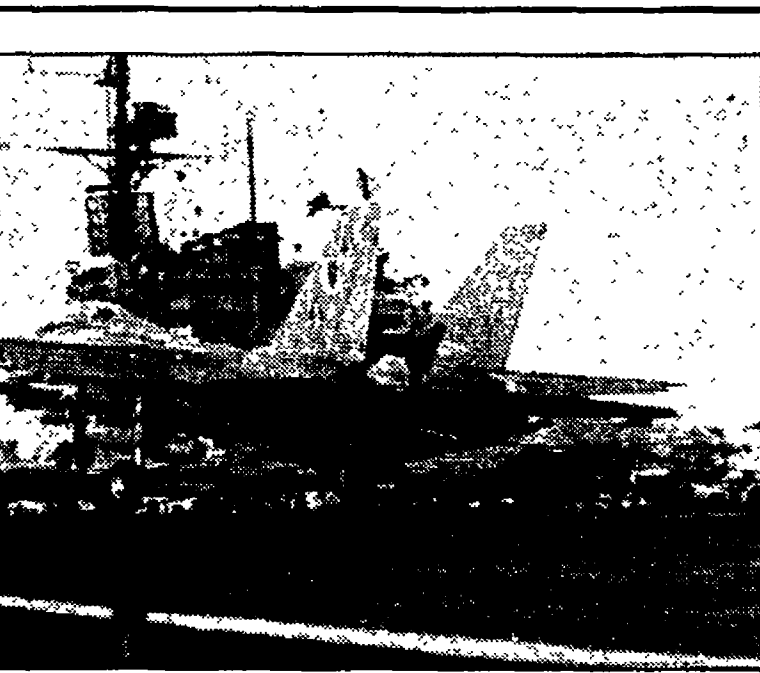
Dal nostro inviato
AMSTERDAM — «Il futuro è di tutti», dice il pannello dietro il podio nella grande sala del palazzo dei congressi di Amsterdam. È l'assemblea del Partito del lavoro olandese. Un congresso elettorale, com'è nell'uso del partito socialista del nord, dedicato non tanto a una discussione profonda sulla strategia, quanto alla messa a punto dei programmi, delle candidature, delle parole d'ordine per la fase decisiva della campagna elettorale. Perché nei Paesi Bassi tra un po' si vota, e si tratta di elezioni importanti: a marzo le amministrative, a maggio le politiche. I sondaggi non mentono, se gli osservatori non si sbagliano, maggio potrebbe segnare la svolta. Il centro-destra (democristiani e liberali) che anche qui raccoglie i frutti del «vento americano» del primo anni '80 in crisi, come altrove. L'inaffondabile piccolo paradiso vide di quelle sue ricchezze passate che delle sue prospettive future. La disoccupazione è oltre il 13%, più che in Francia, e il mercato del lavoro è in forte contrazione. Il reddito dei lavoratori dipendenti, dall'82 è sceso del 12%. Se l'inflazione è bloccata e il fiorino gode insieme con il marco i trionfi della stabilità, la crescita, la crescita, debbono sempre meno all'industria e ai servizi e sempre più all'unico settore che, oggi tira veramente: l'agricoltura.

Tutto questo spiega l'ottimismo che regna nel palazzo dei congressi di Amsterdam, dove l'assemblea elettorale si concluderà stasera, con la designazione, quasi scontata, del leader parlamentare Joop den Uyl alla guida della lista per le politiche e la rielezione del presidente del partito Max van den Berg. Ma la fiducia dei delegati, giovedì sera, ha avuto anche altro pane di cui nutrirsi. Un «pezzo» di socialismo del centro e del nord Europa è venuto ad Amsterdam a portare non solo solidarietà e auguri, ma anche una proposta che non solo in Olanda, ma in tutta questa parte del continente il «vento americano» non soffia più come qualche anno fa.

Nel Kinnock, leader dei laburisti britannici, Johannes Rau, candidato alla cancelleria per la Spd tedesca, e Karel Van Miert, presidente del partito socialista fiammingo belga, hanno parlato una platea che li comprendeva benissimo, e non solo per la capacità tutta particolare degli olandesi a capire le lingue degli altri, ma perché riconosceva gli stessi avvertimenti, gli stessi problemi, la stessa battaglia.

La svolta a destra — ha detto Kinnock — è stata un fatto transazionale, un «modello» calato in tutta l'Europa, che in questo angolo del continente, accumulata dall'esperienza dello stato sociale, dalla cultura socialista dell'uguaglianza e della solidarietà, ma anche senza. E l'inglese ha fatto qualche fatica a respingere le critiche sull'assai scarso impegno europeista di ampi settori del suo partito.

Van Miert, giustamente, ha voluto ricordare anche le difficoltà e le divisioni a sinistra. Ci sono, laceranti. Tra le diverse componenti della sinistra, e anche nella stessa «famiglia socialista», a cominciare da quelle fra il blocco dei partiti del nord e i socialisti latini. Ma il confronto è aperto, ed è accelerato dalla necessità di dare risposte, e presto, alle sfide che la destra neocostitutrice sta perdendo. E non solo nell'Europa del nord.



MEDITERRANEO

Faccia a faccia aerei americani e libici

NICOSIA — Le manovre americane e libiche nel Mediterraneo meridionale sono proseguite per tutta la giornata di ieri. Secondo fonti di Washington i caccia decollati dalle portaerei «Sarotoga» e «Coral Sea» hanno intercettato uno stormo di trentacinque aerei libici. Gli F 4 e F 18 americani, precisano fonti del Pentagono, in qualche caso si sono avvicinati al punto da poter distinguere i piloti libici, ma prima che potessero accostarsi ulteriormente gli aerei della Jamahiriya hanno invertito la rotta.

Secondo una dichiarazione del segretario americano alla Difesa, Weinberger, negli ultimi due giorni è aumentato il numero dei caccia libici impegnati nelle manovre. Weinberger ha aggiunto che ciò non impedirà alle portaerei della Sesta flotta che incrociano nella stessa zona di proseguire le loro esercitazioni. Sempre fonti americane hanno aggiunto che i violenti mitragli e le forti raffiche di vento che dopodomani si prevedono a sospendere i voli durante la notte. NELLA FOTO: un caccia F 14 «Tomcat» atterra sul ponte della «Sarotoga» dopo aver compiuto una missione di volo.

CIAD

Truppe francesi in allarme All'offensiva le forze ribelli

La «linea rossa» varcata in tre punti Parigi pronta «ad ogni eventualità»

Nostro servizio

PARIGI — Il presidente Mitterrand segue ora per ora e personalmente l'evoluzione della situazione militare nel Ciad dove le forze ribelli del Gunt (Governo di unione nazionale di transizione) capeggiate da Gukuni Ueddey, hanno annunciato ieri pomeriggio la presa di Ziguey, a sud-ovest della linea di demarcazione o «linea rossa» (200 chilometri a nord della capitale Ndjamena) e di Biltine, all'est del paese, verso la frontiera col Sudan. Dal canto suo il ministro della Difesa francese Paul Quilès, che in nottata era arrivato nella capitale ciadiana, è partito per la Repubblica centroafricana dopo un lungo colloquio col presidente del Ciad, Hissène Habré.

Oggi Paul Quilès deve passare in rassegna quelle truppe francesi (tre mila uomini) stanziate a Bangui che da ieri sera si trovano in stato di allarme, cioè pronte a intervenire nel Ciad assieme agli altri seicento uomini che la Francia mantiene in permanenza nel Gabon, appoggiati da una squadriglia di aerei Jaguar da combattimento.

«La Francia è pronta ad ogni eventualità», ha dichiarato il ministro della Difesa francese che dovrebbe rientrare a Parigi in nottata per fare un rapporto dettagliato della situazione al presidente della Repubblica.

Intanto, via mare e poi attraverso il Camerun, la Francia sta consegnando a Hissène Habré un importante materiale militare composto da autotiratrici, missili anticarro e missili antiaerei, a riprova che essa era al corrente da molti giorni dell'offensiva che Gukuni stava preparando a nord del sedicesimo parallelo con l'appoggio logistico della Libia. Il che non esclude — come ammetteva Paul Quilès più o meno apertamente — un intervento delle truppe francesi stanziate nella Repubblica centroafricana, o degli aerei che hanno la loro base operativa nel Gabon se i servizi di informazione forniranno la prova, che per ora manca, di una partecipazione diretta dell'esercito libico, e dunque di Gheddafi nel nuovo conflitto ciadiano.

Che Mitterrand e Quilès siano intervenuti personalmente in questa che potrebbe passare per l'ennesima guerra del Ciad, significa una cosa sola: questo conflitto, come la serie di attentati della settimana scorsa, entra direttamente nella campagna elettorale per le elezioni legislative francesi nella misura in cui il governo socialista rischia anche in questa occasione di essere accusato di lassismo, di passività e di «laissez aller».

Nel 1984, annunciando il ritiro delle truppe francesi inviate nel Ciad per la triste missione «operazione Manta» allora ministro degli Esteri Chessaux aveva dichiarato: «La Libia si ritira, noi ci ritiriamo. Se la Libia ritorna, noi ritorneremo». Il guaio è che i tempi sono cambiati. La Francia è in piena campagna elettorale e decide oggi una nuova spedizione militare nel Ciad si significherebbe dar ragione alle destre che, al momento del ritiro, avevano accusato Mitterrand di «insopportabile

debolezza» nei confronti di Gheddafi; vorrebbe dire ammettere l'errore fondamentale di aver dato il tempo a Gukuni e alla Libia di riprendere fiato di preparare accuratamente questa nuova offensiva.

Oggi, dopo che il capo dei «ribelli» del Gunt ha invitato la Francia a riaprire «una trattativa globale» sul Ciad non riconoscendo l'autorità del governo di Ndjamena, molti a Parigi sono convinti che Gukuni e Gheddafi abbiano scelto questo delicato periodo elettorale nella convinzione che il governo di Parigi non abbia la possibilità di imbarcarsi in una nuova spedizione militare e dunque sia più disponibile a una trattativa.

Comunque sia, non c'è dubbio che il riaccendersi della guerra nel Ciad a circa quattro settimane dal voto costituisce per il governo di Parigi una prova di cui avrebbe fatto volentieri a meno. Le forze «ribelli» sono all'offensiva in tre diversi punti della «linea rossa» che divide la zona settentrionale e desertica da essi controllata da quella meridionale dove vive la popolazione ciadiana: Koro Toro, che è sulla pista tra il forte di Faya Largeau e la capitale Ndjamena, al limite del sedicesimo parallelo, Kuba-Ungali, Ziguey, nella stessa regione ma già a sud di questo parallelo-confine; Um Chabala infine, molto più a est, verso il confine sudanese come Biltine, dove si combatte ininterrottamente da due giorni.

Augusto Pancaldi

SUDAFRICA

Oggi 'Pik' Botha a Roma Parlerà di Mandela?

ROMA — Il ministro degli Esteri sudafricano «Pik» Botha arriva oggi a Roma per un'improvvisa visita-lampo al termine del viaggio che lo ha visto in Olanda e in Svizzera. Si sa che il capo della diplomazia di Pretoria incontrerà il ministro degli Esteri Andreotti, ma c'è riserbo sull'ipotesi che la possibile scarcerazione del leader nero Nelson Mandela faccia parte dell'agenda degli incontri di oggi. Nei giorni scorsi «Pik» Botha ha incontrato tra gli altri il vicesegretario di Stato americano Chester Crocker e il ministro degli Esteri olandese — e presidente di turno della Cee — Van Den Broek. In un colloquio col ministro degli Esteri elvetico Aubert, «Pik» Botha ha detto che, dopo la liberazione di Sclananski, il suo governo chiede, per rilasciare Mandela, la partenza di Sakharov dall'Urss e la consegna di un ufficiale sudafricano catturato in Angola. Al termine del viaggio in Svizzera ha cercato di accreditare un'intenzione riformatrice di Pretoria, dicendo che è possibile «spartire il potere con i neri» e che «l'apartheid morirà».

FRANCIA

«Baby Doc» chiede asilo politico al governo di Parigi

PARIGI — L'ex presidente-dittatore di Haiti, Jean Claude Duvalier, respinto anche dal governo liberiano, ha fatto pervenire ieri una lettera al ministro degli Esteri Dumas per sollecitare la parte del governo francese la qualifica di «rifugiato politico» a titolo permanente. Ricordando che il suo precipitoso arrivo in Francia aveva dato luogo a un largo equivoco circa la durata del suo soggiorno e che un ritorno al paese di origine lo avrebbe esposto a «inevitabili persecuzioni», Baby Doc chiede insomma di essere considerato «non in transito ma in residenza stabile».

Interrogato a questo proposito il presidente Mitterrand, pur sollevando dubbi sul fatto che Duvalier risponda ai requisiti di rifugiato politico iscritti nella Costituzione francese («un aiuto al servizio della libertà») ha detto che l'ex presi-

GUERRE STELLARI

Weinberger: ritardi dopo la tragedia del «Challenger»

WASHINGTON — La tragedia del «Challenger» provocherà ritardi, ma non bloccherà le ricerche per l'iniziativa di difesa strategica (Sdi) più nota come «guerre stellari». Lo ha dichiarato il segretario americano alla Difesa Caspar Weinberger.

In una intervista all'agenzia americana «Associated Press» il capo del Pentagono ha infatti reso noto che alcuni esperimenti saranno sicuramente rimandati, ma «non penso che dobbiamo smettere di lavorare su questo progetto perché abbiamo subito una spaventosa tragedia». Egli ha inoltre reso noto che l'incidente del 28 febbraio avrà un impatto anche su altri progetti militari. A suo avviso l'interruzione degli esperimenti militari affidati allo Shuttle sarà di sei mesi. Se invece dovesse risultare più lunga e superare un an-

Brevi

Attentato in Israele: sei feriti
TEL AVIV — Secondo la radio israeliana sono sei — di cui uno in gravi condizioni — i feriti dell'attentato che ha avuto luogo ieri mattina a Tel Aviv. Un ordigno artigianale è esploso in un affollato autobus di linea. L'azione terroristica è stata rivendicata da «forza 17».

Libano: spari contro ambasciata Urss
BEIRUT — Uomini armati hanno sparato ieri pomeriggio da un'auto in corsa contro l'ingresso dell'ambasciata sovietica. Una guardia scita è stata ferita.

Algeria-Libia: visita di Jallud
ALGERI — A 15 giorni dalla visita-turco del col. Muhammad Gheddafi, il comandante Abdel Salem Jallud, ex-terroista libico, ha soggiornato cinque giorni ad Algeri alla ricerca dei mezzi più idonei per sviluppare l'intesa fraterna tra i due popoli e le due rivoluzioni.

Belgio: pacco-bomba all'Aeroflot
BRUXELLES — La gendarmeria belga ha provveduto ieri a disinnesicare una bomba contenuta in un pacco che si trovava nei locali della compagnia aerea sovietica Aeroflot a Bruxelles. Nessuna rivendicazione.

Sondaggio Danimarca-Cee
COPENAGHEN — Il 45% dei danesi voterà, secondo un sondaggio reso noto ieri, a favore del progetto di riforma della Cee in occasione del referendum del prossimo 27 febbraio. Gli euroscettici dichiarano il 23%, poco più degli euroscettici.

Esponente canadese visiterà l'Italia
OTTAWA — Su invito del presidente Cossiga, il governatore generale del Canada (che ha i mandati di Capo dello Stato), signor Jeanne Sauvé, sarà in visita ufficiale in Italia a partire dal 4 marzo prossimo. Della delegazione farà parte il ministro per il Commercio estero, James Kelleher.

Gruppo di Contadora: riunione a Panama
PANAMA — I viceministri degli Esteri del gruppo di Contadora (Colombia, Venezuela, Messico e Panama) si riuniscono in questo fine settimana in Panama.

Spia condannata nella Rdt
BERLINO — Una spia tedesco-occidentale è stata condannata a dieci anni di reclusione dal tribunale militare superiore berlinese. Lo afferma il «Neues Deutschland».

Rientrano i sovietici nel Sud Yemen
BEIRUT — Secondo fonti di stampa libanesi, i tecnici e i consiglieri sovietici che avevano lasciato Aden stanno rientrando nel Sud Yemen.

FRANCIA

«Baby Doc» chiede asilo politico al governo di Parigi

PARIGI — L'ex presidente-dittatore di Haiti, Jean Claude Duvalier, respinto anche dal governo liberiano, ha fatto pervenire ieri una lettera al ministro degli Esteri Dumas per sollecitare la parte del governo francese la qualifica di «rifugiato politico» a titolo permanente. Ricordando che il suo precipitoso arrivo in Francia aveva dato luogo a un largo equivoco circa la durata del suo soggiorno e che un ritorno al paese di origine lo avrebbe esposto a «inevitabili persecuzioni», Baby Doc chiede insomma di essere considerato «non in transito ma in residenza stabile».

Interrogato a questo proposito il presidente Mitterrand, pur sollevando dubbi sul fatto che Duvalier risponda ai requisiti di rifugiato politico iscritti nella Costituzione francese («un aiuto al servizio della libertà») ha detto che l'ex presi-

GUERRA DEL GOLFO

Contrattacco iracheno Incerti i suoi esiti

BAGHDAD — Gli iracheni hanno annunciato ieri di aver sferrato con successo un attacco a sorpresa contro le isole Fudjanon, nell'Iraq meridionale, una zona in cui si era svolta nei giorni precedenti l'offensiva iraniana. Di certo c'è che i combattimenti proseguono e che sono molto sanguinosi. Un comunicato militare iracheno afferma che il terzo corpo d'armata ha «eliminato» per vari chilometri le forze iraniane, sottraendo loro anche territori che avevano conquistato nel 1984. Secondo lo stesso maggiore iracheno l'offensiva scatenata una settimana fa dall'esercito di Khomeini sarebbe costata agli attaccanti la morte o il ferimento di 25 mila persone. Diametralmente opposte sono le notizie che giungono da Teheran: gli iraniani sostengono che le loro truppe hanno respinto il contrattacco e conquistato nuovi territori. La versione iraniana è sostanzialmente confermata da fonti di Israele, dove le operazioni militari vengono seguite con estrema attenzione. C'è anche stato uno scontro navale: lo affermano gli iracheni, sostenendo di aver distrutto tre navi nemiche. L'Iran accusa intanto nuovamente l'Iraq di aver fatto uso di armi chimiche negli ultimi scontri.

Augusto Pancaldi



Si concludono le assemblee dei delegati delle principali categorie industriali

La Cgil verso il congresso

Pizzinato: misuriamoci in aperta lotta politica

«Non c'è posto per operazioni gattopardesche, se vogliamo correggere errori e creare nuovi equilibri» - I mutamenti del capitalismo e i nuovi obiettivi del sindacato

MILANO — È l'ultimo intervento prima del congresso della Confederazione. Antonio Pizzinato conclude il dibattito che per tre giorni ha impegnato i selezionati delegati della Fillea, il secondo sindacato industriale della Cgil, e si pronuncia in pubblico come segretario confederale al congresso nazionale della Confederazione. Sarà il congresso del cambiamento, la Cgil saprà rinnovarsi, saprà portare fino in fondo la sfida che ha lanciato prima di tutto a sé stessa? Antonio Pizzinato dice: «Sì, quello di Roma non sarà un congresso di routine, sarà di quelli che lasciano il segno nella nostra organizzazione. Dobbiamo essere stremamente severi con noi stessi, guardare con coraggio ai nostri errori perché su questi possiamo decidere noi. Proprio per questo dobbiamo essere più severi con noi stessi, proprio per questo la lotta politica deve essere aperta e deve rompere i vecchi equilibri per creare di nuovi. Ha ragione Luciano Lama quando afferma che non c'è posto per operazioni gattopardesche».

Antonio Pizzinato afferma: «Sarò parziale, anche al parte». E affronta i singoli argomenti. Il primo: l'andamento del dibattito nella Cgil. È stato all'altezza dei nostri compiti, dice Pizzinato, anche se «c'è stato un momento, per fortuna marginale, del modo con cui in Cgil si fa battaglia politica. Qua e là c'è stato chi ha rivolto critiche e attacchi al compagno Lama. Sono attacchi sbagliati, e ingenerosi non solo perché egli ha dato tutta la sua vita per il sindacato, ma perché se Lama ha un merito è quello di avere sempre fatto battaglie politiche a viso aperto e assumendosi in prima persona tutte le responsabilità. L'applauso lungo che accompagna questa affermazione non è di rito e d'altra parte Pizzinato fa seguit-

re un ragionamento che vale per ogni ma anche per la nuova Cgil. «È l'organizzazione - dice - il gruppo dirigente nel suo complesso e a tutti i livelli che deve assumersi la responsabilità delle scelte fatte. Anche chi nella Cgil si batte in posizione di minoranza è parte della Cgil. Sono certo che sapremo uscire uniti da questo appuntamento, con un sempre più ampio e ricco pluralismo. Per questo credo che al congresso, come fate voi qui nel vostro, eleggeremo il comitato direttivo della Confederazione con voto segreto».

Il secondo punto affrontato dal segretario confederale: il cambiamento. «Tutto è cambiato intorno a noi - sostiene Pizzinato - gli unici a non cambiare siamo stati noi. Negli ultimi anni abbiamo assistito al formarsi di un nuovo assetto del capitalismo italiano paragonabile solo ai mutamenti avvenuti nell'epoca giolittiana. Persino la borghesia milanese non è più padrona del suo giornale. Anche qui è arrivata la Fiat». E il sindacato? «Era inchiodato - dice Pizzinato - su una sola questione, la scala mobile, il costo del lavoro. Non avevamo strumenti per governare il cambiamento. Salvaguardare il potere d'acquisto dei lavoratori ha significato per Pizzinato «fare anche un'operazione meridionalista, perché è al Sud dove si vive con un solo reddito e dove l'unica parte certa del salario è costituita dalla contingenza». Ora però, dopo l'accordo sulla scala mobile, «occorre cambiare il terreno dello scontro sociale, scegliere noi, e non l'avversario di classe, gli obiettivi per cui batterci». Pizzinato apprezza la rapidità con cui il Senato ha varato il provvedimento di legge che estende il meccanismo della scala mobile degli statali a tutti i lavoratori, si augura che la stessa procedura venga seguita alla Camera, così come rapida-

mente sia approvata la nuova normativa dell'Irpef.

Terzo punto affrontato da Pizzinato: il patto per il lavoro. Non interessano al segretario confederale le dispute nominalistiche. Per Pizzinato c'è «un nuovo patto di solidarietà fra occupati, disoccupati, cassintegrati, giovani e donne che abbia come obiettivo il lavoro, il Mezzogiorno, che si regga su politiche coerenti, che si sostanzino in grandi opere infrastrutturali, in un disegno di programmazione fatto di politiche economiche e industriali conseguenti, nella riforma e nell'espansione dello stato sociale. Un patto che chiede coerenza: nelle scelte rivendicative per i contratti, nelle vertenze territoriali (e Pizzinato ha ricordato il primo impegno della Cgil con il convegno sulle aree metropolitane a Palermo), nella progettualità che viene richiesta al sindacato».

Quarta questione: come realizzarlo? «Non ci sono due tempi - dice Pizzinato - prima la contrattazione e poi il lavoro, prima il Sud e poi il Nord, prima la ricostruzione del potere contrattuale e poi il resto. Non c'è un prima e un dopo. Si vince se riusciamo a costruire una salda unità fra i due momenti». E infine: quale sindacato, quale democrazia? Oggi, sostiene il segretario confederale, non è pensabile un'alternativa che valga per tutti. E cambia la composizione di classe, non è certo scomparsa la divisione fra lavoro manuale e intellettuale, né lo sfruttamento. «Ma è un fatto positivo che stiamo costruendo un'operaio massa? Non siamo anche noi che abbiamo contribuito a farlo scomparire? E se tutto è cambiato, anziché in democrazia c'è bisogno di qualche cosa di più: non vale più la logica di ogni testa un voto, ma ogni interesse deve rappresentare un voto».



«Però i Cipputi ci servono ancora»

Concluso da Bruno Trentin il congresso Fillea-Cgil a Firenze. Il cantiere, la ricerca, il subappalto - L'intervento dello Stato

Dalla nostra redazione

FIRENZE — «Abbiamo bisogno di "Cipputi" fino in fondo - ha detto Bruno Trentin concludendo i lavori del congresso nazionale della Fillea-Cgil - anche per una scelta di rifondazione del sindacato se vogliamo avere tutte le forze che finora non si sono riconosciute nel sindacato di classe. Nessuno di noi si sogna di abbandonare l'«vecchio esercito», senza di lui non potremmo muoverci di un solo passo».

Per fare questo però il sindacato deve aprirsi, confrontarsi e ha proseguito Trentin - non solo sulla difesa dei lavoratori occupati, ma anche nella promozione dei soggetti emarginati. Il territorio deve divenire il punto di riferimento per l'individuazione dei nuovi posti di lavoro e l'utilizzazione di nuove risorse».

E rivolgendosi ai «compagni della Fiom» Trentin ha sostenuto che «c'è necessità di un sindacato di classe e non di una somma di corporazioni, perché va superato il modello di sindacato industriale, che abbiamo adottato fino ad oggi, limitato all'interesse dei lavoratori salariati e degli impiegati, ma non delle figure professionali ad alta qualificazione. Dobbiamo proporre un patto costitutivo con il lavoro che si occupi di nuove forme di gestione della spesa pubblica, attraverso un coordinamento a livello nazionale che impedisca l'uso di procedure occulte che dispendono ogni decisione e che favoriscono nei fatti l'intromissione della mafia e della camorra, che non sono più solo una realtà del mezzogiorno. Questo è stato uno dei temi, assieme a quello di una nuova legislazione sugli appalti e sui sub-appalti, su cui maggiormente si sono soffermati i delegati intervenuti nel dibattito».

Piero Benassi

I «patti» e i contratti le diversità nella Fiom

Un dibattito non privo di asprezze polemiche - Critiche all'intervento di Lama - Come negoziare a livello nazionale e nelle fabbriche - I giudizi sugli accordi Fiat e Olivetti

Dal nostro inviato

NAPOLI — L'avevano promesso e congresso vero è stato. Quel lungo applauso del segretario confederale che qui aveva salutato l'intervento di Luciano Lama, così critico nei confronti della relazione di Garavini, nascondeva in realtà opinioni diverse. Diverse da un po' di tempo. Il «patto tra produttori», per dirne una. Si va dalla critica del segretario Fiom della Campania, Federico, e da quella di un delegato dell'Italsider di Taranto, che in due parole pensano che la proposta di patto implichi «uno scambio tra stati maggiori» e di conseguenza una riproposizione della «centralizzazione» fino alla neutralità manifestata dalla componente socialista: il segretario generale aggiunto della Fiom, Sergio Puppo, ha detto testualmente che «lui non era né fra i favoriti, né fra i detrattori della proposta». Stesso dibattito sul tema della democrazia sindacale e sulla questione «delle interviste rilasciate dai dirigenti sindacali, che è diventata un po' il simbolo di questa discussione. Posizioni diverse, ma forse in questo caso le differenze sono più sui toni perché pochi hanno osato le posizioni di Lama. C'è un delegato dell'Italsider («tanto non avrò mai interviste») e c'è Mario Passalacqua, segretario regionale della Liguria, che si sente «più vicino al delegato che ogni mattina in fabbrica deve spiegare ai lavoratori il senso delle tante interviste che disorientano la nostra base». E poi, tante, tante battute salaci, fino a quella di Giampiero Castano, dirigente della Fiom in Lombardia che dal palco ha detto: «Noi metalmeccanici non ci sentiamo semi-deli (testa scataola vuota)». E tanti altri. Ma quella contrattazione (anche se nessuno la vede

Il delegato metalmeccanico? Specializzato, legge l'Unità

NAPOLI — Sui giornali gli interventi più importanti. Ma chi sono davvero i protagonisti di questo congresso Fiom? Un questionario risponde alla domanda (questionario compilato da 550 delegati su 900, e cioè quasi esclusivamente dai lavoratori in produzione, con l'esclusione degli uomini d'apparato). Allora, il 43% di loro è operaio specializzato, contro un 32% di operai al terzo livello, un 15% di tecnici e un 3% di impiegati amministrativi. L'80% di loro è iscritto da più di dieci anni, solo il 2% ha fatto la tessera Fiom da meno di due anni. Il 70% è iscritto al Pci, il 19% al Psi, il 3% a Dp, il resto senza tessere. Leggono molto (soprattutto di politica) e leggono tanti quotidiani. Il giornale più affermato tra questi è l'Unità (con 412 risposte), seguito da Repubblica (400), dal Sole 24 Ore, dal Manifesto e Avanti (Si potevano dare tre risposte). La rivista sindacale più letta è Meta. Sulla crisi del sindacato hanno idee chiare: per il 50% di loro dipende dalla mancanza di democrazia nella determinazione delle politiche. Ma anche tante risposte indicano un'altra ragione: i sindacati non spiegano abbastanza la propria linea ai lavoratori. Più distanziate altre opinioni come quelle sulla mancanza di autonomia, sulle divisioni sindacali e sulla scarsità di lotta.

Il nuovo contratto questi delegati lo immaginano così: puntano soprattutto sul controllo delle tecnologie (al 60%); anche qui si poteva dare più di una risposta), sulla riduzione dell'orario, sull'occupazione. Distanzati - ma non di tanto - vengono i problemi del salario, della retribuzione legata alla produttività, della professionalità e dell'ambiente.

come «ritorno in fabbrica» e basta) non viene concepita da tutti allo stesso modo. Paolo Franco, segretario nazionale della Fiom, ha risposto assieme a un nuovo modello di relazioni industriali (problema che deve diventare anche del governo e delle forze politiche, magari immaginando una nuova aggregazione che unifichi tutte le aziende e imprese pubbliche, comprese le Fs, le municipalizzate, ecc.) si immaginava, un nuovo modello contrattuale in cui il contratto nazionale non sia delegato a risolvere ogni problema, ma che deleghi tanto spazio alla contrattazione di fabbrica. Contrattazione di fabbrica - è ancora Franco - che a sua volta deve cambiare per aderire alla complessa macchina aziendale moderna, dove le decisioni di base provengono dai livelli, e non più solo da un unico centro. In qualche modo diversa, anche solo per sfumature, è apparsa la posizione di Puppo. Ha giudicato di basso profilo le vertenze concluse alla Fiat e all'Olivetti (dove ancora si manifesta un «vecchio sindacato d'opposizione») ed è sembrato preoccupato sul contratto nazionale di tipo nuovo, non tradizionale o transitorio (anche se pure lui ha aggiunto che vuole un contratto che dia spazio alle vertenze aziendali). Su questo argomento va riportato anche l'intervento di Sergio Cremaschi, segretario di Brescia. In sostanza ha spiegato che «occorre tornare a fare il sindacato soprattutto là dove si manifestano le innovazioni, nei luoghi di lavoro. Anche per capire chi sono i nostri interlocutori, con chi possiamo allearci, ma anche con chi dobbiamo scontrarci». Ed ancora questa è sembrata una battuta polemica sul «patto fra produttori» spiegato a questa assemblea da Luciano Lama.

E infine la questione della centralità del sindacato industriale. Per Paolo Franco le altre centralità contrattuali che sembrano uscire dal dibattito, come quella per esempio quella di chi mette l'accento sulle flessibilità, non convincono e non bastano. Puppo, invece, sembra prendersela un po' con l'idea di Garavini che l'industria sta arrivando in ogni attività lavorativa, quando spiega che «è ora di farla finita col vecchio schema teorico che vuole la costante proletarianizzazione, ieri degli impiegati, oggi degli addetti ai fini-food».

Stefano Bocconetti

Brevi

- Gruppo Montesi, i sindacati dicono «no»**
BOLOGNA — La soluzione adottata per gli zuccherifici ex-Montesi non soddisfa i sindacati (Fila, alimentari, e Cgil Cisl Uil dell'Emilia-Romagna), che chiedono al Cipe e al Cpi di sospendere la decisione. In particolare, i sindacati affermano che nel patto manca la continuità tra la modalità della ristrutturazione, i tempi di chiusura e le alternative produttive. Entusiasta della soluzione adottata si è dichiarato, invece, il ministro dell'Agricoltura Pandolfi.
- Fisco, poi il Pci denunce unificate**
ROMA — Scadenze e dichiarazioni per l'Irpef, l'Iva e l'Ir - sostengono, in un'intervista, dieci senatori del Pci - devono essere rivedute ed unite, per evitare disagi agli operatori economici, specie ai più piccoli.
- Spedizioni, sciopero di 24 ore a Genova**
GENOVA — I lavoratori delle case di spedizione aderenti a Cgil Cisl e Uil hanno così protestato, in tutta la provincia, contro lo smantellamento della Gherini.
- Sme, «no» del consiglio di Stato a Cofima**
ROMA — La sesta sezione ha respinto ieri il ricorso della ricordata compagnia contro l'esclusione dall'asta. Già in precedenza il Tar del Lazio aveva negato la sospensione della delibera in richiesta dalla Cofima per rientrare nell'asta.
- Netto calo dell'inflazione nei paesi Ocse**
PARIGI — I prezzi al consumo dei paesi industrializzati dell'Occidente sono cresciuti nel 1985 del 4,6%, quasi la metà dell'inflazione registrata in Italia. Nel mese di dicembre, però, c'è stata una leggera accelerazione (+0,2%) rispetto ai mesi precedenti. Tuttavia, questo del 1985 è il miglior risultato annuale dal lontano '68, per i paesi Ocse. Peccato che l'Italia, come già in precedenza, si trovi ultima in questo stesso trionfo.
- Mercoledì primo sciopero di «Civiltavia»**
ROMA — I dipendenti dell'azienda civile si asterranno dal lavoro dalle 9 alle 20 del 19 e dalle 14 alle 20 del 25 febbraio, martedì. Le organizzazioni sindacali (Cgil Cisl Uil) garantiranno emergenze e collegamenti con le isole.

Un'idea per lo sviluppo? L'industria alimentare

Il congresso Cgil rilancia la proposta di una grande crescita per un settore strategico - Le ristrutturazioni e le nuove professionalità

Dal nostro inviato

PERUGIA — «Da noi sono in corso grossi investimenti che non solo incrementano la produttività ma cambiano anche il modo di lavorare, creano nuove professionalità. Ad esempio, stanno introducendo i «circoli di qualità», cioè gruppi di lavoratori che, un po' come avviene in Giappone, si occupano del miglioramento dei prodotti. Certo, potrebbero essere strumenti di divisione e di controllo ideologico da parte del padrone. Ma ci sono anche aspetti positivi. Il problema, per il sindacato, non è di chiusura o di condanne sommarie ma di controllare, di contrattare i cambiamenti». Oreste Rotini, tecnico alla Sperlari di Cremona spiega così quanto avviene nella sua azienda. Francesco D'Angelo, segretario della Filziat di Castellammare porta invece un'esperienza diversa: «Anche nella nostra zona c'è ristrutturazione. Il risultato sono ammodernamenti ma anche cassa integrazione e tentativi di colpire l'occupazione. Eppure, pensiamo possa esservi uno spazio per una battaglia di sviluppo. Ad esempio, nella zona di Gragnano vi sono molti pastifici. Una politica di qualificazione dei prodotti, di commercializzazione intelligente magari con marchio Doc, di differenziazione della produzione potrebbe portare perfino ad incrementi, magari modesti, di manodopera. Ci vorrebbe però un ruolo propulsore della Regione e delle istituzioni locali».

La battaglia per contrattare le ristrutturazioni, la riorganizzazione del lavoro, le nuove professionalità; un impegno più generale anche a livello territoriale per lo sviluppo e l'occupazione. Sono le due tematiche, per niente contrapposte ma anzi complementari, che hanno tenuto banco al congresso nazionale degli alimentari Cgil conclusosi ieri a Perugia. «La politica dell'efficienza, della competitività, della crescita qualitativa del settore va legata all'aumento dei consumi interni e alle possibilità di esportare», ha sostenuto nelle conclusioni Andrea Amaro, conferma-

to dal congresso segretario generale della Filziat. «Pertanto - ha aggiunto - gli alimentari non rinunciano a proporre l'occupazione come tema centrale della loro iniziativa, che per potenziare in tutta la sua efficacia ha però bisogno del recupero del potere contrattuale del sindacato nella fabbrica e nella società». La connessione di questi due livelli dell'azione sindacale è stata sottolineata con particolare forza anche da Donatella Turtura, della segreteria nazionale Cgil. Secondo lei, le difficoltà del sindacato non derivano dalle «sedi del processo negoziale ma dalle carenze di una strategia di sviluppo. Ci vuole un'iniziativa non solo nei luoghi di lavoro ma a tutti i livelli, e soprattutto la ricerca del miglioramento delle condizioni di lavoro dall'impegno per lo sviluppo e l'occupazione». Del resto, la Filziat con la sua ricca tradizione di lotte aziendali (oltre mille accordi integrativi al Nord come al Sud), ha anche una grossa opportunità di iniziativa in un settore, quello agro-alimentare, che è strategico per il paese e per il riequilibrio della bilancia commerciale. Perché non pensare - ha sostenuto la Turtura - ad un grande rilancio della produzione alimentare in un settore, quello agro-alimentare, che è strategico per il paese e per il riequilibrio della bilancia commerciale. Perché non pensare - ha sostenuto la Turtura - ad un grande rilancio della produzione alimentare in un settore, quello agro-alimentare, che è strategico per il paese e per il riequilibrio della bilancia commerciale. Perché non pensare - ha sostenuto la Turtura - ad un grande rilancio della produzione alimentare in un settore, quello agro-alimentare, che è strategico per il paese e per il riequilibrio della bilancia commerciale.

Gildo Campesato

22 febbraio - 2 marzo / firenze / fortezza da basso

23' mostra internazionale di caravanning italcaravan'86

caravan motorcaravan-camper tende accessori

10' turisport

nautica articoli sportivi

A cura della REGIONE TOSCANA - Giunta Regionale con la collaborazione della FEDERCAMPEGGIO

Informatore Mostra Internazionale di Argentario Tel. (055) 49 721

ORARIO: Giorni feriali ore 15-22,30; Sabato e festivi ore 10-22,30

COMUNE DI S. GIORIO DI SUSÀ

PROVINCIA DI TORINO

Publicazione e deposito progetto definitivo del Piano regolatore generale

IL SINDACO
viste le deliberazioni del Consiglio comunale n. 13 del 10 febbraio 1984 e n. 46 del 23 luglio 1984; visto l'art. 15 della L.R. 5 dicembre 1977, n. 56 e successive modifiche ed integrazioni

avvisa
che il progetto definitivo del Piano regolatore generale comunale è depositato presso la Segreteria del Comune e pubblicato per estratto all'Albo Pretorio per la durata di giorni trenta consecutivi dal 15 febbraio al 16 marzo 1986.
San Giorio, 13 febbraio 1986.
IL SEGRETARIO GENERALE
dott. Lorenzo Mirabile
IL SINDACO
Danilo Bar

COMUNE DI PARETE

PROVINCIA DI CASERTA

Avviso di gara
IL SINDACO rende noto
che questo Comune intende appaltare con la procedura di cui all'art. 1 lett. D e successivo art. 4 della Legge 2 febbraio 1973 n. 14 e successive modifiche ed integrazioni i seguenti lavori:
1) Costruzione rete idrica e fognaria - 17° stralcio. Importo a base d'asta L. 114.196.800.
2) Manutenzione Edifici scolastici. Importo a base d'asta L. 79.741.572.
3) Costruzione Edificio Scuola Media - 3° stralcio. Importo a base d'asta L. 317.248.461.
4) Costruzione Casa Comunale - secondo lotto. Importo a base d'asta L. 74.631.477.
Gli interessati, in possesso dei necessari requisiti, possono inoltrare domanda di partecipazione in bollo corredata del Certificato di iscrizione all'A.N.C. o C.C.I.A.A. in bollo, entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.
Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione Comunale.
Parete, 15 febbraio 1986
IL SINDACO: Antonio Orabona

REGIONE TOSCANA

Unità Sanitaria Locale 10-F Scandicci-Le Signe
Via P. Togliatti 41 - 50055 Lastra e Signe (FI)

CONCORSI PUBBLICI
L'Ente S.U.S.L. ha bandito concorso pubblico per la copertura di posti vacanti nella propria Pianta organica. Tra i quali:
TRE posti di DIRETTORE AMMINISTRATIVO
UN posto di COLLABORATORE COORDINATORE
UN posto di PRIMARIO DI RADIOLOGIA DIAGNOSTICA
UN posto di PRIMARIO DI LABORATORIO DI ANALISI C.C. e M.
Il termine per la presentazione delle domande scade alle ore 12 del 3 marzo 1986. Per informazioni telefonare al n. (055) 87.21.351 - 87.21.161
IL PRESIDENTE

PRIMARIA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI ricerca LAUREATI IN DISCIPLINE STATISTICHE

con concreta esperienza nel settore delle analisi di mercato e nell'utilizzo di personal computer. Sede di lavoro: Bologna.
Inviare dettagliato curriculum vitae a:
Caselle Postale AD 1705 Rif./S22 - 40100 BOLOGNA

Armando Cossutta DISSENSO E UNITÀ

Il dibattito politico nel PCI dal XVI al XVII congresso

Seconda edizione - Lire 10.000

Teti editore - Milano

Via E. Noe, 23 - Tel. (02) 2043539-2043597

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

settegiorni 10radio televisione



Craig T. Nelson e Cindy Pickett in «Squadriglia top secret»

Da venerdì su Raidue il nuovo telefilm «Squadriglia top secret»: un colonnello e famiglia nell'inquietata America degli anni Sessanta

La tv sull'attenti

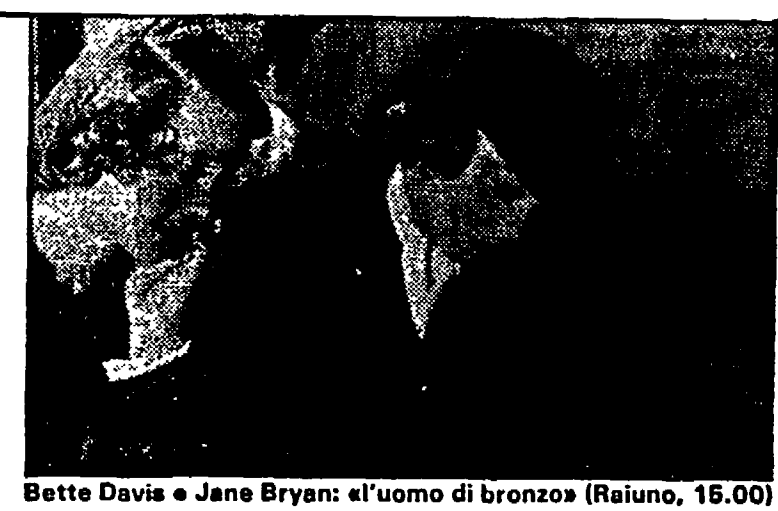
L'America non si stanca mai di mettere in scena se stessa e la propria storia. Tutto sommato, anche il grande cinema western è sempre stato la spettacolarizzazione di circa un secolo (neanche tutto glorioso) di storia americana. Squadriglia top secret, il nuovo telefilm Usa in onda su Raidue a partire da venerdì 21 febbraio (alle 22,20), è a suo modo ancora più ambizioso. Perché vuole ripercorrere i «gloriosi anni Sessanta», con tutte le loro contraddizioni, attraverso una vicenda familiare. È la ricetta di tanto cinema Usa. Ma stavolta la famiglia Sarnac non è una famiglia qualunque.

Raybor Sarnac, infatti, è un colonnello della U.S. Air Force. E non è, neppure lui, un colonnello qualunque. Nel corso dei primi sei episodi lo spediranno, a stretto giro di posta, prima a Cuba, poi in Cina, poi a Saigon. Nei ritagli di tempo avrà modo di collaudare il Blackbird, un fantastico aereo supersonico, e di risolvere le grane «private» in cui si vanno a ficcare i componenti della famiglia. I quali (costretti di puntata in puntata a seguire il padre nelle sue peregrinazioni attraverso le varie basi Usa) sono: la fedele moglie Vanessa, pe-

rennemente ignara dei rischi che corre l'adorato maritino; i due ragazzi Jackie e Wesley, e il piccolo Ronald. È probabile che il rapporto tra il colonnello Sarnac e il suo desco familiare sarà il vero nocciolo della questione: il cinema e la tv americani hanno sempre amato i contrasti tra «lavoro» (possibilmente avventuroso e pericoloso) e vita privata. E anche la vita di famiglia verrà investita dai grandi fatti della cronaca: nel sesto episodio, in programma il 28 marzo, la signora Vanessa dovrà aiutare i figli, emarginati dalla comunità di Edwards, California, perché amici di ragazzi di colore: Wesley è stato picchiato perché ha difeso un amico nero in un bar, Jackie è stata addirittura esclusa dal Club locale. L'episodio si intitola, niente meno, Una nazione divisa. Ambizioso, vero?

Domenica 16

- Raiuno**
 - 10.00 PRONTO EMERGENZA - Telefilm con Paolo Gozzino
 - 10.30 IL MERAVIGLIOSO CIRCO DEL MARE - Documentario
 - 11.00 MESSA - Da Roma
 - 11.55 SEGNI DEL TEMPO - Attualità religiosa
 - 12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
 - 13.00 TG L'UNA - TG1 - NOTIZIE
 - 13.55 TOTO-TV - Con P. Valentini e G. Elmi
 - 14.00 DOMENICA IN... - Condotta da Mino Damato
 - 14.30-15.50-16.55 NOTIZIE SPORTIVE
 - 15.55 DISCORING '85-'86 - Presenta Anna Pettinelli
 - 18.20 30° MINUTO
 - 19.55 CHE TEMPO FA - TG1
 - 20.30 LULÙ - Film di Sandro Bolchi, con Mariangela Melato e Andrea Occhipinti (3ª parte)
 - 21.40 LA DOMENICA SPORTIVA
 - 22.55 MUSICANOTTE - Concerto per un giorno di festa
 - 23.40 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 9.25 SCI: CAMPIONATI ITALIANI - Da Cortina
 - 10.55 I CONCERTI DI RAIDUE - Musiche di M. Mussorgskij
 - 11.50 LO SCRIGNO ORIENTALE - Film con Charlie Chan
 - 13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 I CONSIGLI DEL MEDICO
 - 13.30 PICCOLI FANS - Conduce Sandra Milo
 - 15.00 L'UOMO DI BRONZO - Film con Bette Davis
 - 16.45 TG2 STUDIO-STADIO - Motociclismo, Speedway
 - 17.50 SINTESI DI UN TEMPO DI UNA PARTITA DI SERIE B
 - 18.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 - 18.40 TG2 - GOL FLASH
 - 18.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
 - 19.45 METEO 2 - TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.00 TG2 - DIBATTITI A SPRINT
 - 20.30 STORIA DI UN ITALIANO - Con Alberto Sordi (4ª episodio)
 - 21.50 MIXER - Il piacere di saperne di più
 - 22.45 TG2 STASERA
 - 22.55 TG2 TRENTATRE - Settimanale di medicina
 - 23.25 DSE: IMMAGINI PER LA SCUOLA - Non vivere copia



Bette Davis e Jane Bryan: «L'uomo di bronzo» (Raidue, 15.00)

- Raitre**
 - 10.00 HOCKEY SU GHIACCIO - Finale scudetto
 - 11.00 L'ORECCHIOCCIO
 - 12.00 DANCEMANIA - Con Laura D'Angelo e Gianni, Ciardo
 - 13.00 SCI: CAMPIONATI ITALIANI - Da Cortina
 - 14.00 ERA BELLO SOGNARE - Commedia musicale
 - 15.00 DIBATTITO SPORT - Atletica leggera, Campionati società cross. Tennis: finale serie A. Pallanuoto: finale con federazione femminile
 - 17.05 CARTAGINE IN FIAMME - Film con Pierre Brasseur
 - 18.00 TG3 SPORT REGIONE Edizione della domenica
 - 19.40 CONCERTONE - Blondec
 - 20.30 DOMENICA GOL - A cura di A. Biscardi
 - 21.30 DSE: IL BAMBINO DEGLI ANNI 90 - (6ª puntata)
 - 22.05 TG3 - NOTIZIE NAZIONALI E REGIONALI
 - 22.30 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A
 - 23.15 ROCKLINE - Il meglio della hit parade inglese
- Canale 5**
 - 8.30 AUCÉ - Telefilm con Linda Levin
 - 9.00 FLO - Telefilm con Geoffrey Lewis
 - 9.30 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO - Rubrica religiosa

- 10.10 MAMA MALONE - Telefilm con Lita Keye
 - 10.40 ANTERIMA - Programmi per sette sere
 - 11.25 SUPERCLASSIC - Spettacolo musicale
 - 12.20 PUNTO 7 - Dibattiti con Arrigo Levi
 - 13.30 BUONA DOMENICA - Con Maurizio Costanzo
 - 14.30 ORAZIO - Telefilm
 - 15.00 IN STUDIO CON M. COSTANZO
 - 17.00 FORUM - Con Catherine Spaak
 - 19.00 DALLE 9 ALLE 5 - Telefilm con Rita Moreno
 - 20.30 UCCELLI DI ROVO - Film con Richard Chamberlain e Sydney Penny
 - 22.30 MONITOR - Settimanale di attualità
 - 23.30 PUNTO 7 - Dibattiti con Arrigo Levi
 - 0.40 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm con Dennis Weaver
- Retequattro**
 - 8.30 SOLDATO BENJAMIN
 - 9.00 20 CHILI DI GUAI E UNA TONNELLATA DI GIOIA - Film
 - 10.30 ZORRO IL DOMINATORE - Film con Charles Quincy
 - 12.00 DETECTIVE PER AMORE - Telefilm
 - 13.00 THE MUPPET SHOW - Varietà
 - 13.30 IL MONDO INTORNO A NOI - Documentario
 - 14.00 AMICI PER LA PELLE - Telefilm
 - 15.00 ALLA FIERA PER UN MARITO - Film con Pat Boone
 - 16.40 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
 - 17.00 I CORSARI DELL'ISOLA DEGLI SCHIAVI - Film con Stan Cooper
 - 18.45 MARY TYLER MOORE - Telefilm con Edward Asner
 - 19.15 RETEQUATTRO PER VOI
 - 19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefilm con Tyne Daly
 - 20.30 W LE DONNE - Varietà con Andrea Giordana
 - 23.00 M.A.S.H. - Telefilm con Larry Wilcox
 - 23.30 MASQUERADE - Telefilm con Kerrie Alley
 - 0.30 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
 - 1.30 MOD SQUAD - Telefilm
- Italia 1**
 - 8.30 BIM BUM BAM - Cartoni animati
 - 10.30 FOOTBALL - Campionato college
 - 13.00 GRAND PRIX - Settimanale di pista, strada, rally
 - 14.00 DEEJAY TELEVISION - Musicale
 - 16.00 RIPTIDE - Telefilm con Joe Penny

- 17.00 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm (2ª parte)
 - 18.00 RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm
 - 19.00 LUCY LUKE - Cartoni animati
 - 20.00 OCCHI DI GATTO - Cartoni animati
 - 20.30 DRIVE IN - Spettacolo con Enrico Beruschi
 - 22.30 AMORE E GUERRA - Film di e con Woody Allen
 - 24.00 CANNON - Telefilm «L'incendiario»
 - 1.00 STRIKE FORCE - Telefilm
 - 2.00 GUN INVINCIBILI - Telefilm
- Telemontecarlo**
 - 16.30 IL MONDO DI DOMANI - Documentario
 - 18.00 COLLAGE DI CARTONI ANIMATI
 - 19.00 OROSCOPO - NOTIZIE FLASH - BOLLETTINO
 - 19.25 F.B.I. OGGI - Telefilm «Il petrolio»
 - 20.15 SPECIALE FESTIVAL TV MONTECARLO
 - 21.30 IL CIELO PUÒ ATTENDERE - Documentario con P. Angeli
 - 21.45 INTERCUIO FAMILIARE - Film con Uwe Eckstein
 - 23.15 SUSPENSE - Telefilm «L'arto di poterla aiutare»
- Euro TV**
 - 11.40 COMMERCIO E TURISMO
 - 11.55 WEEK-END
 - 12.00 OPERAZIONE TORTUGAS - Telefilm (4ª episodio)
 - 12.55 TUTTO CINEMA - Documentario con P. Angeli
 - 13.00 DR. JOHN - Telefilm con Roberts Parnell
 - 14.00 IL BOSS DEL DOLLAR - Telefilm con Kirk Douglas
 - 16.00 WEEK-END
 - 18.40 SPECIALE SPETTACOLO
 - 19.30 CARTONI ANIMATI
 - 20.30 IL CIELO PUÒ ATTENDERE - Film con Don Ameche
 - 22.20 LA GRANDE LOTTERIA - Telefilm con Ed Byrnes
 - 23.25 TUTTOCINEMA
 - 23.30 IN PRIMO PIANO - Attualità
- Rete A**
 - 12.00 WANNIA MARCHI - Rubrica di estetica
 - 15.00 SUPERPROPOSTE
 - 18.00 SPECIALE NATALIE - Telenovela
 - 20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela con Lucia Mendez
 - 23.00 SUPERPROPOSTE

Radio

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 8, 8.40, 10.13, 13, 19, 23.23. Onde verde: 6.57, 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 16.57, 18.57, 21.20, 23.20. 6 il guastafeste: 9.30 Santa Messa; 10.16 Varietà variati; 11.58 Le piace la radio; 14.30 Cartabianca stereo; 18.20 Gr1 sport - Tutto basket; 20 La musica italiana nella letteratura straniera; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 8.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.20, 16.23, 18.30, 19.30, 22.30. 6 il passo fuor d'acqua; 8.45 Una voce poco fa; 9.35 Gran varietà show; 11 L'uomo della domenica; Carlo Bonetti; 12.45 Hit Parade; 15-17 Domenica sport; 14.30-15.52-17.45 Stereosport; 21.30 Lo specchio del cielo; 22.80 Buonotte Europa.
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 7.25, 8.45, 11.45, 13.45, 15.00-20.45 6 Prudico; 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 9.48 Domenica Tre; 12.30 Musica e pensiero nella cultura moderna; 14 Antologia di radio; 18.00 Una stagione al S. Carlo; Andrea Chenier; 20.15 Un concerto barocco; 21.101 concerti di Milano; 23 il jazz.

Lunedì 17

- Raiuno**
 - 10.30 LA SCONOSCIUTA - Sceneggiato (1ª puntata)
 - 11.30 TAXI - Telefilm «La sorella di Alexa»
 - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 - FLASH
 - 12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Conduce Enrica Bonaccorti
 - 13.00 TELEGIORNALE - TG1 - TRE MINUTI DI...
 - 14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
 - 14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
 - 15.00 SPECIALE PARLAMENTO - Conduce Enrica Bonaccorti
 - 15.30 DSE: Cinetica archeologica
 - 16.00 STORIE DI IERI, DI OGGI E DI SEMPRE
 - 16.30 LUNEDI SPORT
 - 17.00 TG1 - FLASH
 - 17.30 TG2 - Con Piero Chiambretti e Manuela Antonelli
 - 18.00 L'OTTAVO GIORNO - L'ultima chiesa d'oggi
 - 18.30 ITALIA SERA - Con Piero Badaloni
 - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE A PRAGA
 - 20.30 NEVADA SMITH - Film con Steve McQueen, Karl Malden, Brian Keim. Regia di Henry Hathaway
 - 22.35 MILLE E UNA STAR - Conduce Gigi Proietti
 - 22.50 TELEGIORNALE
 - 23.00 SPECIALE TG1
 - 23.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 - 24.00 TG1: OGGI AL PARLAMENTO: CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 11.55 CORDIALMENTE - Varietà con Enza Sampò
 - 13.00 TG2 - TG2 C'E DA VEDERE
 - 13.30 CAPITOL - Telefilm con Roy Calhoun
 - 14.30 TG2 - FLASH
 - 14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
 - 15.15 PAROLIAMO - Goco a premi
 - 16.00 DSE: IL LIBRO DI SPIN
 - 16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
 - 17.30 TG2 - FLASH
 - 17.35 OGGI E DOMANI - Con Valerio Riva
 - 18.00 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
 - 18.30 TG2 - SPORTSERA
 - 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
 - 19.45 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
 - 20.30 DI TASCA NOSTRA - Dalla parte del consumatore



La redazione di «La macchina del tempo» (Raitre, 21.40)

- Raitre**
 - 21.45 HILL STREET GIORNO E NOTTE - Telefilm
 - 22.15 TG2 - STASERA
 - 22.25 SORGENTE DI VITA - Rubrica religiosa
 - 22.50 UN RAGAZZO COME NOI - Telefilm
 - 23.15 DSE: L'ABC DELL'INFANZIA - Documentario
 - 23.50 TG2 - STANOTTE
 - 24.00 I DUE VIOLENTI - Film con Alan Scott, Susy Andersen
- Canale 5**
 - 9.50 GENERAL HOSPITAL - Teleromanzo

- 10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Goco a quiz
 - 11.15 TUTTINFAMIGLIA - Goco a quiz
 - 12.00 BIS - Goco a quiz con Mike Bongiorno
 - 12.40 IL PRANZO È SERVITO - Goco a quiz con Corrado
 - 13.30 SENTIERI - Teleromanzo
 - 14.30 LA VALLE DEI PINI - Teleromanzo
 - 15.00 UNA VITA DA VIVERE - Teleromanzo
 - 16.30 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
 - 17.30 DOPPIO SLALOM - Goco a quiz
 - 18.00 IL MID AMICO ARNOLD - Telefilm
 - 18.20 C'EST LA VIE - Goco a quiz
 - 19.00 JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
 - 19.30 ZIG ZAG - Goco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
 - 20.30 PIU BELLO DI COSI SI MUORE - Film con Enrico Montesano
 - 22.35 JONATHAN DIMENSIONE AVVENTURA - Con Ambrogio Fogar
 - 23.35 PREMIERE - Rubrica di cinema
- Retequattro**
 - 10.00 PERDONO - Film con Caterina Caselli
 - 11.45 MAGAZINE - Attualità
 - 12.15 BRAVO DICK - Telefilm
 - 12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
 - 14.15 DESTINI - Telenovela con Tony Ramos
 - 15.00 AGUA VIVA - Telenovela con Raul Cortez
 - 15.50 MIA CUGINA RACHELE - Film con Olivia De Havilland
 - 17.00 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
 - 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
 - 18.50 IRYAN - Sceneggiato
 - 19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
 - 20.30 INDIANAPOLIS PISTA INFERNALE - Film con Paul Newman
 - 22.35 CREMA & COMPANY
 - 23.00 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda
 - 23.45 MAI DIRE DI SI - Telefilm
 - 0.45 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
- Italia 1**
 - 9.40 FANTASLANDIA - Telefilm
 - 10.30 WONDER WOMAN - Telefilm
 - 11.30 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
 - 12.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
 - 13.20 HELP - Goco a quiz con i Gatti di Vicolo Miracoli
 - 14.15 DEEJAY TELEVISION - Musicale
 - 15.00 CHPS - Telefilm con Larry Wilcox
 - 16.00 BIM BUM BAM
 - 18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm

- 18.00 GIOCO DELLE COPPE - Goco a quiz
 - 18.30 LA FAMIGLIA ADAMS - Telefilm
 - 20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni animati
 - 20.30 MAGNUM P.I. - Telefilm
 - 21.30 SIMON E SIMON - Telefilm
 - 22.30 CONTRO-CORRENTE - Settimanale sui fatti e dietro i fatti
 - 23.15 IL NUOVO DEL SERPENTE - Film di Ingmar Bergman
 - 1.20 CANNON - Telefilm «La trappola»
- Telemontecarlo**
 - 17.45 COLLAGE DI CARTONI ANIMATI
 - 18.15 BIGFOOT E IL RAGAZZO SELVAGGIO - Telefilm
 - 18.50 TELEMONTI - OROSCOPO DI DOMANI
 - 19.00 DANCING DAYS - Telenovela
 - 19.45 NEWS
 - 20.00 L'ISOLA DEL GABBIANO - Sceneggiato
 - 21.00 UN'ADORABILE IDIOTA - Film con B. Bardot
 - 23.00 SUSPENSE - Telefilm con Michael Craig
- Euro TV**
 - 12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
 - 13.00 CARTONI ANIMATI
 - 14.00 INNAMORATI - Telenovela
 - 15.00 CARTELLI ANIMATI
 - 16.00 CARMIN - Telenovela
 - 19.45 SPECIALE SPETTACOLO
 - 20.00 CARTONI ANIMATI
 - 20.30 IL MONDO DI DOMANI - Documentario con P. Angeli
 - 21.30 ERNEST BORRONE, Patricia Neal, Regia di Delbert Mann
 - 22.20 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
 - 23.25 TUTTOCINEMA
- Rete A**
 - 14.00 MARIANNA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
 - 14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
 - 15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
 - 16.00 NATALIE - Telenovela
 - 17.00 FELICITA' DOVE SEI - Telenovela
 - 17.30 CARTONI ANIMATI
 - 18.30 MARIANNA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
 - 20.00 FELICITA'... DOVE SEI - Telenovela
 - 20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
 - 21.00 NATALIE - Telenovela
 - 22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato

Radio

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onde verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Radio anch'io '86; 11.30 Una vita; 12.03 Via Asolo Tondo; 14.03 Master city; 15.03 Tichet; 16 il Pagnone; 21.30 Musica sera; 20.30 Inquietudini e promozioni; 21.03 La Scala è sempre la Scala; 23.05 La telefonata.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 8.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 i giorni; 8.45 Andra; 9.10 Taglio di terza; 10.30 Radio 3131; 15-18.30 Scusi, ha visto il pomeriggio?; 18.32-19.57 Le ore della musica; 21.30 Radio 3131 nota; 21.30 Radio 3131 nota.
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 8.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Prudico; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un cartello discoloro; 17.30-19.30 Spazio Tre; 21.10 Musica di Aranyak e Reinick; 22.30 Tribuna internazionale dei compositori; 1985 indetta dell'Unesco; 23.00 il jazz.

Martedì 18

- Raiuno**
 - 10.30 LA SCONOSCIUTA - Sceneggiato (2ª puntata)
 - 11.30 TAXI - Telefilm con Judd Hirsch
 - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
 - 12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Conduce Enrica Bonaccorti
 - 13.00 TELEGIORNALE - TG1 - TRE MINUTI DI...
 - 14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
 - 14.15 IL MONDO DI QUARK - Documentario, a cura di Piero Angela
 - 15.00 CICLISMO - Trofeo Lagugugia
 - 16.30 DSE: IL TUMORE COME MALATTIA SOCIALE
 - 17.40 STORIE DI IERI, DI OGGI, DI SEMPRE
 - 18.30 MAGICI - Cartoni animati (1ª parte)
 - 17.00 TG1 FLASH
 - 17.05 MAGICI - (2ª parte)
 - 17.55 DSE - Dizionario
 - 18.10 SPAZIO LIBERO - Programmi dell'accesso
 - 18.30 ITALIA SERA - Conduce Piero Badaloni
 - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TG1
 - 20.30 SPOT - Uomini, storie, avventure, con Enzo Biagi
 - 21.50 TELEGIORNALE
 - 22.00 NOTTURNO - Sceneggiato con Tony Musante.
 - 23.05 I CONCERTI DI «SOTTO LE STELLE» - Con Giorgio Verdelli
 - 23.40 TG1 - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
 - 23.55 DSE: IL PRIMO ANNO DI VITA
- Raidue**
 - 11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco, Con Enza Sampò
 - 13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 COME NOI
 - 13.30 CAPITOL - Telefilm (392ª puntata)
 - 14.30 TG2 - FLASH
 - 14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
 - 16.00 DSE - Aspetti della vita del Nord Europa
 - 16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
 - 17.30 TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO
 - 17.40 OGGI E DOMANI - Di W. Azzella, con V. Riva
 - 18.30 TG2 - SPORTSERA
 - 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
 - 19.45 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
 - 20.30 CALIFORNIA SUITE - Film con Jane Fonda, Alan Alda. Regia di



Tony Musante in «Notturno» (Raidue, 22.00)

- Raitre**
 - 13.05 LE AVVENTURE DEL BUON SOLDATO SVEJK - (7ª puntata)
 - 14.05 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
 - 14.35 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese
 - 15.05 LUCIANO PAVAROTTI - Tre secoli di vocalità operistica e da camera. Pianista Leone Magiera
 - 16.10 DSE: ANTICHE GENTI ITALICHE - Latini e volsci
 - 16.40 DSE: IL CAMMINO DELL'EUROPA
 - 17.10 DADALUMPA
 - 18.10 L'ORECCHIOCCIO - Con F. Fazio e S. Zulli
 - 19.00 TG3
 - 20.05 DSE: SITUAZIONI E PROBLEMI DAL CONGRESSO DI FIRENZE
 - 20.30 ALDO ROSSE: ARCHITETTURA, CITTA, MEMORIA
 - 21.00 EXHIBIT - Il tempo dell'informazione
 - 22.00 GEO - L'avventura e la scoperta, con Folco Quilici
 - 22.00 TG3 - Notizie nazionali e regionali
- Canale 5**
 - 10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Goco a quiz
 - 11.15 TUTTINFAMIGLIA - Goco a quiz con Claudio Lippi
 - 12.00 BIS - Goco a quiz con Mike Bongiorno

- 12.40 IL PRANZO È SERVITO - con Corrado
 - 13.30 SENTIERI - Teleromanzo
 - 14.30 LA VALLE DEI PINI - Teleromanzo
 - 15.30 UNA VITA DA VIVERE - Teleromanzo
 - 16.30 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
 - 17.30 DOPPIO SLALOM - Goco a quiz
 - 18.00 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
 - 18.30 C'EST LA VIE - Goco a quiz
 - 19.00 JEFFERSON - Telefilm
 - 19.30 ZIG ZAG - Goco a quiz con Raimondo Vianello e S. Mondaini
 - 20.30 DALLAS - Telefilm con Larry Hagman
 - 21.30 FALCON CREST - Telefilm con Jane Wyman
 - 22.30 MONSIEUR ODDA - Settimanale di varie varietà
 - 23.30 IL GRANDE GOLF DI CANALE 5
 - 0.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm «Fucoco»
- Retequattro**
 - 9.40 LUCY SHOW - Telefilm
 - 10.00 DESTINAZIONE PARIGI - Film con Gene Kelly
 - 11.45 MAGAZINE - Questionario del telespettatore
 - 12.45 CIAO CIAO - Telefilm con Alan Alda
 - 14.15 DESTINI - Telenovela
 - 15.00 AGUA VIVA - Telenovela
 - 15.50 LA SPOSA DEL MARIE - Film con Joan Collins
 - 17.30 MIA CUGINA RACHELE - Telefilm con Olivia De Havilland
 - 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
 - 18.50 IRYAN - Sceneggiato
 - 19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
 - 20.30 IL BESTIONE - Film con Giancarlo Giannini
 - 22.20 TRE CUORI IN FURTO - Telefilm con John Ritter
 - 22.50 M.A.S.H. - Telefilm con Loretta Swit
 - 23.20 ARABESQUE - Telefilm con Catherine Hicks
 - 00.20 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
- Italia 1**
 - 9.40 FANTASLANDIA - Telefilm
 - 10.30 WONDER WOMAN - Telefilm
 - 11.30 QUINCY - Telefilm
 - 12.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
 - 13.20 HELP - Goco a quiz con i Gatti di Vicolo Miracoli
 - 14.15 DEEJAY TELEVISION - Musicale
 - 15.00 CHPS - Telefilm con Larry Wilcox
 - 16.00 BIM BUM BAM

- 18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
 - 19.00 GIOCO DELLE COPPE - Goco a quiz. Con Marco Predieri
 - 19.30 LA FAMIGLIA ADAMS - Telefilm
 - 20.00 KISS ME LATER - Cartoni animati
 - 20.30 W SANREMO - Diero la cornice del Festival
 - 22.30 BOXE - Pesi leggeri: Wbc: Bramble-Crawley
 - 23.30 LA RESA DEI CONTI - Film con Lee Van Cleef
- Telemontecarlo**
 - 17.45 COLLAGE - Cartoni animati
 - 18.15 BIGFOOT E IL RAGAZZO SELVAGGIO - Telefilm
 - 18.50 SFILATA DI FELICIE - OROSCOPO - NOTIZIE
 - 19.00 DANCING DAYS - Telenovela con Sonia Braga
 - 19.45 NEWS
 - 20.00 L'ISOLA DEL GABBIANO - Sceneggiato con Jeremy Brett
 - 21.00 COME IMPARAI AD AMARE LE DONNE - Film con Robert Hofmann, Michèle Mercier
 - 23.00 RUGBY TIME - Sport
- Euro TV**
 - 12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
 - 13.00 CARTONI ANIMATI
 - 14.00 INNAMORATI - Telenovela
 - 14.45 SPECIALE SPETTACOLO
 - 17.30 CARTONI ANIMATI
 - 18.30 MARIANNA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
 - 20.00 FELICITA'... DOVE SEI - Telenovela
 - 20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
 - 21.00 NATALIE - Telenovela
 - 22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
- Rete A**
 - 14.00 MARIANNA - Telenovela di diritto di nascere
 - 14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
 - 15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
 - 16.00 NATALIE - Telenovela
 - 17.00 FELICITA' DOVE SEI - Telenovela
 - 17.30 CARTONI ANIMATI
 - 18.30 MARIANNA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
 - 20.00 FELICITA'... DOVE SEI - Telenovela
 - 20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
 - 21.00 NATALIE - Telenovela
 - 22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato

Radio

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onde verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18

Mercoledì 19

- Raiuno
10.30 LA SCOSCIUTA - Sceneggiato (3ª puntata)
11.30 TAXI - Telefilm «Louise a la dolce Zena»
12.05 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.18 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
15.00 L'OLIMPIADE DELLA RISATA - Cartoni animati
15.30 DSE: ANTICHE GENTI ITALICHE - Gli etruschi (1ª parte)
16.00 STORIE DI IERI, DI OGGI, DI SEMPRE
16.30 MAGICI - Conduce Piero Chiambretti
16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.08 MAGICI - Seconda parte
18.00 TG1 - NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
18.30 ITALIA SERA - Conduce Piero Badoloni
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 PROFESSIONE: PERICOLO - Telefilm «Convegno a bassa fedeltà»
21.30 TRIBUNA POLITICA - Conferenza stampa del Psi
22.18 TELEGIORNALE
22.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.30 MERCOLEDÌ SPORT - Palacast: Simac-Cibona
24.00 TG1 - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA



«Follie amore mio» (Raidue, 20,30)

- Raidue
11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco. In studio Enza Sempò
13.00 CAPITOL - Telefilm con Rory Calhoun
14.30 TG2-FLASH
14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
16.00 DSE - IMMAGINI PER LA SCUOLA
16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
17.30 TG2 - FLASH - DAL PARLAMENTO
17.40 PIÙ SANI PIÙ BELLI - Appuntamento con la salute
18.15 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.45 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 FOLLIA AMORE MIO - Film con Carlotta Wittig, Piero Di Jorio. Regia di Gianni Bongioanni
22.00 TG2 - STASERA
22.20 MORTI SOSPETTE - Film di Jacques Daray con Lino Ventura
24.00 TG2 - STANOTTE

- Rete A
13.30 SENTIERI - Sceneggiato
14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.30 UNA VITA DA VIVERE - Telefilm con
16.30 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
18.00 WEBSTER - Telefilm con Emmanuel Lewis
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondani
20.30 VISIORS 2 - Sceneggiato con Mark Singer
22.00 BANG - Settimanale scientifico
23.15 LA GRANDE BOXE
0.15 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm con Dennis Weaver
Retequattro
8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telefilm
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 PRIMO AMORE - Film con Carla Gravina
11.45 MAGAZINE - Attualità
12.15 MR. ABBOTT E FAMIGLIA - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 DESTINI - Telefilm
15.00 AGUA VIVA - Telefilm
15.30 LA DONNA DEI TRE VOLTI - Film con J. Woodward
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lynda Carter
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato con Helen Gallagher
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato con Robert Clary
20.30 COLOMBO - Telefilm «Il segreto di Nora Chandler»
21.00 M.A.S.H. - Telefilm «Edwina»
23.30 DEVIL E DEVILIN - Telefilm «Allison»
0.30 IRONSIDE - Telefilm «Un'ora di pericolo»
1.30 MOD SQUAD - Telefilm
Italia 1
8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
8.50 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.40 FANTASLANDIA - Telefilm
10.30 WONDER WOMAN - Telefilm
11.30 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
12.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz con i Gatti di Vicolo Miracoli
14.15 DEJAY TELEVISION
15.00 CHIPS - Telefilm «Viaggio verso l'astronave»
16.00 BIM BUM BAM
18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm

- 18.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz. Con Marco Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni animati
20.30 O.K. IL PREZZO È GIUSTO - Con Gigi Sabari
22.48 PREMIERE - Settimanale di cinema
23.15 CANNON - Telefilm con William Conrad
0.15 STRIKE FORCE - Telefilm con Robert Stack
1.15 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
Telemontecarlo
17.45 COLLAGE DI CARTONI ANIMATI
18.15 BIGFOOT E IL RAGAZZO SELVAGGIO - Telefilm con Roy Young
18.50 TELEMENU - OROSCOPO - NOTIZIE FLASH
19.00 DANCIN' DAYS - Telenovela
19.45 NEWS
20.00 ROTOCALCO SPORTIVO
21.00 L'AMORE È IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
22.15 LE PIÙ BELLE PARTITE DI SERIE A
Euro TV
11.55 TUTTOCINEMA
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 INNAMORARSI - Telenovela
17.30 CARTONI ANIMATI
19.00 CARMIN - Telenovela con Patricia Pereyra
19.30 SPECIAL SPETTACOLO
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 DR. JOHN - Telefilm con Robert Pattinson
22.20 DDN GIOVANNINO - Film con Totò
23.25 TUTTOCINEMA
Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA - Rotocalco
14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
18.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
17.00 DON CHUCK STORY - Cartoni animati
17.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
21.00 NATALIE - Telenovela
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
23.30 SUPERPROPOSTE

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57; 9 Radio: 12.30 Via Asiago Tenda; 14.03 Master City; 15.03 Habitat; 16.03 Pagnone; 19.25 Audio box; 22.03 Stanotte la tua voce; 23.05 La telefonata.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8.45 Andrea; 10.30 Radiodue 3131; 15-18.30 Scusi ha visto il pomeriggio; 19.32 Le ore della musica; 21.30 Radiodue 3131 notte; 23.28 Notturno italiano.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preldu; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 12 Pomeriggio musicale; 17-19 Spazio Tre; 21.10 Tribuna Internazionale dei Compositori 1985 indotta dall'Unesco; 22.30 Max Regis; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Giovedì 20

- Raiuno
10.30 LA SCOSCIUTA - Sceneggiato (ultima puntata)
11.30 TAXI - Telefilm con Judd Hirsch
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.18 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
15.00 L'OLIMPIADE DELLA RISATA - Cartoni animati
15.30 DSE: ANTICHE GENTI ITALICHE - Cronache dei motori
16.00 DINKY DOG - Cartoni animati
16.15 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG1
16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.08 TG1 - FLASH
17.05 MAGICI - Con Piero Chiambretti
17.40 TUTTILIBRI - Settimanale di Giulio Nascimbeni
18.15 TELEGIORNALE - I programmi dell'accesso
18.30 ITALIA SERA - Conduce Piero Badoloni
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 BUONERA RAFFAELLA - Regia di Furio Angiolella
23.20 TG1 - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
Raidue
11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco. In studio Enza Sempò
13.00 TG2 ORE 13 - TG2 AMBIENTE
13.30 CAPITOL - Telefilm con Rory Calhoun
14.30 TG2 - FLASH
14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
16.00 DSE - Aspetti della vita del Nord Europa
16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
17.30 TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO
17.40 MODA E TUTTO QUANTO FA COSTUME Spettacolo e cultura
18.00 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.45 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm «Un giorno diverso»
21.35 ABOCCAPERTA - Ideato e condotto da Gianfranco Funari
22.30 TG2 - STASERA
22.40 TG2 - SPORTSETTE - Appuntamento con lo sport
23.00 TG2 - STANOTTE
24.00 O QUESTA SERA O MAI - Film con Anna Karina



Iva Zanicchi e le vallette di «Facciamo un affare» (Canale 5, 10,45)

- Raitre
11.20 HOCKEY SU GHIACCIO - Bolzano-Merano
13.05 LE AVVENTURE DEL BUON SOLDATO SVEJK - (8ª puntata)
14.05 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
14.35 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese
15.05 CONCERTO DELLA JOHANN STRAUSS DI VIENNA - Con Katia Ricciarelli
16.10 DSE: ANTICHE GENTI ITALICHE - I sanniti
16.40 DSE: CORSO BASIC
17.10 DADAUMPA - A cura di Sergio Valzania
18.10 L'ORECCHIOCCIO - Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli
19.35 CHE IN AMERICA VOGLIO ANDAR... (2ª puntata)
20.05 AUTOMATA - (1ª parte)
20.30 TORO SCATENATO - Film di Martin Scorsese con Robert De Niro
22.35 PSICOFARMACI SI O NO
23.55 TG3
Canale 5
8.35 ALICE - Telefilm con Linda Levin
9.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
9.50 GENERAL HOSPITAL - Telefilm con Tony Geary
10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz con Iva Zanicchi
11.15 TUTTIFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - Gioco a quiz con M. Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 SENTIERI - Telefilm con Sherman Hemsley
14.30 LA VALLE DEI PINI - Telefilm con
15.30 UNA VITA DA VIVERE - Telefilm con
16.30 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz per ragazzi
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm

- 18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz con Marco Columbro
19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondani
20.30 IL SACRIFICATI - Film con J. Wayne, R. Montgomery, Regia di J. Ford
Retequattro
8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telenovela con Tony Ramos
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 DONO D'AMORE - Film con Lauren Bacall
11.45 MAGAZINE - Attualità
12.15 JENNIFER - Telefilm «Nonno Barney»
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 DESTINI - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.30 LA DONNA DEI TRE VOLTI - Film con J. Woodward
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lynda Carter
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato con Helen Gallagher
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato con Robert Clary
20.30 COLOMBO - Telefilm «Il segreto di Nora Chandler»
21.00 M.A.S.H. - Telefilm «Edwina»
23.30 DEVIL E DEVILIN - Telefilm «Allison»
0.30 IRONSIDE - Telefilm «Un'ora di pericolo»
1.30 MOD SQUAD - Telefilm
Italia 1
8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
8.50 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.40 FANTASLANDIA - Telefilm
10.30 WONDER WOMAN - Telefilm con Lynda Carter
11.30 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
12.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz con i Gatti di Vicolo Miracoli
14.15 DEJAY TELEVISION
15.00 CHIPS - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
18.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con Marco Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm con Jackie Coogan

- 20.00 KISS ME LUCIA - Cartoni animati
20.30 4 MOSCHE DI VELLUTO GRIGIO - Film di Dario Argento
23.00 BASKET - New York-Philadelphia
0.15 PREMIERE - Settimanale di cinema
0.45 CANNON - Telefilm con William Conrad
1.45 STRIKE FORCE - Telefilm
Telemontecarlo
17.45 COLLAGE DI CARTONI ANIMATI
18.15 BIGFOOT E IL RAGAZZO SELVAGGIO - Telefilm con Roy Young
18.50 TELEMENU - OROSCOPO - NOTIZIE FLASH
19.00 DANCIN' DAYS - Telenovela
19.45 NEWS
20.00 L'ISOLA DEL GABBIANO - Sceneggiato
21.00 L'AMORE È IL DIRITTO DI NASCERE - Film con Bernard Verley
23.00 SUSPENSE - Telefilm «La notte prima della nozze»
Euro TV
11.55 TUTTOCINEMA
12.05 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 INNAMORARSI - Telenovela
14.45 SPECIALE SPETTACOLO
17.30 CARTONI ANIMATI
19.00 CARMIN - Telenovela con Patricia Pereyra
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 PIGS TODAY - Film con Don Waldman, Sherie Miller
22.20 CATCH - Campionato del mondo maschile
23.25 TUTTOCINEMA
Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
18.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
17.00 DON CHUCK STORY - Cartoni animati
17.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela con Lucia Mendez
21.00 NATALIE - Telenovela
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
23.30 SUPERPROPOSTE

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.03. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Radio: 12.30 Via Asiago Tenda; 14.03 Master City; 15.03 Habitat; 16.03 Pagnone; 19.25 Audio box; 22.03 Stanotte la tua voce; 23.05 La telefonata.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 I giorni; 8.45 Andrea; 10.30 Radiodue 3131; 15-18.30 Scusi ha visto il pomeriggio; 19.32 Le ore della musica; 21.30 Radiodue 3131 notte; 23.28 Notturno italiano.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preldu; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 12 Pomeriggio musicale; 17-19 Spazio Tre; 21.10 Tribuna Internazionale dei Compositori 1985 indotta dall'Unesco; 22.30 Max Regis; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Venerdì 21

- Raiuno
10.30 TRE ANNI - di Anton Cecov, Sceneggiato
11.30 TAXI - Telefilm «Louise a la dolce Zena»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.18 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
15.00 L'OLIMPIADE DELLA RISATA - Cartoni animati
15.30 DSE: ANTICHE GENTI ITALICHE - Film con Dirkie Hayes
16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.05 PISTA - Spettacolo con Maurizio Nichetti (2ª parte)
18.30 ITALIA SERA - Conduce Piero Badoloni
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 UNA NOTTE D'ESTATE - GLORIA - Film con Gena Rowlands, John Adams. Regia di John Cassavetes
22.30 TELEGIORNALE
22.40 ITALO CALVINO: IL BARONE RAMPANTE - Con Mivra
23.05 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
0.10 DSE: APPUNTI SUL GIAPPONE - (5ª puntata)
Raidue
10.50 SCE: COPPA DEL MONDO - Da Are (Svezia)
11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco, in studio Enza Sempò
13.00 TG2 - ORE TREDICI - TG2 GHP
13.30 CAPITOL - Con Rory Calhoun
14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
16.00 DSE: IMMAGINI PER LA SCUOLA - (11ª puntata)
16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
17.30 TG2 - FLASH - DAL PARLAMENTO
17.40 SERENO VARIABILE - Settimanale di turismo e tempo libero
18.00 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.45 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 FOLLIA AMORE MIO - Film con Carlotta Wittig, Regia di Gianni Bongioanni
22.10 TG2 - STASERA
22.20 SQUADRIGLIA TOP SECRET - Telefilm, «Missione a Cuba»
23.05 TG2 - STANOTTE
0.05 LA NOTTE DEL DELITTO - Film con Richard Chamberlain
Raitre
13.10 LE AVVENTURE DEL BUON SOLDATO SVEJK - Telefilm
14.10 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
14.40 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese
15.10 RECITAL DI RENATO BRUSON E DEL PIANISTA C. SHEPPARD
15.30 RECITAL DI MONTSERRAT CABALLE E DEL PIANISTA A. WEISBERG
16.10 DSE: ANTICHE GENTI ITALICHE - Gli etruschi
16.40 DSE: CORSO BASIC
17.10 DADAUMPA - A cura di Sergio Valzania
18.10 L'ORECCHIOCCIO - Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli
19.00 TG3
19.35 IL SALTO DELLE STREGHE - Documentario
20.05 DSE: AUTOMATA
20.30 ENRICO IV - di Luigi Pirandello, con Romolo Valli, Gianna Giacchetti. Regia di Giorgio De Ludo
22.35 TG3
23.10 DSE: IL MANAGER
23.40 PALLAVOLO - Coppa dei Campioni. Da Parma
Canale 5
9.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
9.50 GENERAL HOSPITAL - Telefilm con Tony Geary
10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz con Iva Zanicchi
12.00 BIS - Gioco a quiz con M. Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 SENTIERI - Telefilm con Sherman Hemsley
14.30 LA VALLE DEI PINI - Telefilm con
15.30 UNA VITA DA VIVERE - Telefilm con
16.30 HAZZARD - Telefilm «Una coltina da perdere»



John Cassavetes e Gena Rowlands: «Gloria» (Raiuno, 20,30)

- 17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
18.00 ZERO IN CONDOTTATA - Telefilm con Amy Linker
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondani
20.30 DYNASTY - Sceneggiato con Joan Collins
21.30 HOTEL - Telefilm con Connie Sellecca
22.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW - Varietà
0.30 DINE IN ATTESA - Film di Ingmar Bergman
Retequattro
9.00 DESTINI - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 I SOGNI NEL CASSETTO - Film con Lee Massari
11.45 MAGAZINE - Attualità
12.15 MAMMY FA PER TUTTI - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 DESTINI - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.30 DAGLI APPENNINI ALLE ANDE - Film di Fedeo Quilici
17.50 LUCY SHOW - Telefilm «La promo-promozione»
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato con Helen Gallagher
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 IL BUON PAESE - Varietà con Claudio Lippi
23.00 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda
23.30 CASSIE & COMPANY - Telefilm
0.30 IRONSIDE - Telefilm «Un'infiammazione»
Italia 1
8.50 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm con Michael London
9.40 FANTASLANDIA - Telefilm «Estrazione»
10.30 WONDER WOMAN - Telefilm con Lynda Carter
11.30 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
12.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz con i Gatti di Vicolo Miracoli
14.15 DEJAY TELEVISION
15.00 CHIPS - Telefilm con Larry Wilcox
16.00 BIM BUM BAM
18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con Marco Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm con Jackie Coogan
20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni animati
20.30 PIEDONE LO SERRO - Film con Bud Spencer
22.40 A TUTTO CAMPO - Settimanale sportivo

- 23.40 FOOTBALL AMERICANO - Campionato college
1.00 CANNON - Telefilm con William Conrad
2.00 GLI INVINCIBILI - Telefilm
Telemontecarlo
17.45 COLLAGE DI CARTONI ANIMATI
18.15 BIGFOOT E IL RAGAZZO SELVAGGIO - Telefilm con Roy Young
18.50 TELEMENU - OROSCOPO DI DOMANI
19.00 DANCIN' DAYS - Telenovela
19.45 NEWS
20.00 L'ISOLA DEI GABBIANI - Sceneggiato
21.00 IL SEGRETO - Film con J.L. Trintignant
23.00 HOCKEY SU GHIACCIO - Campionato italiano serie A
24.45 TENNIS TAVOLO - Parità di Serie A
Euro TV
11.55 TUTTOCINEMA
12.05 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 INNAMORARSI - Telenovela
17.30 CARTONI ANIMATI
19.00 CARMIN - Telenovela
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 IL MOSTRO - Film con Johnny Dorelli e Sydney Rome
22.20 EUROCALCO - Settimanale sportivo
23.25 TUTTOCINEMA
0.30 WEEK-END
Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
18.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
17.00 DON CHUCK STORY - Cartoni animati
17.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
21.00 NATALIE - Telenovela
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Radio: 12.30 Via Asiago Tenda; 14.03 Master City; 15.03 Habitat; 16.03 Pagnone; 19.25 Audio box; 22.03 Stanotte la tua voce; 23.05 La telefonata.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 I giorni; 8.45 Andrea; 10.30 Radiodue 3131; 15-18.30 Scusi ha visto il pomeriggio; 19.32 Le ore della musica; 21.30 Radiodue 3131 notte; 23.28 Notturno italiano.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preldu; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 12 Pomeriggio musicale; 17-19 Spazio Tre; 21.10 Tribuna Internazionale dei Compositori 1985 indotta dall'Unesco; 22.30 Max Regis; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Sabato 22

- Raiuno
10.00 ALL'OMBRA DEGLI ALBERI FIAMMA - Sceneggiato (3ª puntata)
11.00 IL MERCATO DEL SABATO - Di Luisa Rivelli (1ª parte)
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 IL MERCATO DEL SABATO - Di Luisa Rivelli (2ª parte)
12.30 CHECK-UP - Programma di medicina. Di Biagio Agnes
13.30 TELEGIORNALE - TG1 TRE MINUTI DI...
14.00 PRIMISSIMA - Settimanale di spettacolo del TG1
14.30 IL TESORO DELL'AFRICA - Film con Humphrey Bogart
16.00 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Documentario
16.10 PROSSIMAMENTE
16.30 SPECIALE PARLAMENTO - TG1 - FLASH
17.05 ATLETICA LEGGERA - Campionati europei indoor
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG
20.30 TAXI A DUE PIAZZE - Di Ray Cooney, con Marine Brochard, Johnny Dorelli e Paola Quattroni. Regia di Pietro Garinei
Raidue
7.55 SLITTINO: COPPA DEL MONDO
10.05 GIORNI D'EUROPA
10.50 PROSSIMAMENTE
10.50 SCE: COPPA DEL MONDO - Da Are (Svezia)
12.30 TG2 - START - ORE TREDICI
13.25 TG2 - C'È DA SALVARE - TG2 BELLA ITALIA
14.05 SCE: SCUOLA APERTA - Di Alessandro Melicani
14.30 TG2 FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
14.40 SABATO SPORT - Striscia: Coppa del mondo. Sci: Coppa del mondo. Pallanuoto: Coppa dei campioni. Calcio: Settimana ciclistica di Sicilia
18.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
17.30 TG2 - FLASH
17.35 VITA DI LEONARDO DA VINCI - Sceneggiato con P. Leroy (6ª puntata)
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.45 METEO 2 - TG2 - LO SPORT
20.30 PROFESSIONE PERICOLO - Film con Peter O'Toole e Steve Railsback. Regia di Richard Rush
22.40 TG2 - STASERA
22.50 IL CAPELLO SULLE VENTITRE
23.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.45 TG2 - STANOTTE



«La fortezza nascosta» di Kurosawa (Raiuno, 22,45)

- 23.55 NOTTE SPORT
Raitre
10.30 SLITTINO COPPA DEL MONDO - Da Fenis
11.50 SCE: TROFEO DI TOPOLINO - Da Trento
15.55 GIORNATA SPECIALE WATERLOO
PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sera
16.10 DSE: ANTICHE GENTI ITALICHE - Gli etruschi
16.40 E VENNE UN UOMO - Film con Rod Taylor. Regia di Ermanno Olmi
18.05 PALLACANESTRO - Partita di campionato
19.00 TG3
19.35 RICHIVO DELL'ANTE - Anagni: il duomo
20.05 DSE: SCUOLA APERTA SERA
20.30 BERNSTEIN DIRIGE LE SINFONIE DI GUSTAV MAHLER - Sinfonia n. 8 in mi bemolle maggiore. Orchestra Harmonica di Vienna
22.05 TG3
22.35 ENRICO IV - di Luigi Pirandello, con Memo Benassi e Paolo Bonifazi
Canale 5
9.10 PARIGI E SEMPRE PARIGI - Film con Marcello Mastroianni
11.10 CONE STAU - Rubrica della salute
11.40 CAMPO APERTO - Rubrica di agricoltura
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 ANTEPRIMA - Programmi per sette sera
14.10 UN ERDE DEI MOSTRI TEMPI - Film con Alberto Sordi
15.30 ERIC SBE AND BEAN - Telefilm con Tom Mison
17.15 BIG BANG - Documentario

- 16.00 RECORD - Settimanale sportivo
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondani
20.30 PENITENTIN - Gioco a quiz con M. Bongiorno
23.00 PARLAMENTO IN - Conduce Enzo Bottegni
23.40 PREMIERE - Settimanale di cinema
0.10 VIALE DEL TRAMONTO - Film con William Holden. Regia di Billy Wilder
Retequattro
9.00 DESTINI - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 PER UN PUGNO DI DOROTE - Film con Elvia Pirella
11.45 MAGAZINE - Attualità
12.15 I ROKERS - Telefilm «Cavalli e topie»
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 DESTINI - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.30 RETEQUATTRO PER VOI - I programmi della settimana
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato con Helen Gallagher
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 L'UOMO DI HONG KONG - Film con Jean Paul Belmondo e Ursula Andress
22.30 RETEQUATTRO PER VOI - I programmi della settimana
22.50 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda
23.30 KINGSTON - Telefilm «Paura in città»
0.20 CINEMA & COMPANY
Italia 1
8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm con Bob Crane
8.50 ALLA CONQUISTA DELL'OREGON - Telefilm
9.40 FANTASLANDIA - Telefilm «Giociamo alla guerra»
10.30 WONDER WOMAN - Telefilm «L'ultima ribelle»
11.30 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
12.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz. Con i Gatti di Vicolo Miracoli
14.15 AMERICANSBALL - Sport
16.00 BEE BUM - Varietà
18.00 MUSICA E... - Regia di Pino Colà
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con M. Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm con Carolyn Jones
20.00 KISS ME LUCIA - Cartoni animati
20.30 CONNETTI ALLA CREMA - Film con Lino Burci

- 22.30 LEGMEN - Telefilm «L'affare Posadom»
23.30 GRAND PRIX - Settimanale di pista, strada, rally
0.30 DEJAY TELEVISION - Di Claudio Cecchetto
Telemontecarlo
11.00 ATLETICA - Campionati europei indoor
16.00 ATLETICA - Campionati europei indoor
18.10 SCE: COPPA DEL MONDO - Da Are (Svezia)
18.50 OROSCOPO DI DOMANI
19.00 DANCIN' DAYS - Telenovela
19.45 NEWS
20.00 L'ISOLA DEL GABBIANO - Sceneggiato
21.00 DAL SERRO - Film con Lino Ventura
23.00 ATLETICA - Campionati europei indoor
23.15 PALLAVOLO - Campionato italiano di serie A1
Euro TV
10.00 WEEK-END
11.55 TUTTOCINEMA
12.00 LA GRANDE LOTTERIA - Telefilm
13.00 DR. JOHN - Telefilm con Robert Pattinson
13.45 WEEK-END
14.00 EUROCALCO - Settimanale sportivo
15.00 CATCH - Campionati mondiali
17.00 SPECIALE SPETTACOLO
18.00 CARTONI ANIMATI
19.00 CONTINUAVANO A CHIAMARLO GATTO CON GLI STIVALI - Film
20.30 SANDOKAN CONTRO IL LEOPARDO DI SARAWAK - Film con Guy Madison
22.20 CATCH - Campionati mondiali
23.25 TUTTOCINEMA
23.30 ROMBO TV - Settimanale di motori
Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela con Veronica Castro
14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
15.00 SUPERPROPOSTE
20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela con Veronica Castro
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela con Lucia Mendez
21.00 NATALIE - Telenovela
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato. Con Christian Bach

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57,

OSpettacoli

Cultura

«Doppio ritratto di Irene e Peter Ludwig» firmato da Shilinski; in basso, particolare di «Conto alla rovescia» di I.S. Helmut e «Vogliamo ballare insieme» di Tannik e Kluk

MILANO — «L'attuale fase del ciclo politico, iniziata con la caduta della mobilitazione collettiva, sembra oggi in crescente difficoltà. Si avvia al suo declino; se il carisma di Reagan tiene ancora, la politica neoconservatrice gira però a vuoto sul grossi scogli del debito pubblico, della crescente spesa per armamenti e simili, sempre più impopolari e contrastati, come nel ciclo precedente il keynesismo progressista s'arenò sullo scoglio della stagflazione». Così mi dice Peter Lange, che ha insegnato per otto anni scienze politiche all'Università di Harvard dopo essersi laureato al MIT ed è ora docente della stessa materia alla Duke University di Durham nel North Carolina.

Peter Lange è in Italia per una ricerca su alcune recenti esperienze del movimento sindacale, su cui ha pubblicato un libro, e per proseguire il suo studio sul Pci, iniziato da oltre un decennio, da quando venne per la prima volta in Italia per una ricerca sul Partito comunista finanziata dal Social Science Research Council e lo ebbe occasione di incontrarlo, allora, come molti altri compagni, da intervistato. Sul Pci Peter Lange ha poi scritto numerosi articoli e saggi su riviste specializzate o presentati in incontri internazionali, l'ultimo dei quali su «Movimenti nel Pci», scritto con Sidney Tarrow ed Enrico Ercole, letto al meeting annuale dell'American Political Science Association e pubblicato sul numero di dicembre di *Politica ed Economia*, utilizza i dati del questionario compilato dai delegati del Pci all'ultimo congresso per studiare le trasformazioni interne del partito e quelle che hanno portato ai suoi attuali orientamenti politici.

Prendiamo da qui le mosse nell'intervista per chiedergli: — Tu, che li hai bene studiati, puoi dirci in breve quali effetti ha avuto sul Pci il sessantotto in cui è esplosa la fase di mobilitazione collettiva poi messa in ombra dal riflusso?

Negli anni sessanta era caduta la capacità del sistema politico nel suo complesso, e del Pci come partito d'opposizione, a far proprie le nuove domande emergenti nella società. La portata e l'intensità della fase di mobilitazione collettiva che ne è seguita, supplivano a questa carenza e hanno avuto forte incidenza nel determinare alcuni cambiamenti nel Pci. Innanzitutto con l'ingresso nel partito di una nuova generazione di militanti, coinvolti nella mobilitazione collettiva, che hanno mutato, tra l'altro, l'atteggiamento del Pci nei confronti del comportamento politici di tipo trasgressivo, rendendolo molto più tollerante di prima. Inoltre, sia questa nuova leva di iscritti che la mobilitazione di massa sono stati determinanti nel trar fuori il partito dalla stasi organizzativa e strategica in cui ristagnava.

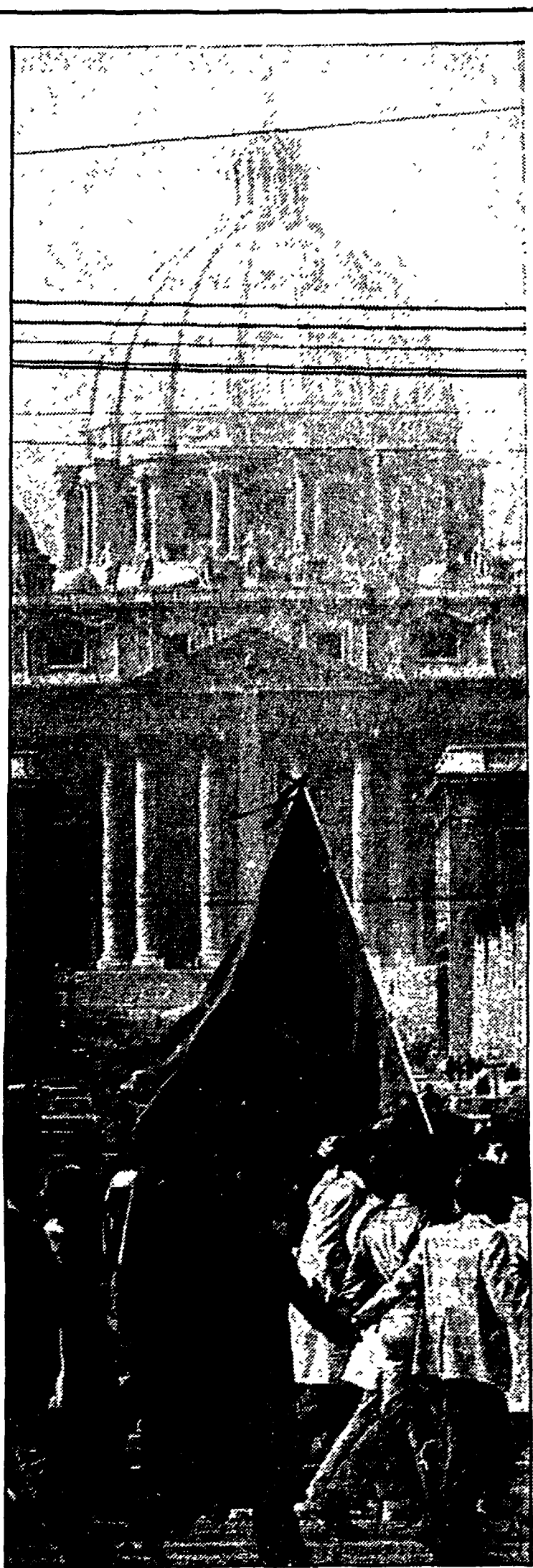
— Perché il Pci, più di altri, ha saputo allora rinnovarsi?

Perché, pur nella fase di resistenza burocratica in cui versava, manteneva fermo l'orientamento a essere un «partito di massa» e la tensione ad attuare una strategia di «presenza» nella società.

— Quali orientamenti strategici, messi a punto allora dal Pci, hanno avuto più peso secondo te nel determinare le successive fortune e sfortune?

Direi: 1) la strategia dell'attenzione nei confronti dei cattolici, elaborata da Berlinguer nei modi che sono andati sotto il nome di «compromesso storico»; 2) la visione strategica, che ha sempre subordinato gli interessi del partito a quelli generali, che si è caratterizzata allora per mettere al centro della riflessione i pericoli di svolta a destra, di colpi di Stato, dell'impatto di una crisi giudicata grave e strutturale.

— Quali gli aspetti positivi e negativi di questa



Un corteo di studenti a Roma nel 1970

Ecco cosa pensa dei comunisti italiani Peter Lange, che da molti anni studia il Pci

Botteghe Oscure vista da Harvard

elaborazione strategica? Avere una visione strategica di questo tipo e di lungo respiro, che affonda le sue radici nell'elaborazione togliattiana e gramsciana, è senz'altro servito a far fallire l'obiettivo di isolare il Pci. Lo mostra la comparazione con gli altri partiti affini, in Francia e in Spagna. Qui e altrove si è surrogato alla mancanza di una autonomia visione strategica a lungo termine con il vetero classicismo, l'esigenza fideistica spesso, la non autonomia dall'Urss e il settarismo. Il correlato di questo vuoto strategico sono stati la mancanza di iniziativa autonoma e l'opportunismo delle scelte po-

litiche contingenti, che hanno gettato sbandamento e provocato litigi e fughe dal partito. Gli aspetti negativi della strategia messa a punto in quegli anni dal Pci consistono, a mio avviso, nell'eccessivo continuismo e conservatorismo, che ha impedito di cogliere per tempo le grosse novità emerse da quel processo di modernizzazione che ha rinnovato la coscienza civile, ha mutato la percezione degli interessi individuali e di gruppo, e ha reso sempre meno ideologico il voto. Si deve aggiungere a questo l'eccessiva cautela, che ha impedito che il Pci chiedesse quanto avrebbe

potuto e che facesse tutto il possibile per dare chiaramente, almeno a livello locale, il segno del cambiamento.

— Ma qui non sono entrati forse in gioco, soprattutto, la mancanza di una adeguata elaborazione programmatica e di una tempestiva percezione dell'alternativa? — Sì, non c'è stata una seria elaborazione di un programma che qualificasse in modo nuovo la partecipazione governativa, pur indiretta, col governo degli enti locali, diventando coagulo di altre forze politiche per i suoi contenuti moderni e innovatori, per le sue scelte precise, che sempre, quando sono tali, provocano il dibattito tra le forze sociali, promuovono opposizioni e nuove aggregazioni di interessi. Si è teso piuttosto ad accontentare tutti, col risultato, invece, che si è perso via via il legame con una serie di ceti e categorie di persone, a cominciare dagli intellettuali. È emblematica la politica svolta nel loro confronti, molto più caratterizzata in senso parlamentare-elettorale, che non volta a sollecitare, pur nella loro autonomia riflessione, fattivi contributi alla definizione di un programma della sinistra.

E oggi, le Tesi e la discussione pregressiva, ti sembra che stiano per colmare questa lacuna, o no?

Mi sembra che il Pci stia uscendo da un periodo in cui le possibilità di sviluppo programmatico erano come bloccate e soffocate. Nelle Tesi c'è l'esigenza di andare oltre la questione dell'alternativa per cogliere la questione programmatica, per dirla diversamente, l'esigenza di far emergere l'alternativa dal programma. Ma, a mio avviso, sia la formulazione del programma sia la discussione che finora si è avuta, piuttosto piatta, sono ben lontane dal rispondere adeguatamente a questa esigenza.

— Per quali motivi? E quali caratteristiche — a tuo modo di vedere — dovrebbe presentare un valido programma della sinistra per essere riconosciuto come tale?

Mi sembra che dovrebbero acquistare molto più rilievo, ed essere messi in stretta correlazione tra loro, gli orientamenti di fondo del programma che riguardano i temi della società giusta, dell'equità, del rinnovamento e dell'efficienza delle istituzioni, del regolamento del mercato e dei prezzi, assieme ai temi sollevati dalle nuove domande sociali di cui sono portatori i movimenti ecologici, pacifisti, delle donne, dei giovani e degli anziani. Ma ciò che conta molto di più, in un partito di massa, è che il programma dovrebbe enucleare alcune (poche) scelte concrete sui problemi politici e di politica economica oggi in discussione.

— Puoi meglio precisare questo aspetto?

Nei miei studi ho notato che tutti i momenti di reale discussione, di effettivo dibattito dentro e fuori del partito, essenziali a mettere in movimento le situazioni, sono connessi a scelte concrete sui temi del movimento. Prendiamo, per esempio, la questione dei rapporti del Pci verso l'Urss. Fin dall'intervento di Togliatti sullo stalinismo e, più, col testamento di Togliatti, troviamo poi ribadita in tutti i documenti del partito, la posizione di grande e crescente autonomia del Pci dall'Urss. Questa elaborazione teorica e affermazione di principi è importante per le scelte politiche concrete che via via si faranno, ma non è essa che scatenò la discussione tra la massa degli iscritti e fuori. Sono, invece, le scelte concrete che il partito ha preso in occasione dei fatti di Cecoslovacchia, dell'Afghanistan o della Polonia, che hanno smosso la discussione, sono servite a chiarire le posizioni e a dare con ciò consapevolezza a tutto il partito e fuori.

Piero Lavatelli



Un centinaio di dipinti e sculture di trentanove artisti sovietici, esposti a Palazzo Venezia. Appartengono alla collezione del tedesco Ludwig e dimostrano la vitalità di un periodo, quello recente, che va oltre il «realismo socialista»

A regola d'arte

ROMA — La grande sala con i mobili, gli scultori, gli artisti, le sculture, gli amatori altri oggetti d'arte si spalancano alla natura, al verde degli alberi, all'infinito chiaro del cielo. Gli alberi si alzano come pilastri d'una cattedrale, a sostenere l'infinita architettura della natura. In primo piano, al centro dell'immagine, stanno quiete e serene, un po' enigmatiche in mezzo alla natura/arte, due figure umane, un uomo e una donna di mezza età, in perfetta armonia con lo spazio naturale/culturale. Sono i coniugi Irene e Peter Ludwig in un doppio ritratto dipinto nel 1981 dal grande pittore sovietico Dimistri Zhilinskij che figura nella bellissima mostra di un centinaio di dipinti e sculture di 39 artisti sovietici che è allestita in alcune sale di Palazzo Venezia e che resterà aperta fino al 9 marzo. In catalogo scritti di Dante Bernini, Mario Penelope, Wolfgang Becker.

Nel retro di questa stupefacente immagine i coniugi Ludwig sono ritratti seduti su un divano dentro una stanza molto serena e molto fieri dei Matisse, dei Léger e del Picasso attaccati alle pareti. La pittura è assai dolce, esatta, analitica, un miracolo di grigi madreperlacei che fanno la struttura calma ed energica di un'immagine neumanistica non museale ma vivente, sanguigna, quotidiana. Peter Ludwig è un tedesco di cultura, di cultura ciociolata e un grande collezionista d'arte antica e moderna. È un amatore molto competente di pittura sovietica ed ha collezionato un grande numero di opere a partire dal 1977, i giorni nostri. Aveva cominciato a collezionare opere di artisti della Repubblica democratica tedesca ma, stimolato da Semjonov, ambasciatore dell'Urss a Bonn e appassionato collezionista d'arte, cominciò a interessarsi all'arte sovietica. Oggi, in Occidente, non è soltanto il maggior collezionista di arte sovietica, ma il più competente. Viaggia, va negli studi, parla e sceglie, anno dopo anno; gli è fedele collaboratrice la moglie Irene. Così ha portato a Roma una selezione di dipinti quale mai s'è vista in questi anni in Italia e nei padiglioni dell'Urss alla Biennale. Vuol dire che Ludwig riesce ad arrivare al cuore del lavoro di tanti artisti sovietici saltando tanti ponti e fossati burocratici.

E una mezza ma grossa verità viene fuori: pure essendo gli artisti da lui portati a Roma moscoviti, leninisti e del Pcus, non sono quindi soltanto una piccola parte di un paese pittorico immenso e stratificato dal livello ufficiale a quelli più privati e solitari, questi artisti documentano una grande vitalità nella diversità rispetto alle ricerche occiden-

tali, della pittura sovietica che guarda il mondo e sogna il mondo ben oltre l'orizzonte del cliché tanto abusato del realismo socialista. Una pittura ricca di sguardo e d'immaginazione che segue un ritmo interiore molto lento e sganciato dal consumo, e non fa illustrazione di ideologia.

Ma torniamo a Zhilinskij, che anni fa fece una bella mostra alla galleria romana «Il gabbiano» esponendo, tra gli altri, un favoloso quadro di ginnasti. In un altro ritratto, esposto a Palazzo Venezia, ha raffigurato il pianista Richter al piano, in maniera gioiosa e ironica, con degli angioletti di carta che suonano trombe, violleggiando e gli cadono intorno. La musica che si libera dalle sue mani è di un'immensa cattedrale gotica e di là della vetrata gigantesca si intravedono una Pietà di Michelangelo, la Nike di Samotracia, l'Eretteo del Partenone. La visione appartiene al sogno visionario pur essendo realizzata con una pittura analitica, un po' tedesca tra Dürer e Cranach, che ti fa toccare con l'occhio i fantasmi di pietra. Quell'uomo al piano ha il grande potere di ridestare al presente la memoria e un grande passato e di rimettere in circolo energie sepolte. Questo è il nuovo umanesimo di Zhilinskij: fare trasparenza nel mondo, rimettere la memoria nel flusso del presente, annunciare l'uomo cresciuto e crea con l'infinita natura.

Di Zhilinskij c'è un piccolo quadro, un capolavoro, che farebbe impazzire i nostri anonimi e nostalgici della bellezza poetica. È un doppio autoritratto del pittore e della bella moglie che reggono un dipinto ancor più piccolo raffigurante Adamo ed Eva che si aggirano nudi nel Paradiso terrestre. Ancora una volta lo stile dell'immagine è un po' tedesco cinquecentesco. Ma quel che impressiona è la naturalezza dell'immagine doppia, la trasparenza di quel gioco esistenziale tra presente e passato, la bellezza suprema del disegno e delle forme, la continuità umana/culturale che il pittore rivendica con una eccezionale esaltazione dei sensi, dell'eros e delle idee.

Non si tratta di un anacronismo intellettuale, nostalgico del museo e delle forme morte, ma una dichiarazione poetica di continuità. Oggi sappiamo quali e quanti problemi si ponga la pittura occidentale ad un momento di ritorno aggressivo e alluvionale del passato. Il modo come Zhilinskij scoglie «alla maniera russa» il nodo presente/passato è nuovo, è moderno, di un realismo visionario e prefiguratore. Se, in una cronaca, abbiamo dato tanto spazio a Zhilinskij perché la sua pittura è un diamante quasi



senza scorie e perché la sua ossessione lirica della trasparenza del mondo ne fa un caposcuola. Ma il gran senso esistenziale del destino dell'uomo e il suo naufragar nell'immensità della natura, o glosiosamente o dolorosamente, è di tutti questi artisti russi e baltici. L'umanesimo esistenziale non è quasi mai retorico perché è relazionale alla grande natura che esalta o che cancella.

Questa natura così onnipresente e che non fa veduta o paesaggio, ma entra dentro la vita degli uomini e la avvolge, è qualcosa di grande, di cupo, come una misura gigantesca che stabilisce per gli uomini un'altra dimensione del tempo della vita. Nicolaj Andronov ha dipinto nel 1967-80 un'immagine disperata ma che si pacifica nella natura: «Il cavallo morto e la luna nera». Può ricordare Cézanne, Permeke, espressionisti come Nolde così come altri artisti qui presenti ricordano pittori russi come Mashkov, Kusnezov, Tishler, Falk, Petrov-Vodkin il cui segno è segretamente presente in tante ricerche attuali. Ma non è un dipinto di gusto, di revival formale, è un'immagine tremendamente esistenziale d'una vita legata alla terra, agli animali, alle stagioni. I colori, bellissimi, sono quelli di un lamento degli uomini: il cavallo sarà inghiottito dalla terra dal magma di colore che appena si diversifica figura per figura e fa sentire tutto terra, fango.

Victor Kalinin ha dipinto, nel 1983, un quadro fantastico, «Il sogno», che è una colata lavica di colore su un letto e che va a solidificarsi attorno a una testa di fanciulla: colore di mare di riva di fiume, di alberi, di cieli percorsi da nuvole. Michail Romadin ha un dipinto splendido per fantasia e humour: ha riunito in una sterminata jam session i grandi jazzisti del mondo per un canto davvero liberatorio, provocante, grottesco, pieno d'amore.

Jan Kryzhevskij è il pittore di «Molo d'inverno» del 1981, un'immagine assai melanconica, in uno stile un po' iperrealista ma di una melanconia solenne russa. La figura dell'uomo seduto sul bidone arrugginito è una figura del destino umano e somiglia, per la sua tensione verso l'orizzonte, a una figura neoromantica di Friedrich. Esplosiva, dinamica, meridionale è la natura e anche la vita quotidiana che dipinge Togrul Narimanbekov con i suoi cammelli folli e i barali mattina con tutti i colori felici del mondo.

Galina Neleva potrebbe essere un ottimo esempio di quel dipingere russo assai scrupoloso, e che punta al quadro figurativo e simboleggiato, a regola d'arte, se non fosse per certe irregolarità che incrinano l'oggetto/pittura ben fatto: il flusso spangherato e vitalissimo del colore in «Parco giovanile» del 1983 e quella forma per violini e violoncelli che sta allarmante in messo al «Laboratorio» del 1975. La Neleva non finisce di pensare che la vita è un ordine che una piccola cosa qualsiasi rimette tutto in discussione.

Un'immagine di una bellezza allucinante e straziante è «la casa lungo la Novia» dipinta nel 1981 da Alexander Petrov. Una casa di mattoni rossi che l'immagine taglia attorno alla grande doppia finestra dietro alla quale guarda, la mano sulla guancia, una vecchia donna un po' cancellata dalla vita e dai molti riflessi nei doppi vetri (Petrov ama le immagini riflesse nei vetri e, nel 1983, dipinge un bel dipinto «Aeroporto» dove la moltiplicazione delle immagini diventa inquietudine sul vero e sul falso, sul reale e sullo specchio). Petrov, con questa crudele immagine di donna dietro la finestra, è riuscito a dipingere il tempo e il suo doloroso distendersi per una vita d'una donna: ancora un'immagine esistenziale, dura e umanistica.

Un'altra immagine di solitudine estrema l'ha dipinta nel 1978 Alexander Solovtsov con quell'uomo al fondo della figura a colpi esatti di spatola appena staccandoli dal magma terrestre con potenza rara e come se la luce del sole desse la vita a quel corpo fatto di terra. In un gran fulgore giallo Peter Mudist ha messo delle figure umane fantasmatiche e fiottanti verso la sorgente di luce: è un'immagine assai bella di flusso cosmico che, dipinta qui, la si direbbe trasversoguardistica. A Ando Keskjula si devono tre immagini visionarie realizzate in uno stile esatto, pseudo-realista: «L'atelier», dopo il completamento del quadro «Sguardo sulla città», del 1977, «Atelier d'artista: paesaggio con notiziario» del 1982 e «Esposizione col centro storico» del 1983; soprattutto in quest'ultimo dipinto fa trapassare la città negli oggetti di studio, un po' morandiani, nella fatica quotidiana per fare trasparenza.

Forse, Keskjula è il pittore di punta della mostra: quello che più e meglio misura la propria esistenza col mondo della città e lo fa con una pittura che sa dipingere tanto la pietra quanto il più segreto dei sentimenti/sogni.

Dario Nicocci



«Andrea Chenier» tra applausi e bollettini medici

Nostrò servizio NAPOLI — Bollettini medici a ripetizione al San Carlo per la prima di «Andrea Chenier»...

vece, la soprintendenza del teatro nel provvedere alla sostituzione ricorrendo al tenore Lando Bartolini...

gi di fianco che nell'opera sono incisivamente caratterizzati: da Madelon alla mulatta Bersi...

Sandro Rossi

Il Sindacato scrittori è nella Filis

ROMA — Il Sindacato nazionale scrittori entra nella Filis-Cgil, la Federazione italiana lavoratori dell'informazione...

pone oggi al centro della propria battaglia culturale e sindacale la difesa e la rivalutazione del ruolo dello scrittore...

Radiotre: il jazz dei non pentiti

ROMA — Lunedì alle ore 15.30 su Radiotre «Un certo discorso» propone un concerto live degli «Unpentited Ones»...

Videoguida

Raiuno, ore 18.40

Quel polpo è un genio



Per sopravvivere ha fatto dell'intelligenza la sua arma segreta. Il polpo infatti non ha denti, né aculei, né veleni. Così si è fatto furbo...

Raiuno: «Il mercato» va a Sanremo

Il mercato del sabato, il programma di Luisa Rivelli che va in onda su Raiuno dalle ore 11 alle 12.30...

Raiuno: Meryl Streep a «Prisma»

Prisma, la trasmissione di spettacolo del TG1, curata da Gianni Raviele in onda alle 14 su Raiuno, presenta due servizi. Nel primo, Meryl Streep, candidata all'Oscar...

Raiuno: così invecchia l'occhio

«Occhio e invecchiamento» è il tema della puntata di Check-up in onda alle 12.30 su Raiuno. L'allungamento dell'età media della vita ha portato alla nascita di una serie di nuovi problemi relativi allo studio delle malattie degli anziani...



Kim Basinger in un'inquadratura del film «Nove settimane e mezzo» diretto da Adrian Lyne

Il film Esce «9 settimane e 1/2», storia di un amore folle tra i grattacieli di Manhattan. Lo ha diretto l'inglese Adrian Lyne

Sesso e volentieri

9 SETTIMANE E 1/2 — Regia: Adrian Lyne. Sceneggiatura: Patricia Knop, Zalman King, Sarah Kernochan...

struttura evocativa «a blocchi» che per se stessa consolida in altrettante parti portanti il «corpo» del film. Così che quasi didascalicamente si possono rintracciare la progressione, il diventare...

Adrian Lyne, siamo convinti, dopo il redditizio, celebre Flashdance, non metteva forse nel conto di trovare tanti e tali ostacoli sulla strada d'un film come 9 settimane e 1/2 che gli rivendica fieramente come la sua miglior cosa...

Sauro Borelli

Il film Esce Pennesimo feuilleton del regista francese

Lelouch, gli uomini e le donne



Un'inquadratura del film di Lelouch «Tornare per rivivere»

TORNARE PER RIVIVERE

Regia: Claude Lelouch. Sceneggiatura: C. Lelouch, Julie Pavési, Jerome Tonnerre e Pierre Uytterhoeven. Fotografia: Bernard Lutic. Musica: Concerto n.2 opera 18 di Sergej Rachmaninov...

Una notizia: Claude Lelouch sta preparando il capitolo 2 di Un uomo una donna, il primo che nel 1966 diede a lui il primo grande successo e alla Francia l'ultima Palma d'oro di Cannes da vent'anni a questa parte...

Alberto Crespi

in cui nessuno credeva, i tedeschi sono a Parigi e i Lerner hanno appena il tempo di riparare a Digione, dalla famiglia amica dei Rivière, che vive asserragliata in uno stupendo castello...

Programmi Tv

Raiuno

- 10.00 ALL'OMBRA DEGLI ALBERI FIAMMA - Sceneggiato (2ª puntata)
11.00 IL MERCATO DEL SABATO - Di Luisa Rivelli (1ª parte)
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 IL MERCATO DEL SABATO - Di Luisa Rivelli (2ª parte)
12.30 CHECK-UP - Programma di medicina. Di Biagio Agnes
13.30 TELEGIORNALE TG1 - TRE MINUTI D.L.
14.00 PRISMA - Settimanale di spettacolo del TG1
14.30 NARCISO NERO - Film con Deborah Kerr
16.05 IL VACCINO DELLA SPERANZA - Documentario
16.30 STORIE DI IERI, OGGI, DI SEMPRE - Telefilm: Sono un brutto anatroccolo
17.05 VIVA IL CARNEVALE - Speciale spettacolo del sabato dello Zecchino
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18.20 PROSSIMAMENTE - Programmi per 7 sera
18.40 PAN - I nostri animali... visti da vicino
19.00 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG
19.30 XXXVI FESTIVAL DI SANREMO - Conduco Loretta Goggi. Regia di Antonio A. Moretti. Serata finale
TERZA PARTE DEL XXXVI FESTIVAL DI SANREMO - Al termine, sempre da Sanremo, dibattito sul Festival tra giornalisti e cantanti

Raidue

- 9.00 PROSSIMAMENTE
9.10 SCI - Campionati italiani. Da Cortina d'Ampezzo
10.25 GIORNALE DELL'ORA - A cura di Gianni Celestia
10.50 SPIRITO ALLEGRO - Prosa con A. Gufrè e L. Masiero
12.30 TG2 - START - ORE TREDDICI
12.35 TG2 - C'E' DA SALVARE - TG2 BELLA ITALIA
14.00 DSE: SCUOLA APERTA - Di Alessandro Melicani
14.30 TG2 FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
14.40 SABATO SPORT - Di Cortina. Campionati italiani di sci; da Reggio Emilia: pallanuoto femminile valevole per la Coppa dei Campioni
16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
17.30 TG2 - FLASH
17.35 VITA DI LEONARDO DA VINCI - Sceneggiato con P. Leroy (5ª puntata)
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
18.45 METEO 2 - TG2 - LO SPORT
20.30 LA CONVERSAZIONE - Film con Gene Hackman e John Cazale. Regia di Francis Ford Coppola
22.28 TG2 - STASERA
NOTTE SPORT - Pugilato: McGuigan-Soss, titolo mondiale pesi piuma versione Wba. Rugby: Irlanda-Galles, da Dublino

Raitre

- 11.55 SCI - Campionati italiani
13.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sera
14.00 LA MACCHINA DEL TEMPO
14.40 OSPEDALE DI SPRESSIONE - Traumatologia Ct

Canale 5

- 8.40 ALICE - Telefilm
9.10 ATTO D'ACCUSA - Film con Marcello Mastroianni
11.10 COME STAI - Rubrica della salute
11.40 CAMPO APERTO - Rubrica di agricoltura
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 ANTEPRIMA - Programmi per sette sera
14.10 BUONANOTTE... AVVOCATO - Film con Alberto Sordi
14.45 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm d'oggi con una piazza
17.15 BIG BANG - Documentario
18.00 RECORD - Settimanale sportivo
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondani
20.30 MOMENTI DI GLORIA - Film con Ben Gross
23.00 CONCERTO OP. 24 DI WOLFGANG SAWALLICH
0.30 PREKRETE - Settimanale di cinema
1.00 È NATA UNA STELLA - Film con Janet Gaynor

Retequattro

- 8.30 SOLDATO BENIAMINI - Telefilm
9.00 DESTINI - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 IL MONTE DI VENERE - Film con Elvia Poeslay
11.45 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm con John Fitter
12.15 I ROKERS - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 DESTINI - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.50 RETEQUATTRO PER VOI - I programmi della settimana
16.10 PER UN PUGNO DI DONNE - Film con Elvia Poeslay
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato con Ron Hale
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 L'AMANTE PURA - Film con Rommy Schneider
22.20 RETEQUATTRO PER VOI - Programmi della settimana
22.50 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda
23.20 KINGSTON - Telefilm con Raymond Burr
0.30 CREMA & Co.
0.50 INONSIDA - Telefilm

Italia 1

- 8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm con Bob Crane

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onde verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Web-News: 11.43 Lanterna magica; 12.25 Giochi con Mura; 14.03 D.J. Story; 16.30 Doppio gioco; 20.35 Ci siamo anche noi; 21.30 Gioco sera; 22.27 Teatrino; 23.15 Teatrino nella giungla del linguaggio; 23.15 La telefonata.

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 18.30, 19.30, 22.50, 6 e 8 pesce fuor d'acqua; 9.32 Parlate dopo il bpo; 11 Long Playing Hit; 17.32 Teatrino; 19.50 Eccezioni e Cera; 21 Concerto sinfonico.

RADIO 3

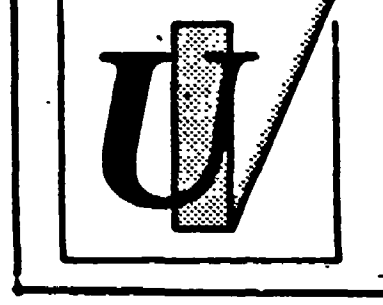
- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53, 6 Prufuso; 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 il mondo dell'economia; 12 Una stagione alla Scala; 15.30 Folclore; 17-19.15 Spazio Tre; 21.10 Albinberg nel centenario della nascita; 23.15 I sez.

MONTECARLO

- GIORNALI RADIO: 7.30, 8.30, 13, 14, 18, 6.45 Almanacco; 7.45 La macchina del tempo; 8.15 memoria d'uomo; dalle ore 10 alle 17 cin diretta da Sanremo; 17 «Orizzonti parousi»; Avezza; 19.15 «Comunicazioni»; a cura di padre ALUI.

Scogli il tuo film

LA CONVERSAZIONE (Raidue, ore 20.30) In valida alternativa all'abbuffata canora sanremese ecco la drammatica, attuale storia di Harry Caul, specialista in spionaggio acustico e tiri mancini. Il nostro professionista della spista via cavo (Gene Hackman) dietro una maschera di freddezza nasconde in realtà un bel po' di complessi di colpa, che esplodono quando, con sofisticate apparecchiature, ascolta una conversazione delicata tra un uomo e una donna: Harry li ha in pugno, può decidere della loro vita, ma... Francis Ford Coppola, regista, ha in mano una carta a sorpresa da giocare. Con Hackman, John Cazale, Cindy Williams, Frederic Forrest. Il tutto nel '74, qualche anno prima del Watergate.



Spettacoli Cultura



I Righiera durante l'esibizione a Sanremo e, sotto, Donatella Rettore

Sanremo '86 Dopo l'eliminazione degli esordienti, stasera la parola passa al Totip. I grandi continuano a scontrarsi a colpi di «look». Tutti vogliono vincere tranne uno: Renzo Arbore...

Come in ogni Festival che si rispetti, anche in questo Sanremo numero 36 c'è stato un momento in cui lo spettacolo ha preso decisamente quota: è stata la prima sera quando Donatella Rettore ha cominciato ad aggredire il suo brano. Sono state sufficienti le prime note per capire che la sua Amore stella è probabilmente la più bella canzone della rassegna sanremese. E per avere la conferma che Rettore — quando vuole, quando ci si mette — è davvero un'interprete straordinaria. Sono anni che l'andiamo dicendo, e a ragion veduta. Un brano come Splendide splende e certamente uno dei pochi validi esempi di discomusic «made in Italy». E l'interpretazione che la cantante veneta ha reso di un brano come This time è di quelle che non si dimenticano. Ecco, il modo in cui Rettore ha proposto l'altra sera il pezzo di Morra e di Maurizio Fabrizio (che ricorda alla lontana certe sonorità degli Abba) è sicuramente a quel livello. Che grinta, che personalità. E che voce. Confesso che mi sono venuti i brividi.

Quelli dell'ultima notte

mente aiutata. E così la Berté ha dovuto supplire con il «look» e con altri elementi di contorno (il balletto tra il surreale e il grottesco, ad esempio) a questo handicap di partenza, nel tentativo di riproporsi come personaggio eminentemente trasgressivo. E c'è in parte riuscita, grazie ai suoi mezzi vocali, alla sua personalità. Ma non si può dire che la sua sia stata un'esibizione vincente. Per esserlo, la Berté avrebbe dovuto mitigare, non accentuare, la sua carica provocatoria. Ha fatto invece l'esatto contrario. E ha dimostrato di avere coraggio. Ma, sì, il coraggio a Sanremo difficilmente viene premiato.



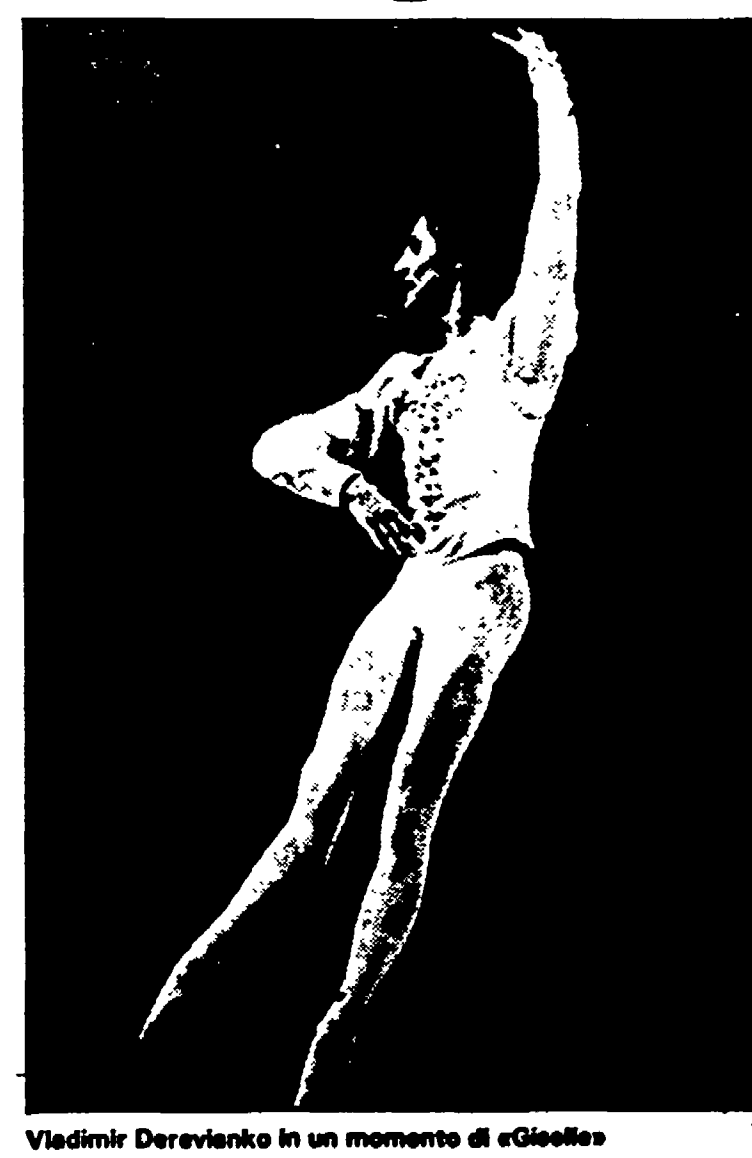
Ecco i sette finalisti

SANREMO — Ecco i sette cantanti ammessi alla finale di questa sera del Festival: Chieri e Forti (581 voti), Francesco Hertz (584), Giampieri Artegiani (599), Meccano (612), Lanfranco Carnacina (617), Alessandro Baldi (695), Lena Biolcati (716).

Nostro servizio
SANREMO — Lungi dal minacciare sfracelli alle rivoltorie Totip, ma elegantissimo e quasi vincitore in pectore, Renzo Arbore affronta una conferenza stampa affollatissima, scherzosa, goliardica proprio come il Clarinetto che questa sera tornerà sul palco dell'Ariston. L'accusa di facile doppio senso è quasi scontata, tanto che nessuno prende sul serio, nessuno chiede scuse, nessuno denuncia il giochetto dello sfruttamento del filone «notturno». Lui, del resto, si limita a citare Duke Ellington, a dire che «non significa nulla se non c'è swing», a spiegare che la partecipazione sanremese è nata sull'onda della più seria delle motivazioni, quella che recita: perché no? E ne ha per tutti il buon Renzo: per la Berté gestante rock, per l'Inossidabile Rava che, dice, «inviterò alla mia prossima trasmissione a patto che canti anche lui, perché ciò che è fatto è reso, come si vuol dire».

Danza A Modena il celebre balletto nella versione del tedesco Peter Van Dik. Struggente la Pontois, meno in forma Derevianko Una Giselle tutta gotica

Nostro servizio
MODENA — A conferma che Giselle è ancora uno dei titoli più frequentati e sicuri del cartellone della danza italiana, ecco arrivata dopo la Giselle moderna di Mats Ek, dopo la Giselle fiorentina di Evgheni Polyakov, una Giselle tedesca.



Vladimir Derevianko in un momento di «Giselle»

In mezzo ad una schiera di danzatori puntigliosamente tedeschi, molto affiatati nelle danze dei contadini e affiatatissimi in quelle, tutte femminili, del secondo atto, Noëlle Pontois ha mostrato la sua velocità di gambe, l'incredibile sicurezza e il lieve struggimento. Ha presentato una Giselle che non è attrice come quella di Carla Fracci ma che, solo danzando, arriva a sintonizzare il suo personaggio, specie nel l'eterico secondo tempo. Accanto a lei un Albrecht giovane, giovane: Vladimir Derevianko. Il ballerino russo che da qualche anno risiede in Italia non ha avuto, per ora, troppe occasioni per mettere a fuoco il personaggio di questo principe ardito e fedifrago. A Modena lo interpretava infatti per la terza o quarta volta, porgendo al pubblico un palpitante secondo tempo e un primo atto invece poco credibile.

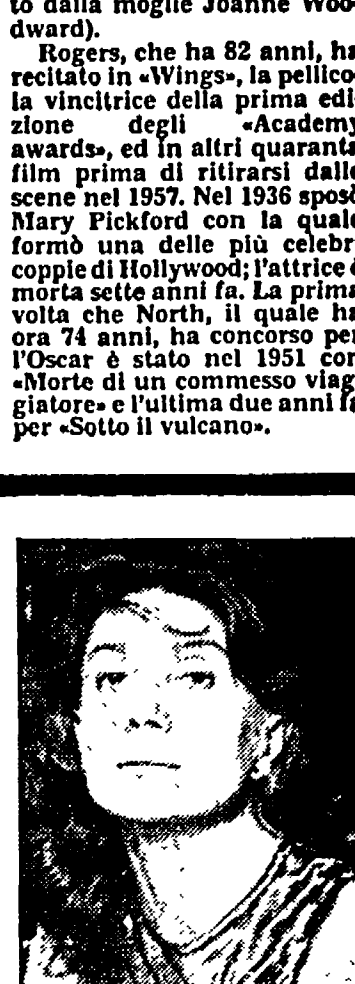
Oscar per Newman, ma alla carriera

BEVERLY HILLS (California) — Paul Newman avrà finalmente un oscar: sarà tuttavia alla carriera perché quest'anno, dopo sette nomination, non fa parte della rosa fra cui verrà scelto il miglior attore cinematografico dell'anno. Durante la 58/ma notte delle stelle, il 24 marzo, riconoscimenti speciali andranno anche ad un grande interprete del cinema muto, Charles Buddy Rogers, ed al compositore Alex North.

Di scena Svevo a Roma Che guaio avere una violinista sotto il tetto...

L'AVVENTURA DI MARIA di Italo Svevo, regia di Edmo Fenoglio, scena di Eugenio Gugliemini, costumi di Chiara Fabbri. Interpreti principali: Ileana Ghione, Mario Maranzana, Orso Maria Guerrini, Roberto Chevalier, Bianca Galvan. Roma, Teatro Ghione.

Di scena Ileana Ghione



Ileana Ghione

tutta se stessa sulla falsità e quello dell'artista (ma soprattutto dello zio) irrisolto, senza solidi riferimenti affettivi, e pure ricco di una grande carica emotiva. E non sembra troppo difficile smascherare la grande simpatia di Svevo nei confronti di quello zio anarcoido, dai sani principi sociali e con una passione svicerata per quella libertà che sempre concede l'arte.

cina

I DUE GIGANTI

ITINERARIO: Milano, Mosca, Pechino, Xian, Kunming, Canton, Hong Kong, Francoforte, Milano - TRASPORTO: voli di linea - ALBERGHI: categoria lusso a Hong Kong, prima categoria nelle altre località - DURATA: 13 giorni
PARTENZA: (min. 15 persone) 17 luglio
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 3.750.000

LA CINA DEI MING

ITINERARIO: Milano, Pechino, Xian, Shanghai, Hangzhou, Guilin, Canton, Hong Kong, Francoforte, Milano - TRASPORTO: voli di linea - ALBERGHI: categoria lusso a Hong Kong, prima categoria nelle altre località - DURATA: 17 giorni
PARTENZA: (min. 15 persone) 26 marzo, 11 aprile, 5 luglio, 20 luglio
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 4.150.000 (partenza di febbraio riduzione di lire 150.000)

cuba

CUBA TOUR + VARADERO

ITINERARIO: Roma o Milano, Avana, Guama, Cienfuegos, Trinidad, Varadero, Avana, Milano o Roma - TRASPORTO: voli speciali
ALBERGHI: prima categoria - DURATA: 15 giorni
PARTENZA: 3 marzo, 21 aprile, 12 maggio, 16 giugno, 7 luglio, 4 e 18 agosto, 8 settembre, 6 ottobre
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE DA LIRE 1.780.000
supplemento partenza da Roma lire 80.000

unione sovietica

LENINGRADO/MOSCA

ITINERARIO: Roma o Milano, Mosca, Leningrado, Mosca, Milano o Roma - TRASPORTO: voli di linea
ALBERGHI: prima categoria «A» - DURATA: 8 giorni
PARTENZA: (min. 15 persone) 27 aprile, 11 maggio, 23 giugno, 6 luglio, 4 agosto, 7 settembre, 2 novembre
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE DA LIRE 1.120.000
Supplemento partenza da Roma lire 25.000

KIEV/LENINGRADO/MOSCA

ITINERARIO: Roma o Milano, Kiev, Leningrado, Mosca, Milano o Roma - TRASPORTO: voli di linea - ALBERGHI: prima categoria «A» - DURATA: 10 giorni - PARTENZA: da Milano (min. 15 persone) 24 aprile, 10 giugno, 15 luglio, 19 agosto
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE DA LIRE 1.390.000
da Roma (min. 15 persone) 25 aprile, 20 giugno, 25 luglio, 8 agosto
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE DA LIRE 1.430.000

LENINGRADO/KIEV/ VOLGOGRAD/MOSCA

ITINERARIO: Milano, Leningrado, Kiev, Volgograd, Mosca, Milano - TRASPORTO: voli di linea - ALBERGHI: prima categoria «A» - DURATA: 11 giorni - PARTENZA: (min. 15 persone) 24 aprile, 19 giugno, 10 luglio, 31 luglio, 14 agosto
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE DA LIRE 1.550.000

KIEV/DONEZK/KHARKOV/MOSCA

ITINERARIO: Milano, Kiev, Donezk, Kharkov, Mosca, Milano - TRASPORTO: voli di linea - ALBERGHI: prima categoria «A» (Kiev e Mosca) «B» (Donezk e Kharkov) - DURATA: 10 giorni
PARTENZA: (min. 15 persone) 6 maggio, 10 giugno, 8 luglio, 12 agosto
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE DA LIRE 1.310.000

CIRCOLO POLARE

ITINERARIO: Roma o Milano, Mosca, Murmansk, Petrozavodsk, Kishi, Leningrado, Mosca, Milano o Roma - TRASPORTO: voli di linea
ALBERGHI: prima categoria «A» - DURATA: 10 giorni
PARTENZA: (min. 15 persone) 24 giugno
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE DA LIRE 1.580.000

TRANSIBERIANA

ITINERARIO: Roma o Milano, Mosca, Novosibirsk, Irkutsk, Khabarovsk, Mosca, Milano o Roma - TRASPORTO: voli di linea + treno «Transiberiana»
ALBERGHI: prima categoria «A» - DURATA: 15 giorni
PARTENZA: (min. 15 persone) 7 luglio, 11 agosto
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE DA LIRE 2.070.000

CAUCASO E ASIA CENTRALE

ITINERARIO: Roma o Milano, Mosca, Baku, Erevan, Tbilisi, Tashkent, Bukhara, Samarkanda, Mosca, Milano o Roma - TRASPORTO: voli di linea
ALBERGHI: prima categoria «A» - DURATA: 11 giorni
PARTENZA: (min. 15 persone) 29 giugno, 31 agosto
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE DA LIRE 2.190.000

SIBERIA E ASIA CENTRALE

ITINERARIO: Milano, Mosca, Bratsk, Irkutsk, Tashkent, Bukhara, Samarkanda, Mosca, Milano - TRASPORTO: voli di linea
ALBERGHI: prima categoria «A» - DURATA: 12 giorni
PARTENZA: (min. 15 persone) 22 giugno, 17 agosto, 14 settembre
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE DA LIRE 1.980.000

perù

LA FESTA DEL SOLE (Inti-Raymi)

ITINERARIO: Roma o Milano, Lima, Pucallpa, Lima, Cuzco, Puno, Arequipa, Nazca, Paracas, Lima, Milano o Roma - TRASPORTO: voli di linea - ALBERGHI: prima categoria superiore - DURATA: 17 giorni
PARTENZA: (min. 15 persone) 19 giugno
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 3.850.000

PUNO: LA LEGGENDA DI MANCO CAPAC

ITINERARIO: Roma o Milano, Lima, Cuzco, Puno, Arequipa, Nazca, Paracas, Pucallpa, Lima, Milano o Roma - TRASPORTO: voli di linea - ALBERGHI: prima categoria superiore - DURATA: 17 giorni
PARTENZA: (min. 15 persone) 30 ottobre
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 3.850.000

turchia

ISTANBUL E CAPPADOCIA

ITINERARIO: Milano o Roma, Istanbul, Ankara, Cappadocia, Ankara, Roma o Milano
TRASPORTO: voli di linea
ALBERGHI: prima categoria - DURATA: 8 giorni
PARTENZA: (min. 15 persone) 23 marzo, 24 aprile
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE DA LIRE 1.290.000

GRAN TOUR

ITINERARIO: Milano o Roma, Istanbul, Bursa, Ankara, Cappadocia, Antalya, Pamukkale, Efeso, Kusadasi, Ayvalik, Troia, Istanbul, Roma o Milano - TRASPORTO: voli di linea + pullman
ALBERGHI: prima categoria - DURATA: 15 giorni
PARTENZA: (min. 25 persone) 10 luglio
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE DA LIRE 1.850.000

est europeo

LE CAPITALI PIÙ BELLE

ITINERARIO: Roma o Milano, Praga, Leningrado, Mosca, Budapest, Milano o Roma - TRASPORTO: voli di linea - ALBERGHI: prima categoria «A» - DURATA: 13 giorni
PARTENZA: da Milano (min. 15 persone) 18 giugno, 30 luglio, 13 agosto, 10 settembre; da Roma (min. 15 persone) 14 luglio, 4 agosto, 1 settembre
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE DA LIRE 1.810.000

BERLINO/LIPSIA/DRESDA

ITINERARIO: Milano, Berlino, Lipsia, Dresda, Berlino, Milano - TRASPORTO: voli di linea - ALBERGHI: categoria semilusso - DURATA: 8 giorni
PARTENZA: (min. 15 persone) 25 aprile, 8 agosto
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE DA LIRE 950.000

COSTA DEL BALTICO

ITINERARIO: Milano, Berlino, Neubrandenburg, Rostock, Schwerin, Berlino, Milano - TRASPORTO: voli di linea + pullman - ALBERGHI: prima categoria - DURATA: 15 giorni
PARTENZA: (min. 21 persone) 8 agosto
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE DA LIRE 1.170.000

SELVA TURINGIA

ITINERARIO: Roma o Milano, Berlino, Magdeburgo, Erfurt, Muhlhausen, Suhl, Gera, Lipsia, Dresda, Bautzen, Berlino, Milano o Roma - TRASPORTO: voli di linea + pullman
ALBERGHI: prima categoria superiore - DURATA: 15 giorni
PARTENZA: (min. 21 persone) da Milano 4 agosto, da Roma 9 agosto
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE DA LIRE 1.375.000

TOUR DELLA ROMANIA

ITINERARIO: Milano o Roma, Bucarest, Brasov, Sibiu, Cluj, Suceava, Piatra, Neamt, Tulcea, Crisan, Tulcea, Bucarest, Roma o Milano - TRASPORTO: voli di linea
ALBERGHI: prima categoria - DURATA: 15 giorni
PARTENZA: (min. 21 persone) 10 agosto
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE DA DEFINIRE

I MONASTERI DELLA BUCOVINA E SOGGIORNO AL MARE

ITINERARIO: Milano o Roma, Bucarest, Suceava, Piatra, Neamt, Brasov, Mamaia, Bucarest, Milano o Roma - TRASPORTO: voli di linea + pullman - ALBERGHI: prima categoria - DURATA: 15 giorni
PARTENZA: (min. 21 persone) 13 luglio
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE DA DEFINIRE

ceylon (sri lanka)

CONOSCERE CEYLON

ITINERARIO: Milano, Colombo, Anuradhapura, Polonnaruwa, Sigiriya, Kandy, Nuwara Eliya, Parco Yala, Bentota, Colombo, Milano - TRASPORTO: voli di linea + pullman
ALBERGHI: prima categoria - DURATA: 12 giorni
PARTENZA: 23 aprile
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.850.000

L'ISOLA SPLENDEnte

ITINERARIO: Milano, Colombo, Anuradhapura, Habarana, Sigiriya, Polonnaruwa, Kandy, Kalkudah, Colombo, Milano - TRASPORTO: voli di linea + pullman
ALBERGHI: prima categoria - DURATA: 12 giorni
PARTENZA: 18 giugno
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.850.000

CEYLON E MALDIVE

ITINERARIO: Milano, Colombo, Anuradhapura, Habarana, Sigiriya, Polonnaruwa, Kandy, Colombo, Male, Asdhoo, Male, Colombo, Milano - TRASPORTO: voli di linea + pullman
ALBERGHI: prima categoria - DURATA: 15 giorni
PARTENZA: 3 settembre
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 2.200.000

i viaggi di Unità vacanze

MILANO, v.le Fulvio Testi 75, telefono 02/64.23.557
ROMA, via dei Taurini 19, telefono 06/49.50.141
e presso tutte le Federazioni del Pci



crociera

FESTA DE L'UNITÀ SUL MARE

ITINERARIO: Milano, Odessa (imbarco), Yalta, Sochi, Sukhumi, Istanbul, Kusadasi, Santorini (rada), Cefalonia, Catania, Genova - TRASPORTO: voli charters per Odessa e imbarco sulla m/n Gruzja
DURATA: 13 giorni
PARTENZA: 20 luglio
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE DA LIRE 1.550.000

SUL VOLGA/DON

ITINERARIO: Milano-Kiev o Roma-Mosca, Kazan, Ulianovsk, Togliattigrad, Isola della Fanciulla, Volgograd, Kazacija, Rostov sul Don, Mosca, Milano o Roma - TRASPORTO: voli speciali + m/n Maxim Gorki
ALBERGHI: prima categoria «A» - DURATA: 13 giorni
PARTENZA: 29 luglio da Milano, 30 luglio da Roma
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE DA LIRE 2.000.000

In programmazione:

SICILIA - SARDEGNA - PORTOGALLO - JUGOSLAVIA

Proteste ieri sera nell'aula del Campidoglio

Rifiuti urbani, Pampana al centro delle polemiche

Il Pci minaccia di abbandonare la commissione speciale - Fino a tardi la discussione sulle tariffe dei bus - «Giallo» in casa dc

Proteste ieri sera in apertura del consiglio comunale per l'andamento dei lavori della commissione speciale incaricata di trovare entro il 31 marzo il sistema più idoneo per lo smaltimento dei rifiuti urbani. Il comunista Enzo Proietti ha annunciato che se continuerà il boicottaggio della maggioranza i rappresentanti del suo partito si dimetteranno. Anche il ministro Buontempo ha annunciato le dimissioni del rappresentante del Msi, mentre Rosa Filippini (Verdi) ha rimarcato la dose sostenendo che il pentapartito impedisce di fatto l'attività della commissione non partecipando agli appuntamenti concordati o facendone sospendere con continue verifiche del numero legale. Per i socialisti e per la democrazia proletaria è necessario un intervento della magistratura sui gravi disordini amministrativi denunciati dall'assessore Pampana nella riunione di mercoledì scorso. Un tentativo di placare gli animi, per la verità senza gran successo, il democristiano Mensurati. Il capogruppo «scudoceolano» pur permettendo di non avere nessuna voglia di fare il difensore d'ufficio dell'assessore Pampana ha smentito che la maggioranza voglia lasciare le cose così come stanno. «La Dc», ha detto Mensurati, «vuole arrivare alla liquidazione della Sogefin» e ha ricordato che nel documento programmatico della maggioranza sono previsti interventi innovativi per rendere più efficiente il meccanismo dello smaltimento.

La discussione è stata infine conclusa dall'assessore agli affari generali Bernardo, il quale ha annunciato che nella seduta di martedì prossimo la giunta approverà un progetto di riorganizzazione dell'intero settore. Subito dopo, ma era ormai tarda sera, si è dato il via all'annuncio iter di ratifica della delibera approvata d'urgenza circa due settimane fa sull'aumento delle tariffe Atac e Acotral. In un'atmosfera più rilassata rispetto alla volta precedente (in cui fu necessaria un'ennesima «verifica» tra i capigruppo per stabilire il calendario delle priorità all'ordine del lavoro) la discussione è andata avanti fino a notte inoltrata senza far registrare — almeno al momento in cui scriviamo — nessuna novità di rilievo. Stando alle voci che circolavano ieri tra i corridoi del Campidoglio sembrerebbe che la Dc sia propensa a qualche marcia indietro rispetto al programma approvato con il provvedimento d'urgenza. Una «concessione» potrebbe essere quella di una tessera agevolata per tutti gli studenti universitari. In proposito c'è da registrare un piccolo giallo: nei giorni scorsi il quotidiano «Il Popolo» sosteneva che la giunta aveva accolto un emendamento proposto in tal senso dal consigliere dc Azzaro. Una notizia che aveva destato una certa sorpresa: era stato proprio il gruppo comunista a chiedere spiegazioni direttamente all'assessore Palombi. Il particolare era stato seccamente smentito: non è stato presentato nessun emendamento — aveva risposto Palombi — né tantomeno era stato assunto un provvedimento del genere da parte della giunta. Ma nonostante il diniego, ecco che la voce è tornata di nuovo a circolare. «Segno che — sostiene Piero Rossetti consigliere comunista — constatata l'impopolarità della stangata si tenta di recuperare una fetta di consenso aggiungendo ai danni le benefe». Il Pci dal canto suo ha riproposto i suoi emendamenti che mirano a contenere gli aumenti entro il tetto del cinquanta per cento.

Valeria Parboni

La protesta in Campidoglio di un tassista abusivo

Sospeso per cinque ore alla finestra del Comune



«Ho impegnato tutto, non me so' rimasto manco l'occhio ne piagne, gridava sventolando una ricevuta del banco dei pegni. Antonino Di Carlo, 46 anni, presidente della cooperativa dei tassisti abusivi a cavalcioni di un davanzale del Campidoglio, ha minacciato per oltre quattro ore, sfidando un freddo polare, di gettarsi nel vuoto. Dalle 12,45 fino alle 17 passate ha tenuto con il fiato sospeso vigili del fuoco, polizia, assessori e funzionari comunali. Dopo una trattativa estenuante la protesta si è conclusa attorno ad un tavolo con l'assessore Palombi, davanti ad un bicchiere di birra e ad un panino.

Antonino Di Carlo era arrivato in tarda mattinata a capo di una delegazione di tassisti abusivi per chiedere al Comune un intervento a favore della «categoria». Le richieste erano di regolarizzare i soci della cooperativa ed in subordine di ottenere che i vigili chiudessero un occhio. Il capo del gabinetto del sindaco, Michele Figura, stava appunto cercando di arrivare ad un accordo quando Antonino Di Carlo s'è lanciato verso una finestra, l'ha scavalcata e ha fatto il gesto di gettarsi di sotto. In quella scomoda e precaria posizione è rimasto per oltre quattro ore gridando che se non lo facevano lavorare l'unica possibilità rimasta era di gettarsi di sotto.

«Sono giorni che non mangio», gridava mostrandoci una ricevuta del banco dei pegni. I funzionari, allarmati hanno chiesto l'intervento di vigili e polizia. Per ore un'intera squadra di pompieri è rimasta sotto alla finestra dov'era seduto l'uomo tendendo un grande telo per cercare di salvarlo se fosse davvero caduto di sotto.

Finalmente, poco dopo le 17, forse stremato più dal freddo che convinto dalle insistenze dei funzionari, l'uomo ha accettato di rientrare nella stanza. La prima volta che una manifestazione del genere viene inscenata in Campidoglio.

Milleseicento interventi e orario di lavoro raddoppiato nei giorni scorsi

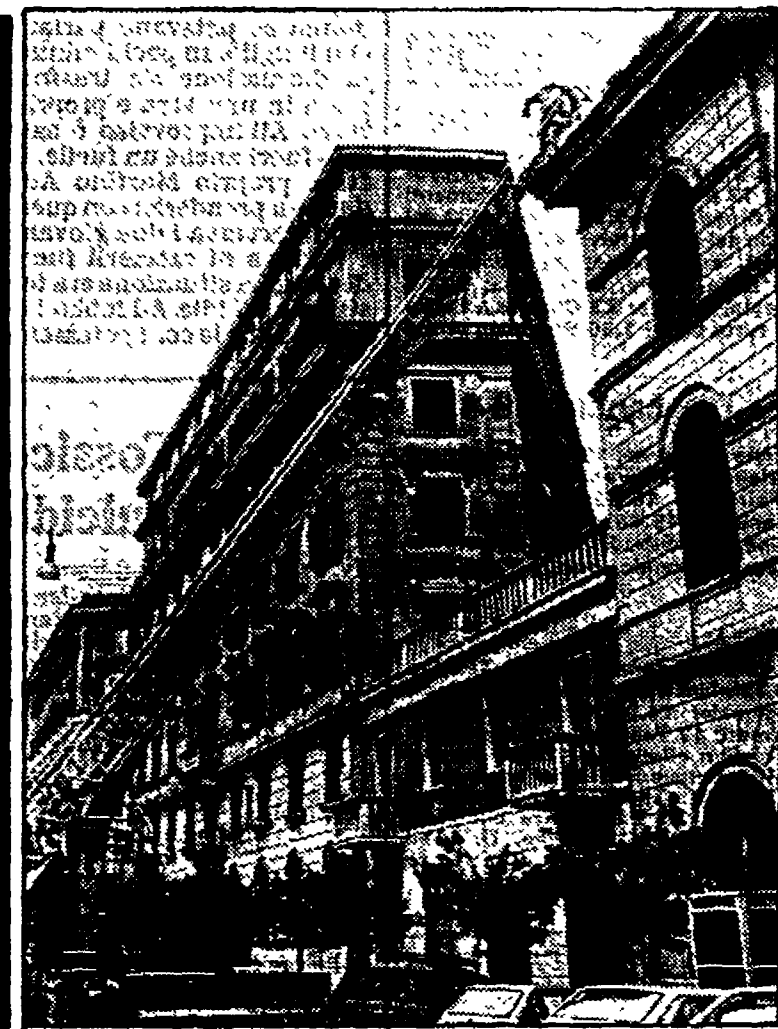
Soli contro l'emergenza

I vigili del fuoco: «Il piano antineve è stato un fallimento»

Proposte della Cgil per gli organici (mancano 540 vigili), la sicurezza della capitale e la prevenzione degli incendi estivi - Sospeso un finanziamento di 100 miliardi



to e spesso anche alle ferie. A Viterbo non si è potuto formare la squadra per la rilevazione delle sostanze nucleari nella zona di Montalto di Castro. I vigili vengono anche impiegati per la manutenzione e riparazione dei 300 mezzi a loro disposizione, nonostante una legge del 1980 che prevedeva assunzioni specifiche per queste attività.



Ancora pericoli per i cornicioni

La neve è finita da tre giorni, ma sul cornicione della scuola elementare Ruggero Bonghi, nell'omonima via, restava ancora pericolosamente ammassata. Niente di grave se quel cornicione non fosse stato già da tempo traballante, e perdipiù piazzato proprio sopra l'ingresso della scuola. Fin dal primo giorno, inutilmente, si era sperato in qualche intervento. Poi, sollecitato dai genitori, il preside ha dovuto chiamare i vigili del fuoco per evitare qualche guaio serio.

Ieri mattina nella scuola si è presentato finalmente il camion dei pompieri con una lunga scala, ed è cominciata l'operazione di ripulitura. Molta neve è ricaduta così a terra tra gli sguardi incuriositi di alunni e insegnanti.

Luciano Fontana

Esplosione all'Ostiense: dopo tre settimane moltissime attività economiche sono paralizzate

Commercio e artigianato già in ginocchio

Danneggiati settantuno negozi, dodici imprese artigianali, un albergo e un deposito di abbigliamento - In pericolo il posto di lavoro di duecento dipendenti di piccole imprese: alcuni hanno ricevuto lettere di sospensione - Riflessi ai mercati generali

Settantuno negozi, 12 imprese artigianali, un albergo e un deposito di articoli di abbigliamento dell'Ostiense sono stati danneggiati dall'esplosione del 23 gennaio scorso. Ma se i danni materiali sono tutto sommato modesti, il vero problema è il calo verticale dell'attività commerciale e artigianale dell'intera zona. Questi dati sono il risultato di un'indagine realizzata, all'indomani dello scoppio, dall'assessorato

industria, artigianato e commercio della Provincia. Dei 71 negozi direttamente colpiti, 40 sono a conduzione familiare e 31 con dipendenti. Delle 12 imprese artigianali, 3 sono a conduzione familiare e 9 hanno dipendenti. L'albergo è a conduzione familiare, mentre il deposito ha 165 dipendenti. Complessivamente sono 368 le persone interessate, ma la situazione è drammatica per i 200 dipendenti di piccole

imprese, alcuni dei quali hanno già ricevuto lettere di sospensione. Solo 9 imprese hanno subito danni materiali, ma 38 hanno dovuto chiudere e 45 hanno avuto un calo delle vendite che oscilla tra il 50 e l'80%. Via Ostiense, prima dello scoppio, era un'importante arteria di collegamento e l'attività nella zona dei Mercati Generali era la fonte principale di approvvigionamento per molte piccole e

medie imprese. Ora, con la chiusura al traffico della zona, ricevere rifornimenti e consegnare materiale già venduto è diventato impossibile. E in una condizione ancora più grave si trovano quei negozi con una fascia di mercato non limitata all'Ostiense. Il quadro che emerge è preoccupante. Una valutazione reale del danno economico non è ancora possibile e andranno considerati anche tutti quei danni non immediatamente valutabili: le

merci già ordinate ai fornitori e che dovranno essere disdette, le merci facilmente deperibili o gli ordinativi già fatti dai clienti e che dovranno essere disdetti. Le conseguenze sul fatturato globale sono facilmente immaginabili. La situazione dei Mercati Generali non è stata presa in considerazione, ma si parla di un calo dell'attività di circa il 70%.

Che fare? Gustavo De Luca, assessore all'industria, artigianato e commercio, assicura che la Provincia, in accordo con il Comune, si farà carico di un «piano finanziario a favore delle imprese commerciali e artigianali colpite dall'esplosione». Tra le ipotesi, quella di un mutuo. Di sicuro, però, le misure andranno definite e attuate in tempi molto rapidi, altrimenti il collasso di un'intera zona di Roma sarà inevitabile.

Giovanni De Mauro

Deciso dall'assemblea generale

Agitazione alla Rm12: servizi e turni ridotti

Prestazioni straordinarie ridotte, turni al completo solo la mattina e garanzie per l'emergenza pomeriggio e notte. Con queste ed altre decisioni l'assemblea generale della Unità sanitaria Rm 12 ha prolungato lo stato di agitazione contro le inadempienze contrattuali e il caos dell'assistenza. I sindacati Cgil, Cisl, Cui accusano le «controparti locali, comunali e regionali» di non aver affatto tenuto conto delle «richieste più volte avanzate, tendenti a garantire giustizia contrattuale, ai lavoratori ed un minimo di assistenza dignitosa ai cittadini ricoverati».

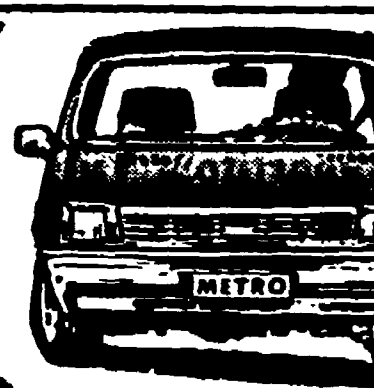
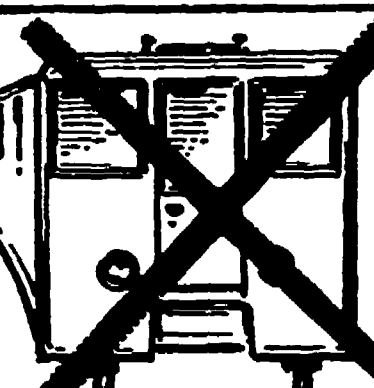
Per questo i dipendenti hanno deciso, a partire da oggi, di astenersi da qualsiasi prestazione straordinaria tutti i

lunedì, martedì e mercoledì. Negli stessi giorni tutto il personale dei servizi di assistenza, infermieri ed ausiliari lavorerà soltanto la mattina, garantendo per i turni del pomeriggio e della notte esclusivamente i servizi d'emergenza, nei reparti di terapia intensiva, all'accettazione, al Centro di rianimazione e al Centro ustionati dell'ospedale Sant'Eugenio. Anche in camera operatoria saranno assistiti soltanto i casi d'emergenza.

Una situazione particolarmente difficile, quindi, che sarà discussa dai lavoratori ogni lunedì a partire dal 17 febbraio con un'assemblea generale alle sette di mattina nel presidio del Sant'Eugenio. Al centro dell'attenzione c'è soprattutto il problema della carenza di personale e di servizi sanitari.

SE LA METRO COSTA DI PIU'

FATTORI & MONTANI SpA
Via Po, 50 tel. 859009
P.zza Pio XI, 62 tel. 6237041



LA NUOVA METRO COSTA DI MENO

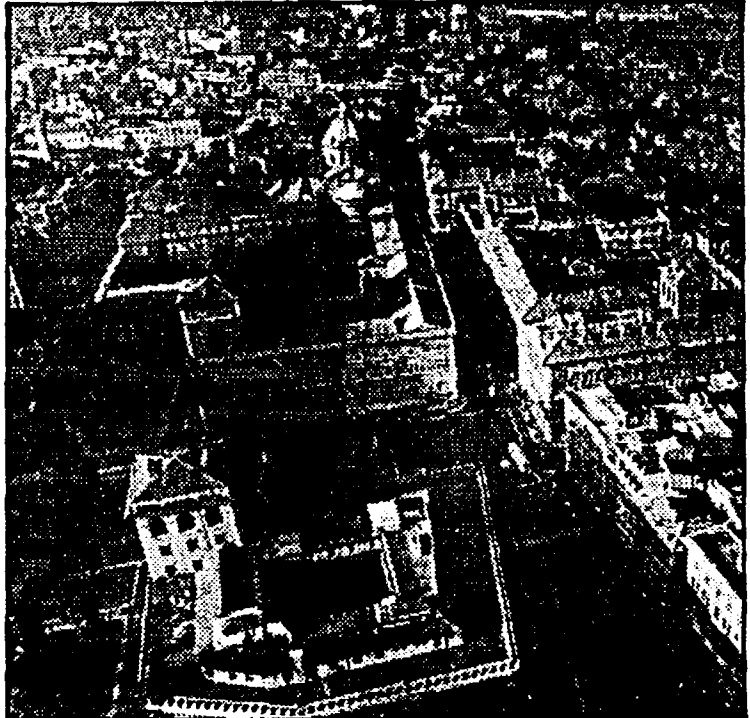
L. 6.980.000* senza fermate...
oppure **L. 255.000** al mese senza anticipo e senza ipoteca
* Prezzo "chiavi in mano"
METRO SPECIAL 1000 • 145 km/h • 21,3 km. con un litro a 90 km/h

Presentato il libro sull'analisi delle giunte rosse

'Roma perché': spunto e riflessione per il futuro della capitale

Dodici saggi di politici, studiosi, giornalisti, con la prefazione di Giovanni Berlinguer - Un dibattito con i «vecchi» alleati

«Senatore D'Onofrio, perché non viene anche lei a dirci cosa ne pensa?», il signore vicino di sedia, in grigio (che altri non è che il commissario straordinario per l'area della Dc) il quale gentilmente ci aveva chiesto di poter dare un'occhiata al libro, resta un attimo perplesso, poi decisamente si arrende al microfono. Il dibattito nella grembiatissima libreria Croce su «Roma perché - La giunta di sinistra - Analisi di un'esperienza» ha preso il via. Questa raccolta di esperienze e testimonianze, «coraggiosa e intelligente», come l'ha definita il prosindaco Severi, è già questa sera, in occasione della presentazione del libro, lo spunto per un confronto ricco e vivacissimo, fra «vecchi» alleati e qualche avversario.



Dunque, Roma perché? Se si esclude il «grande completo» e il destino clinico e baro - i perché di una coente sconfitta che, dopo dieci anni, ha rimesso in sella la Dc sul cavallo del Campidoglio sono diversi. E differenti (talora anche contrastanti) sono i giudizi di Carlo Argan, Piero Della Seta, Vezio De Lucia, Lina Ciuffini, Vittorio Emiliani, Antonio Fazio, Enzo Forcella, Claudio Fracassi, Renato Nicolini, Enzo Siciliano, Alberto Tanno e Ugo Vetere, i quali ognuno per la sua parte, per il suo modo di vedere, per la sua esperienza hanno partecipato alla stesura del libro, edito da Napoleone. L'invito alla lettura è di Giovanni Berlinguer, che nella breve introduzione, ne sottolinea l'importanza come premessa a un comune lavoro di ricerca, «indispensabile per comprendere il recente passato e per meglio pensare al futuro».

Alle «provaioni» di Miriam Mafai, per cui si risponde alle movole degli autori, il socialista Pierluigi Severi e il repubblicano Oscar Mammì e anche, inaspettato, ma gradito ospite, D'Onofrio. E cominciamo allora dall'«indecisionismo», come causa ricorrente delle crescenti difficoltà della giunta rossa negli ultimi cinque anni e forse della sua caduta, proprio nel momento di maggiore aspettativa al «decisionismo» craxiano. È un argomento, questo, strettamente legato alle «divisioni dentro la sinistra», e in particolare al contrastante Fci-Psi anch'esso tema assai sviluppato, nel libro e nel dibattito da Fazio, Nicolini, Vetere, Della Seta e Tanno. Ed è d'accordo anche Mammì: ci si è presentati alle elezioni - dice - con il mito delle giunte rosse, invece che con una piattaforma di programma. Ma i piccoli interessi non erano stati superati neppure dalla sinistra e dalla sua compagna. Dal cassone della divisione fra sinistra e destra, centro storico, traffico erano idee venute troppo tardi. E proprio su questi ar-

gomenti che un urbanista comunista come Vezio De Lucia racconta nel libro l'Egemonia e il declino dell'urbanistica di sinistra, criticando il graduale abbandono del Progetto Fori e le difficili elaborazioni di Peep e Fpa. È un ingegnere, alto dirigente del Comune, nel proporre la sua esperienza dal l'interno, affronta il problema spinoso del personale, del dipendente pubblico al quale è legata tutta la macchina burocratica (poco efficiente) dell'amministrazione. Di qui, alla questione istituzionale: decentramento e elezione diretta del sindaco, il passo è breve.

Nicolini non c'era al dibattito, ma la appassionata difesa del suo «effimero» è ben presente nel libro, nel quale ripercorre splendore, decadenza e crisi di un'epoca, con la convinzione finale che la partita è ancora aperta. Quel che è certo è che il dibattito politico e culturale in questi sette mesi di pentapartito (ancora in fase di rodaggio, dice Severi) si è appannato, spento. Lo rileva Vetere che soggiunge: ma io non sono un pentito. Difendo con orgoglio quel grande progetto del futuro della Capitale, lanciato dalla giunta rossa che aggrega tutte le forze politiche al governo, sia all'opposizione e tutte le istituzioni. «Non abbiamo affatto puntato a una teoria del completo», ha concluso Giovanni Berlinguer. Anzi, in questo libro abbiamo fornito elementi di riflessione (divisioni a sinistra, problemi dell'informazione politica nazionale nei confronti degli enti locali, rapporti col sindacato) non per pasticciare del nostro operato alla città che abbiamo governato per nove anni.

Anna Morelli



La partecipazione a molti congressi è stata compromessa dalle pessime condizioni del tempo. A causa delle abbondanti nevicate sono stati sospesi i congressi di Viterbo e dei Castelli.

Latina
CORI GRAMSCI - 90 presenti su 431 iscritti. Presenti rappresentanti del Psi, Associazione Italia-Urss, Coop agricola Cincinno. Dopo 7 interventi conclusioni di Vincenzo Recchia. Tesi approvate all'unanimità. Approfondito dibattito sui temi dell'occupazione.

SAN FELICE CIRCEO - 25 presenti su 70 iscritti. Dopo 8 interventi conclusioni di Giancarlo Siddera. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti: Tesi 1, Cossutta (appr. all'unanimità). Molto discusse le questioni ambientali.

SONNINO - 51 presenti su 300 iscritti. Dopo 13 interventi conclusioni di Lelio Grassucci. Tesi approvate all'unanimità. Molto discusse i temi dell'economia locale.

SEZZE CASALI - 30 presenti su 110 iscritti. Dopo 6 interventi conclusioni di Pino La Rocca. Tesi approvate all'unanimità.

PONZA - 20 presenti su 35 iscritti. Presenti 40 simpatizzanti. Rappresentanze di Psi e Pri. Dopo 15 interventi conclusioni di Aldo D'Alessio. Tesi approvate all'unanimità. Molto discusse i temi della pace e della sicurezza nel Mediterraneo.

LENOLA - 35 presenti su 84 iscritti. Rappresentanze di Dc, Dp, Fgci. Dopo 6 interventi conclusioni di Italo La Rocca. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti: Tesi 33, Ingrao (appr. all'unanimità); Tesi 37, Ingrao (appr. all'unanimità); Programma, Bassolino (appr. all'unanimità); Emendamento, emendamento aggiuntivo sulla riforma dello Stato (appr. all'unanimità); Tesi 27, Cossutta (resp. a magg.). Discussi i temi del governo locale.

SPIGNO (Saturnia) - 15 presenti su 25 iscritti. Dopo 6 interventi conclusioni di Franco Meschino. Tesi approvate all'unanimità. Molto discusse le questioni dello sviluppo economico locale.

TERRACINA - 40 presenti su 130 iscritti. Dopo 11 interventi conclusioni di Mario Berti. Tesi approvate a maggioranza (fav. 14, cont. 9, ast. 5); Programma approvato con 7 astensioni. Emendamenti: Tesi 33, Ingrao (appr. a magg.); Programma, Mussi (appr. a magg.); Tesi 1, Cossutta (fav. 14, cont. 14, ast. 2, resp.); Tesi 12, Cossutta (resp. a magg.); Tesi 27, Cossutta (resp. a magg.); Tesi 37, Ingrao (resp. a magg.); Tesi 43, Cappelloni (resp. a magg.); Tesi 15, Castellina (resp. a magg.).

SEZZE SCALO - 44 presenti su 316 iscritti. Rappresentanze di Dc, Concoltivatori, Cgil. Dopo 13 interventi conclusioni di Sabino Vona. Tesi approvate all'unanimità. Molto dibattuti i temi dell'agricoltura.

GIULIANELLO - 26 presenti su 261 iscritti. Hanno partecipato il sindaco e rappresentanti di Psi, Lega ambiente e Fgci. Relazione di Attilio Innocenti. Dopo 7 interventi conclusioni di Maria Teresa Amici. Tesi approvate all'unanimità. Molto discusse i rapporti con il Psi sia a livello nazionale che locale. Particolare riferimento ai problemi della pace.

LATINA GRAMSCI - 34 presenti su 190 iscritti. Relazione di Maria Grazia Delibato. Dopo 15 interventi conclusioni di Vincenzo Recchia. Tesi approvate con tre astensioni. Programma approvato con due astensioni. Emendamenti: Tesi 14, Cossutta (resp. a magg.); Tesi 33, Ingrao (resp. a stretta magg.); Tesi 37, Ingrao (resp. a stretta magg.); Tesi 24, Cappelloni (resp. a larga magg.); Tesi 43, Cappelloni (resp. a magg.); Programma, Bassolino (resp. fav. 7, contr. 7, ast. 6).

Civitavecchia
CERVETERI - 45 presenti su 108 iscritti. Dopo 13 interventi conclusioni di Pietro Tedi. Tesi approvate a maggioranza (fav. 17, cont. 5, ast. 8). Emendamenti: Tesi 37, Ingrao (appr. a magg.); Tesi 15, Castellina (appr. a magg.); Programma, Bassolino (resp. a magg.).

LADISPOLI - 55 presenti su 214 iscritti. Rappresentanze di Dc, Psi, Pri, Pcdi, Camera del lavoro, Confesercenti, Comitato commercianti. Dopo 15 interventi conclusioni di Giorgio Regoli. Tesi approvate a maggioranza (fav. 27, cont. 1, ast. 5). Emendamenti: Tesi 1, Cossutta (appr. a magg.); Tesi 15, Castellina (appr. a magg.); Tesi 33, Ingrao (appr. a magg.); Tesi 45, chiesta una accentuazione della questione morale (appr. a magg.); Tesi 1, critica della socialdemocrazia (resp. a magg.); Tesi 27, Cossutta (resp. a magg.); Tesi 37, Ingrao (resp. a magg.).

TREVIGNANO - 38 presenti su 80 iscritti. Rappresentanze di Pcdi e Lega per l'ambiente. Dopo 13 interventi conclusioni di Giancarlo Rosi. Tesi approvate all'unanimità.

ENEL - 26 presenti su 116 iscritti. Dopo 12 interventi conclusioni di Giancarlo Rosi. Tesi approvate con un'astensione. Emendamenti: Tesi 15, Castellina (appr. a larga magg.); Tesi 33, Ingrao (appr. a larga magg.); Tesi 1, Cossutta (resp. a larga magg.); Tesi 37, Ingrao (resp. a magg.); Programma, Cossutta (resp. a larga magg.).



FERROVIERI - 24 presenti su 82 iscritti. Dopo 9 interventi conclusioni di Nicola Porro. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti: Programma, Bassolino (appr. a magg.); Programma, Cossutta (appr. a magg.); Tesi 1, Cossutta (resp. a magg.); Tesi 33, Ingrao (resp. a magg.); Tesi 37, Ingrao (resp. a larga magg.).

ALLUMIERE - 40 presenti su 167 iscritti. Presenti 6 simpatizzanti e rappresentanze della Lega ambiente. Dopo 10 interventi conclusioni di Piero De Angelis. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti: Tesi 15, Castellina (appr. a larga magg.); Tesi 33, Ingrao (appr. a larga magg.); Tesi 37, Turci (appr. a magg.); Tesi 43, Cappelloni (appr. a larga magg.); Programma, Bassolino (appr. a magg.). Proposta di riduzione del numero di parlamentari (mimino fissato al 4% dei voti (appr. a magg.); Tesi 37, Ingrao (resp. a magg.).

VILLA ADRIANA - 20 presenti su 141 iscritti (4 donne). Relazione di Carlo D'Agostini. Dopo 13 interventi conclusioni di Daniela Romani. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti: Tesi 15, Castellina (appr. a magg.); Programma, Bassolino (appr. a magg.); Tesi 33, Ingrao (appr. a magg.).

CAMPAGNANO - 27 presenti su 139 iscritti. Hanno partecipato rappresentanze di Psi e Pcdi. Relazione di Attilio Innocenti. Dopo 9 interventi conclusioni di Anna Rosa Cavallo. Tesi approvate all'unanimità. Il dibattito si è molto concentrato su questioni locali.

MONTELIBRETTI - 18 presenti su 111 iscritti. Relazione di Pasquale Imperi. Dopo 7 interventi conclusioni di Mario Gasbarri. Le tesi sono state approvate all'unanimità, dopo un dibattito incentrato sulla proposta di governo e sui rapporti con il Psi.

VILLANOVA-LA BOTTE - 32 presenti su 284 iscritti. Relazione di Vivaldo Brocchi. Dopo 12 interventi conclusioni di Mario Quattrucci. Le tesi sono state approvate all'unanimità, insieme ad un ordine del giorno nel quale si registra la necessità di rilanciare il partito di massa con particolare attenzione alla formazione dei gruppi dirigenti.

MONTEROTONDO DI VITTORIO - 38 presenti su 166 iscritti. Hanno partecipato rappresentanze del Psi e del Comitato di quartiere. Relazione di Vincenzo Cossari. Dopo 10 interventi conclusioni di Giacomo D'Aversa. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti: Tesi 30, il Pci deve farsi maggiormente interprete della questione femminile non solo per l'aspetto dei diritti della donna ma anche per quello dei rapporti uomo-donna (appr. a larga magg.); Tesi 33, Ingrao (appr. a larga magg.); Tesi 1, Cossutta (appr. a magg.); Tesi 14, Cossutta (appr. a magg.). Voto anche un ordine del giorno di richiesta di maggiore impegno nella battaglia contro la decisione del Comune di Roma di installare una discarica di rifiuti a Vallericcia.

SUBIACO - 8 presenti su 81 iscritti (il congresso si è svolto nei giorni di maggiore intensità delle nevicate). Relazione di Domenico Felliccia. Dopo 5 interventi conclusioni di Ezio Cergua. Tesi approvate con un'astensione. Emendamenti: Tesi 33, Ingrao (appr. a larga magg.).

SANT'ANGELO ROMANO - 15 presenti su 36 iscritti. Hanno partecipato due simpatizzanti. Relazione di Gianni Ornaschia. Dopo 12 interventi conclusioni di Franco Teglioni. Tesi approvate all'unanimità.

ARSOLI - 18 partecipanti su 78 iscritti. Relazione di Pietro Piacentini. Dopo 10 interventi conclusioni di Ferdinando Terranova. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti: Tesi 33, Ingrao (appr. all'unanimità). Dibattito incentrato soprattutto sulle questioni locali.

VILLALBA - 40 presenti su 214 iscritti. Hanno partecipato rappresentanze di Psi e Dp. Relazione di Massimo Pascuzzi. Dopo 12 interventi conclusioni di Rinaldo Scheda. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti: Tesi 33, Ingrao (appr. all'unanimità); Programma, Mussi (resp. fav. 6, contr. 7); Tesi 37, Ingrao (resp. a magg.). Nel dibattito critiche al sindacato, richiesta di non attendere la crisi all'attuale governo.

BELLEGRA - 10 presenti su 40 iscritti. (Il congresso si è svolto nei giorni di maggiore intensità delle nevicate). Presenti 10 simpatizzanti. Hanno partecipato rappresentanze di Dc, Psi, Pcdi, Pri, Associazione folkloristica, Lega per l'ambiente. Relazione di Fran-

I CONGRESSI NEL LAZIO

co Mastrogiacomo. Dopo 6 interventi conclusioni di Mario Schina. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti: Tesi 15, Castellina (appr. a magg.); Programma, Mussi (appr. a magg.); Richiesta di trasformare il governo di programma in un programma per il governo (appr. all'unanimità). Discussione incentrata sui problemi dell'ambiente e della pace.

OLEVANO ROMANO - 30 presenti su 134 iscritti. Hanno partecipato 5 simpatizzanti e rappresentanti delle cooperative agricole. Relazione di Alfredo Petrucci. Dopo 12 interventi conclusioni di Roberto Maffioletti. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti: Tesi 15, Castellina (appr. a larga magg.); Programma, Bassolino (appr. a larga magg.); Tesi 33, Ingrao (appr. a larga magg.); Tesi 14, Cossutta (resp. fav. 8, contr. 8, ast. 4). Discussione anche su questioni locali. Nel dibattito molto toccati i temi del governo di programma ribadendo il ruolo alternativo di Dc e Pci.

Viterbo
RONCIGLIONE - 18 presenti su 165 iscritti. Hanno partecipato 4 simpatizzanti e rappresentanze del Pcdi e della Lega delle cooperative. Relazione di Romolo Bellatreccia. Dopo 9 interventi conclusioni di Franco Cossutta. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti: Tesi 15, Castellina (appr. a larga magg.); Tesi 33, Ingrao (appr. a larga magg.); Tesi 37, Ingrao (appr. a magg.); Programma, rimettere in discussione la presenza nella Nato (appr. a magg.); Programma, Bassolino (appr. a magg.); Tesi 16, privilegiare i rapporti con le forze di ispirazione marxista (resp. a stretta magg.). Dibattito appassionato anche sui temi della giustizia.

PESCIANA ROMANA - 20 presenti su 90 iscritti. Hanno partecipato un simpatizzante e rappresentanze di Psi e Concoltivatori. Relazione di Giuseppe Mancini. Dopo 5 interventi conclusioni di Giuseppe Farronconi. Tesi approvate all'unanimità. Gli organismi dirigenti sono stati eletti a scrutinio segreto.

BAGNO REGIO - 10 presenti su 94 iscritti. Relazione di Giuseppe Gentili. Dopo 6 interventi conclusioni di Ugo Nardini. Tesi approvate all'unanimità.

CORCHIANO - 19 presenti su 46 iscritti. Hanno partecipato rappresentanti del Psi e della Cgil. Relazione di Maurizio Paracchi. Dopo 6 interventi conclusioni di Antonio Capaldi. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti: Tesi 37, Ingrao (appr. all'unanimità); Tesi 1, Cossutta (appr. all'unanimità); Programma, Mussi (appr. all'unanimità).

Frosinone
SGURGOLA - 41 presenti su 140 iscritti. Hanno partecipato 4 simpatizzanti e rappresentanti di Dc, Psi, Arci, Fgci, banda musicale. Relazione di Morgia. Dopo 14 interventi conclusioni di Gustavo Imbellone. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti: Tesi 37, Turci (resp. a stretta magg.). Molto discussi temi locali. Attenzione particolare nel dibattito all'iniziativa internazionale. Critiche sul sindacato e sul livello di partecipazione e democrazia interna al partito.

Rieti
BORBONA - 20 presenti su 25 iscritti. Hanno partecipato 5 simpatizzanti. Relazione di Domenico Coletti. Dopo 6 interventi conclusioni di Severino Angeletti. Tesi approvate all'unanimità.

POGGIO MOIANO - 7 presenti su 50 iscritti. Relazione di Gianni Lorenzini. Dopo 5 interventi conclusioni di Riccardo Bianchi. Tesi approvate all'unanimità. Molto discussi i problemi del rinnovamento del partito e della formazione dei gruppi dirigenti.

CORVARO - 30 presenti su 31 iscritti. Hanno partecipato 5 simpatizzanti. Dopo gli interventi. Relazione di Giovanni Colabianchi. Tesi approvate all'unanimità.

TORRICELLA - 6 presenti su 18 iscritti. Relazione di Severino Angeletti, che ha concluso dopo 5 interventi. Tesi approvate all'unanimità.

TARANO - 8 presenti su 8 iscritti. Hanno partecipato 15 simpatizzanti. Relazione di Mario Bocci che ha concluso dopo 7 interventi. Tesi approvate all'unanimità.

CASTEL DI TORA - 10 partecipanti su 11 iscritti. Relazione di Sandro Pasquini che ha concluso dopo 4 interventi. Tesi approvate all'unanimità.

BOCCIGNANO - 32 presenti su 45 iscritti. Relazione di Luciano Fabi. Dopo 7 interventi conclusioni di Mario Perilli. Tesi approvate all'unanimità. Forte discussione sulle questioni dell'occupazione giovanile.

MONTEPULCIANO - 59 presenti su 138 iscritti. Relazione di Paolo Fiori. Dopo 14 interventi conclusioni di Franco Proietti. Tesi approvate all'unanimità. Articolata discussione sulle prospettive ideali, sulle difficoltà del partito e sui modi per superarle.

didoveinquando

BUONANOTTE AI SOGNATORI di Roberto Lerici. Regia di Ennio Coltorti. Interpreti: Avio Focolari, Amanda Sandrelli, Toni Epi. Musiche di Carlo Siliotto. TEATRO TENDA

Un vagabondo girovago, con il suo cartello di cartone pieno di clausuraglie e altoparlanti, arriva in quel tratto di strada delimitato da due tralicci elettrici, un cassonetto per la spazzatura e un garage, e in quel tratto di una strada qualunque, che per una sera si trasforma nel suo palcoscenico privato.

Inizia così «Buonanotte ai sognatori», una fantasmatica comicità musicale concepita da Lerici e Coltorti per gli interpreti, dedicata a chi di fantasia ne ha tanta, a chi ama camminare con il naso all'insù pensando, anzi sognando dei casi suoi.



«Buonanotte ai sognatori», con fantasia

tempo. A questo punto, prima di parlare del terzo personaggio in scena, accenniamo alla trama di questa fantasia. Dunque c'è un garage-cantina e ci sono due personaggi, contiene la band musicale, c'è l'artista randagio e c'è la voglia di non stare più da solo, di aumentare lo staff del teatro. La giovane figlia di Stefania Sandrelli e Gino Paoli dimostra veramente buona volontà in questo spettacolo che la vede, comunque, impegnata solo nel secondo

rumori e ovviamente il fischio, il secondo darà corpo e mimica a quei flati. Quando poi la loro «visione» femminile si concretizza e la ragazza scende in strada, per lei si cimenteranno in ogni sorta di rappresentazione, fino alla fine dei sogni. Il terzo personaggio è Toni Epi, il più sconosciuto dei tre (ha lavorato con Focolari al Bagaglino) ma l'asse portante dello spettacolo. La sua aria ingenua e dinoccolata decreta il successo di questo attore

«familiare», che tranquillizza e diverte, come in presenza del vecchio compagno di classe buffone, quello che fa sempre ridere, fa le smorfie, le imitazioni dei professori e del cow-boy. Mentre Focolari ricrea i rumori della strada, che ha immagazzinato nella sua fantasia in tanti anni, Toni Epi va in moto, eretta cani e gatti, schiva l'incidente. Da buon «scantone» che nella vita bisogna stare a galla più che si può, anche con i sogni

Antonella Marrone

«Oba Oba», affascinante concentrato di musica e di danze brasiliane

Un vero, bellissimo concentrato della musica, della tradizione, del rito e della cultura del Brasile. Questo è «Oba Oba», lo spettacolo noto in tutto il mondo la cui prima rappresentazione romana è andata in scena ieri sera al Teatro Olimpico (e vi rimarrà fino al 9 marzo). Tanti colori e tanti spunti affascinanti, al di là degli splendidi numeri di ballo della famosa scuola delle «mulatas» che attraversano tutto lo spettacolo per esplodere nel vorticoso samba finale che introduce il Carnevale.

Ma, dicevamo, «Oba Oba» non è folklore a buon mercato. Lo sforzo che ogni anno compie il gruppo è quello di presentare quanto di più vivo c'è nella vita dello spettacolo brasiliano. Soprattutto nella cultura del Nord, di Bahia, sicuramente meno conosciuta all'Europa. Non a caso, a fare da scena a tutto lo spettacolo troviamo una misteriosa foresta tropicale e non i notissimi paesaggi delle spiagge di Rio.

Un'operazione affascinante e divertente, anche se risulta di sicuro un po' oleografica ai cultori della musica brasiliana. Un bello spettacolo nel quale si possono ascoltare due interpreti eccezionali come Eliana Estevo e il percussionista Papeete (fornito noto anche in Italia) qui anche in veste di cantante.

«Oba Oba», affascinante concentrato di musica e di danze brasiliane. Una delle splendide mulatas di «Oba Oba».

Angelo Melone



A Genzano Carnevale in ritardo

A Genzano è ancora tempo di Carnevale, non per una tradizione anticonformista, ma per colpa del maltempo, sottoforma di abbondanti nevicate, che ha fatto saltare l'appuntamento finale, quello di martedì grasso. Un imprevisto che non ha scoraggiato il comitato organizzatore, che ha rinviato a domani la grande festa.

Con inizio alle 15,30 lungo il corso principale della cittadina castellaniana sfileranno i carri allegorici. Sarà una festa nel vero senso della parola e un'occasione da non perdere per chi ama le feste fuoripista. Genzano dista 25 km da Roma e lo si raggiunge percorrendo la via Appia. Dai carri, deliziose fanciulle offriranno ai presenti dolci, vino Doc e numerose specialità gastronomiche. Non mancheranno i premi per le maschere più belle.

Estetica e moda insieme

Estetica e moda insieme. Per la prima volta la Fiera di Roma ospiterà una duplice manifestazione, dal 15 al 18 febbraio. Il salone di estetica non è cosa nuova; lo è, invece, la rassegna di moda, meglio, il prêt-à-porter, ideata soprattutto per presentare i nuovi stili che usualmente si esprimono attraverso le grandi firme. Invece sfilate di loro modelli di alternaruno per quattro giorni nei saloni della Fiera.

Durante la rassegna si darà la possibilità agli artigiani di esporre i loro manufatti, di abbigliamento e di pellicceria, perché Roma possa riassumere quel ruolo trainante che ha sempre avuto in questo settore e che negli ultimi anni è stato appannato dall'emergente Milano.

«CINEARS: il racconto impossibile» - È il titolo di una mostra di fotografie di Angelo Caruso e Luciano Marzulli aperta mercoledì alla Galleria Rondanini e visibile (ore 10-13/16-20) sino al 23 febbraio. Caruso e Marzulli sono nati a Roma nel 1957, la comune formazione culturale li ha portati ad operare insieme nella fotografia. Sono responsabili del settore fotografico dello studio pubblicitario «La Specchia» & Associati.

«MARTEDI LETTERARI» - L'incontro di martedì 18, ore 18 al Teatro Eliseo, è sul tema «Scrivere racconti». Parla Antonia Tabucchi, scrittrice già classica, che parte dai deliziosi «piccoli equivoci senza importanza» di cui è ricca la vita.

Dai sorteggi di Francoforte e Monaco buone notizie per due nazionali

Calcio Così gli Europei 1988

Svezia e Portogallo ma Bearzot sorride

FRANCOFORTE — A Francoforte come a Città del Messico. Ancora una volta il sorteggio è stato amico della nazionale azzurra di calcio. A Città del Messico era per la fase finale dei campionati del mondo, ieri a Francoforte per la definizione dei gironi di qualificazione dei campionati europei '88.

Sulla strada degli azzurri quattro nazionali di tutto rispetto, ma non fortissime: Portogallo, che faceva parte del gruppo delle teste di serie, Svezia, Svizzera e Malta. Le prime tre sono vecchie conoscenze per la nostra rappresentativa, mentre Malta invece costituisce una novità.

Dunque, Bearzot può tirare un sospiro di sollievo. C'era il rischio di incappare in un girone di ferro, per il fatto che l'Italia, in virtù dei precedenti risultati ottenuti nella passata edizione degli europei, era stata inserita nella

quarta fascia, cioè tra le scudette. Invece, ancora una volta la fortuna ha sfiorato l'occhio alla nazionale, che ora potrà guardare sotto una diversa ottica e con ambizioni diverse, a questo torneo, che rappresenterà tra l'altro, tutta la parentesi della fase finale dei mondiali. Il ritorno al calcio ufficiale. Come campioni del mondo in carica gli azzurri, infatti, non hanno dovuto giocare le partite di qualificazione per Città del Messico, cosa che non faranno neanche nella prosima edizione, considerando che nel '90 la fase finale si disputerà in Italia.

Non sarà comunque per gli azzurri una passeggiata, anche per un altro importante motivo. Per arrivare a contendersi il prestigioso titolo occorrerà vincere assolutamente il girone. Soltanto la prima classificata, infatti, passerà il turno. Non esistono possibilità di recupero, né

formule di favore. Per quanto riguarda gli altri gironi, spettacolare ed incertissimo sarà il terzo, dove si daranno battaglia la Francia, campione in carica, la Rdt, l'Urss, la Norvegia e l'Islanda. Tre grosse potenze calcistiche con l'aggiunta di due forze emergenti. Non va dimenticato che l'Islanda nelle qualificazioni per i mondiali ha dato parecchio filo da torcere a nazionali del calibro della Spagna e della Scozia. Non meno impegnativo, anche se un gradino più in basso, la lotta che si svilupperà nel gruppo 5 che vedrà di fronte l'Olanda, l'Ungheria, la Polonia, la Grecia e Cipro, le prime quattro quasi tutte sullo stesso livello. Completano il gruppo invece sulla carta i compiti di Danimarca ed Inghilterra. Le partite di qualificazione avranno inizio con il prossimo autunno, mentre la fase finale si giocherà in Germania dal 10 al 25 giugno dell'88.



Bearzot non può lamentarsi del sorteggio

Girone 1	Girone 2	Girone 3	Girone 4
Spagna Romania Austria Albania	Portogallo Svezia Svizzera Italia Malta	Francia Urss Rdt Norvegia Islanda	Inghilterra Irlanda del Nord Jugoslavia Turchia
Girone 5	Girone 6	Girone 7	
Olanda Ungheria Polonia Grecia Cipro	Danimarca Galles Cecoslovacchia Finlandia	Belgio Bulgaria Irlanda Scozia Lussemburgo	

Sordillo: «Ci è andata proprio bene»

FRANCOFORTE — Assente Enzo Bearzot, che ha preferito attendere l'esito del sorteggio degli europei a casa, è stato il presidente federale Federico Sordillo a rappresentare il calcio italiano. Ha assistito alla cerimonia con molta attenzione ed anche con una certa tensione. C'era il rischio di finire in un girone proibitivo. Naturale la sua soddisfazione alla fine: «È stato un buon sorteggio».

Felice invece il direttore tecnico della nazionale maltese, il bulgario Gentscho Do-

anche se non è più quello dei tempi di Eusebio». Ed infatti la delegazione portoghese era piuttosto contrariata per come erano andate le cose. «Peggio di così non poteva andare» ha sottolineato Amandio De Carvalho, coordinatore dei selezionatori delle nazionali «l'Italia è una delle grandi potenze del calcio mondiale. Basta questo per spiegare cosa ci aspetta».

Felice invece il direttore tecnico della nazionale maltese, il bulgario Gentscho Do-

brev «Non siamo più la cenerentola di una volta. Nella qualificazione per i mondiali abbiamo avuto buoni risultati contro la Svezia e il Portogallo. Per gli europei saremo senz'altro più preparati e con più esperienza sulle spalle».

E la partita con l'Italia? Sarà una novità assoluta. «Sarà una grande partita, ma è troppo presto per fare delle previsioni. Di sicuro daremo filo da torcere a tutti».

Italia-Ungheria non si gioca Oggi campionato

ROMA — Sul fronte sempre burocratico della pallanuoto l'ultima notizia è che Italia-Ungheria, programmata per mercoledì 19 a Napoli, non si giocherà. Con buona pace di tutti (tranne che di Dennerlein che ha un diavolo per capello perché la nazionale sta saltando troppi appuntamenti). L'Italia avrebbe schierato una nazionale sperimentale perché, come è noto, i «big» sono squalificati dopo la rivolta di qualche settimana fa. Gli ungheresi non avevano nessuna voglia di giocare con i ragazzini ed ecco che la partita è saltata. Si gioca oggi invece l'ultima giornata di campionato. Steardo giocherà da sinistra in A2 con l'arenzano. Le partite Civitavecchia-Ostia, Fossillipo-Tecco, Savona-Canozieri Napoli, Iari 1904-Camogli, Nervi-Dogliasso, Pescara-Lazio. In classifica il Fossillipo ha 19 punti, Pescara e Camogli 15.

Michel Platini abusivo a Saint Tropez

SAINT TROPEZ (g.l.) — La sostituzione di una stanzina di canne e rete metallica con un muro dell'altezza di un metro e 10 centimetri, coperto con rampanti, ha messo in guai Michel Platini: una denuncia a suo carico è stata infatti presentata dalla polizia urbana di Saint Tropez al procuratore della Repubblica di Draguignan. Il verbale parla di costruzione priva di licenza edilizia e la vertenza potrebbe comporre soltanto con il pagamento di una multa o con l'abbattimento del muro fino alla altezza consentita. Platini aveva acquistato la villa in località Moutte, a Saint Tropez, lasciandola in affitto a un'abitazione di provvidenza alla sua sistemazione. Per proteggere la privacy del calciatore si era pensato di erigere il muro, senza però chiedere la necessaria autorizzazione. In passato Brigidine Bardot dovette abbattere il muro della sua villa, La Mandrague, perché la proprietà così cinta raggiungeva il mare impedendo l'accesso pubblico alla spiaggia.

Coppa Italia, si recupera il 26 febbraio

MILANO — Il consiglio della Lega calcio, riunito ieri a Milano, ha fissato per il 26 febbraio prossimo i recuperi delle tre partite di Coppa Italia non disputate per il maltempo. Si giocheranno dunque in quella data, in orari che saranno successivamente decisi dalle società, le partite Inter-Padova, Sampdoria-Vicenza e Torino-Messina.

Moser e Saronni al trofeo Laigueglia

LAIGUEGLIA — Nuove iscrizioni, tra cui quelle di Moser e Saronni, sono giunte al comitato organizzatore del trofeo Laigueglia di ciclismo che si correrà sulle strade della Riviera di Ponente martedì 18 febbraio. Intanto i corridori ciclisti professionisti italiani si riuniranno in assemblea generale lunedì prossimo, proprio alla vigilia del trofeo Laigueglia, per discutere i problemi interni dell'associazione. L'organismo rappresentativo dei corridori è retto da un consiglio direttivo di cui fanno parte Vittorio Adorni e Francesco Moser (vicepresidenti), Luciano Armani, Felice Gimondi, Gabriele Landoni, Massimo Santambrogio, Marino Vigna e Vanni Pettenella, oltre ai rappresentanti delle 14 squadre in attività.

Panini-Bistefani big-match della 6ª di ritorno

ROMA — Oggi si disputa la sesta giornata di ritorno del campionato italiano di pallanuoto. Queste le partite in programma oggi (ore 17): Panini-Bistefani, Cromochini-Tartarini, Clesse-Belunga, Santala-Adovos, Vimerate-Kutiba, Di Ieri-Enemix.

Inter smentisce le «voci» su Corso

MILANO — Il numero tre illazionario sul licenziamento di Corso a fine stagione con il quale smentisce categoricamente le notizie del presunto siluramento dell'attuale tecnico.

Basket Così i Mondiali di luglio

g. cer. Tra le quinte la Fiba aveva deciso già ogni cosa per questi mondiali di Spagna del luglio prossimo. Al tavolo delle trattative abbiamo schierato due vecchie volpi (Vinci e Rubini) più l'innocuo Korwin. Così abbiamo accettato di giocare il girone eliminatorio di Malaga, nella calda terra andalusa, lo stesso degli Stati Uniti. In compenso non ci saremo ritrovati di fronte, nella fase successiva, l'opprimente (celesticamente parlando) Unione Sovietica. E così è stato ieri mattina a Monaco, «quartier generale» della Federbasket mondiale.

Si chiama sorteggio pilotato, in realtà è peggio di una roulette truccata. Dunque Stati Uniti, che sono fuori della partita, Portorico che storicamente s'ispira ai colossi di cui sopra, la Germania federale che si prende sempre dei grossi spaventi ma che regolarmente mazziamo anche quando giochiamo piuttosto male come l'altra sera a Padova. Per

Usa e Portorico ma avanti c'è posto

concludere due squadre materose: Cina e Costa D'Avorio. Ne passano tre che poi dovranno vedersela con le prime tre del girone di Tenerife (Jugoslavia, Canada, Argentina, Olanda, Filippine e Nuova Zelanda).

Era scontato che la Spagna, padrona di casa, avrebbe organizzato le cose in modo che il suo cammino fosse abbastanza agevole. Vedete infatti il girone di Saragozza. Dove si trova la Francia, regolarmente fatta fuori nei gironi eliminatori ma poi riammessa per invito (è o non è monsieur Busnel presidente della Fiba?) con la Cecoslovacchia, seconda agli europei '85 è rimasta fuori.

Bianchini — L'allenatore azzurro ha abbandonato a Padova il corpo di spedizione italiano che ha compiuto il raid a Monaco ed è approdato a Roma. Qui ha avuto conferma di quanto già sapeva. Che saremmo giunti andati a Malaga. «È un girone impegnativo come quello di Ten-

rife. In pratica quattro squadre che lottano per tre posti. C'è il vantaggio però di non dover poi vedersela con l'Unione Sovietica. Non conosco la squadra portoricana. Sarà un mondiale che potrà mettere in evidenza la crescita di altri paesi. La Costa D'Avorio, per esempio, schiera tre giocatori di scuola americana e la Cina strutta benissimo il tiro da tre punti. Sugli Stati Uniti credo proprio che schiereranno una squadra molto forte. Ma non è detto che dobbiamo stare a guardare».

Rapido «flash-back» sulla partita con la Germania a Padova per difendere la posizione della squadra: «Non ci vedevamo da tre mesi, nei giorni di ritiro ho cercato di lavorare per i mondiali e non tanto per quell'incontro. In più abbiamo trovato un avversario che tirava benissimo. I singoli: Brandi, Brummonti e Gilardi, entusiasmante Magnifico, sui loro livelli Villalta e Sacchetti. Dei nuovi, Della Valle ha so-



Bianchini dice che è un girone difficile

Girone A	Girone B	Girone C	Girone D
Saragozza	El Ferrol	Malaga	Tenerife
Spagna Brasile Panama Grecia Corea del Sud Francia	Urss Australia Uruguay Israele Cuba Angola	Usa Italia Portorico Rft Cina Costa D'Avorio	Jugoslavia Canada Argentina Olanda Filippine Nuova Zelanda

stituito con grande intelligenza Brunamonti senza strafare, Premier ha fatto quello che esattamente lo voleva da lui, sui livelli Simac insomma».

DUE NOVITÀ — Il direttivo della Fiba a Monaco ha approvato anche due novità. La prima, semplice e di gioco, riguarda la regola secondo la quale ogni fallo intenzionale sarà punito con due tiri liberi e la successiva rimessa in gioco a favore della formazione che ha subito il fallo. La seconda, ancora molto incerta e imprecisa riguarda il basket-open. Dovrà essere il congresso mondiale di Barcellona e poi il Cio a decidere quello che ora è stato accettato in linea di principio, cioè l'impiego dei professionisti nelle competizioni finora riservate ai dilettanti. Gli ex professionisti verranno probabilmente riaccolti nel giro di un anno. Qui l'Italia ha chiesto una precisa regolamentazione visto che abbiamo sempre subito passivamente gli imbrogli altrui.

Le prime di ciascun girone saranno ammesse alla seconda fase che si svolgerà a Oviedo (dove giocheranno le squadre promosse dei gruppi C e D) e a Barcellona (promosse gruppi A e B).

Girone dell'Italia

5 luglio	Usa-Costa D'Avorio Italia-Cina Portorico-Rft
6 luglio	Usa-Cina Costa D'Avorio-Rft
7 luglio	Italia-Portorico Usa-Rft
8 luglio	Cina-Portorico Costa D'Avorio-Italia
9 luglio	Usa-Portorico Rft-Italia Cina-Costa D'Avorio
10 luglio	Usa-Italia Portorico-Costa D'Avorio Rft-Cina

E da domani i calciatori guadagneranno ancora di più

Calcio

I presidenti hanno deciso di aumentare il «tetto» che limitava le spese per gli stipendi dei calciatori. E continuano a minacciare la serrata

MILANO — L'ultimatum del calcio al governo è lanciato e i signori delle società professionistiche, i più diretti interessati alla disputa, ne hanno preso ufficialmente atto ieri con soddisfazione. Una soddisfazione, ha spiegato il presidente della Lega, Matarrese, dovuta al fatto che questa volta le società non sono dovute uscire allo scoperto da sole. Il quanto della sfida è stato infatti lanciato dallo stesso presidente della Federcalcio, Sordillo. Così una nuova grana è stata offerta a Craxi non da un democristiano (Matarrese) ma da un suo amico. Il presidente della Lega ha anzi potuto scherzare affermando che il calcio farà in modo che il governo resista per poter accogliere la nostra richiesta.

In ballo ci sono sempre i

160 miliardi indispensabili per chiudere tanti conti che al 30 giugno si verificheranno in rosso alla percentuale imposta dalla legge 91. Per far questo la Lega ha parlato chiaro in Federazione e da qui la minaccia di boicottaggio vari se entro il 10 marzo non arriverà una risposta da parte dell'Esecutivo. Dunque «si» di gruppo all'ultimatum posto da Sordillo e «no» da ritrovata unità d'intenti tra Lega e Federcalcio, al quale ieri è seguito anche un «sì» alla proposta di rivedere la norma che fissava nel 70% delle entrate il limite non rivedibile per gli emolumenti ai calciatori. I presidenti si concederanno mano libera anche per le altre spese societarie, comunque «subordinate alle capacità di investimento ed in rapporto agli

interventi degli azionisti. Insomma se c'è chi paga (vedi soci) anche fuori bilancio tutto OK. «Furchè — ha aggiunto Matarrese — non vi siano indebitamenti». Sul che francamente è d'obbligo essere scettici.

A proposito della imminente campagna trasferimenti sono in preparazione nuove normative. È certo che la verifica ai vari contratti sarà effettuata non a fine campagna (quando i giochi sono fatti) ma immediatamente, contratto per contratto.

Con una certa riluttanza Matarrese ha poi dovuto anche dire che nell'assemblea si era parlato di immagine del calcio con riferimento al presidente Viola. Una presenza imbarazzante la sua? Matarrese se l'è cavata così:

«È un fatto essenzialmente morale e ognuno crede di essere nel giusto».

Sapendo quanto bisogno abbia lo Stato delle entrate del Totocalcio, la Federcalcio minaccia di far mancare il cospicuo rifornimento settimanale. Una dimostrazione di energia e di costanza, visto che aiuti allo Stato sono stati chiesti più volte permettendo in cambio amministrazioni limpide. Ma ancora oggi di limpido nel nostro calcio c'è davvero poco. Stavolta, poi, Sordillo e Matarrese avrebbero dovuto promettere che in futuro non ci saranno più presidenti che decideranno di trasferirsi all'estero con l'incasso o che usino lo stesso per cercare di corrompere gli arbitri. Una promessa davvero difficile da mantenere.



Sordillo



Matarrese

Brevi

Ivan Marzola e Micaela Marzola tricolori
Ivan Marzola negli uomini e Micaela Marzola nelle donne hanno conquistato il titolo italiano nel supergigante ai campionati italiani di sci alpino in corso di svolgimento a Cortina D'Ampezzo.

Oggi McGuigan-Cabrera mondiale dei piuma
Grande attesa a Dublino per il match fra l'idolo di casa e detentore del titolo Barry McGuigan e il dominicano Danilo Cabrera valevole per il campionato del mondo (versione WBA) dei pesi piuma.

Giomo-Fantoni, basket in TV
Si gioca oggi a Venezia l'anticipo di A2 tra Giomo e Fantoni Udine. Secondo tempo in Tv su Raitre alle 18.05.

È morto l'alpinista Angelo Dimai
È morto all'età di 88 anni a Cortina D'Ampezzo Angelo Dimai, nota guida alpina soprannominata «Dea». Salì alla ribalta quando nel 1933 scalò con il fratello Giuseppe e Emilio Comici la parete nord della Cima Grande alle Tre cime di Lavaredo, una salita di 600 metri perfettamente verticale.

Urss contro il professionismo delle Olimpiadi
Il principale giornale sportivo dell'Urss «Sovetsky Sports» ha sostenuto ieri in un fondo che ai Giochi Olimpici non dovrebbe essere permessa la partecipazione di atleti professionisti.

Hockey: Merano-Asiago finale scudetto
Battendo in casa per 6-3 il Bolzano nella partita di spareggio, il Merano ha conquistato il diritto alla finale per l'assegnazione dello scudetto nel campionato italiano di hockey su ghiaccio, che disputerà contro l'Asiago. L'andata si disputerà oggi a Merano.

Due nuovi sponsor per il ciclismo prof.
Due nuovi sponsor del ciclismo professionistico: si tratta della Brucciatori Ecoflam e della Jolly Scarpe, entrambi di Treviso, due marche che finanzieranno una squadra composta da una buona schiera di corridori. Gli uomini di punta saranno infatti Franco Chioccoli, Marino Amadori e Daniele Caroli ai quali saranno man forte l'australiano Wilson, lo sprinter Golinetti, Miani, Rossi, Piersanti, Randi e Gaggioli. Ieri, in un albergo milanese, le presentazioni ufficiali con gli interventi del direttore sportivo Primo Franchini e dell'ex campione mondiale Marino Basso che avrà il compito di amanager.

In 51 anni 36 sconfitte e solo un pareggio Oggi Francia-Italia per sfatare una leggenda

Rugby

Dopo la Tunisia in Coppa Europa ci tocca la Francia e cioè una nazionale che l'Italia della pallanuoto non è mai riuscita a battere in 36 partite disputate in 51 anni. Ma sarebbe sbagliato dire che tra noi e la vittoria sul francese ci sia una magia. Tra noi e quella vittoria che non vie-

ne mai c'è soltanto una differenza tecnica ancora troppo ampia.

Oggi dunque, ad Annecy, capoluogo dell'Alta Savoia, troveremo la Francia per la trentaseiesima volta con scarsissime possibilità di farcela anche se è giusto dirlo — l'Italia di questi tempi è molto cresciuta, si è fatta ricevere dagli anglosassoni, è stata invitata alla Coppa del Mondo, intrattiene rap-

porti di viva cordialità con l'Australia, la Paese-guida del mondo ovale.

La prima volta di Francia-Italia risale al 22 aprile 1935. Il rugby francese era già grande, quello azzurro appena neonato. Ferdinando 4-6. Nei cinquant'anni di storia e di sconfitte c'è un solo ricordo d'un match davvero streghato. Era il 14 aprile 1963 e gli azzurri a Grenoble stavano giocando il miracolo

della prima volta visto che vincevano 12-11 all'ultimo minuto. Ci fu però lo sciagurato errore d'un azzurro che propiziò la meta decisiva: 14-12 per la Francia. Quel giorno c'era anche Marco Bollesan, al debutto in maglia azzurra. Marco Bollesan è allenatore della nazionale italiana e quel ricordo ancora gli brucia.

Da Rovigo ad Annecy e sempre nel panorama della

bra: uno scatto, una fiammata e un atleta in maglia blu è in meta.

L'ultima volta di Francia-Italia risale al 3 marzo dell'anno scorso a Treviso: 9-22, un altro amaro ricordo. Nella storia lunga cinquant'anni c'è un solo pareggio, 6-6 sotto la neve a Rovigo, e 35 sconfitte. La Francia ha segnato contro di noi 907 punti, quasi la metà di tutti quelli incassati in 167 partite. Ma la ricchezza del rugby francese è quasi senza confini.

Ci si aggrappa a un filo sottile, quello del calcio delle probabilità che più passano gli anni e più ci è favorevole.

Remo Musumeci

Totocalcio

Como-Milan	1 X 2
Inter-Bari (1° L)	1
Juve-Torino	1 X 2
Lecco-Atalanta	X 2
Napoli-Fiorentina	1
Pisa-Udinese	X 1
Roma-Avellino (1° L)	1
Samp.-Verona	X 1
Bologna-Vicenza	X 1
Samb.-Monza	1
Triestina-Cagliari	1
F. Andria-Martina	X
Rende-Reggina	X 2

Totip

PRIMA CORSA	2 X
	2 2
SECONDA CORSA	2 1
	1 X
TERZA CORSA	1 1 2
	1 X X
QUARTA CORSA	X 2
	2 1
QUINTA CORSA	1 X
	1 1
SESTA CORSA	2 X 1
	X 2 X

La famiglia di Abano che ha chiesto asilo politico



Un po' per sogno un po' per bisogno «Andiamo in Urss»

«Sfrattati e senza lavoro»: da qui la decisione Inseguendo l'utopia di un «mondo più giusto» Nessuno della famiglia di Abano iscritto al Pci Una «provocazione» e una denuncia clamorosa

Nostro servizio ABANO TERME (Padova) - Molto bisogno e un po' di sogno: da questa miscela così frequente oggi in Italia è nata la clamorosa decisione della famiglia Favoino di chiedere asilo politico all'Unione Sovietica.

rele hanno lavorato due giorni alla settimana in una pizzeria. Un mondo che crolla addosso. Il dramma della casa. «L'altra notte ho sognato che qui sotto c'era il camion per portarci via la roba», dice Rita Personé. Emanuela: «A pochi chilometri da qui, a Selvazano, un commerciante sfrattato ha sparato all'ufficiale giudiziario».

Drammi, purtroppo, comuni a molte famiglie italiane. Ma perché proprio l'Urss? «Perché», risponde Rita Personé «il capitalismo ci ha dato tre milioni di disoccupati in Italia; perché, in una società che si definisce civile e democratica, si può essere messi in mezzo alla strada anche se paghi regolarmente l'affitto. E perché, infine, dopo il boom, c'è stata la crisi e le galere sono piene di giovani che hanno contestato il sistema...».

Beh, l'interrompo, diciamo pure che parecchi lo hanno contestato in maniera violenta e illegale. «Questo è vero, ma è anche vero che alle loro voci lo Stato non ha prestato ascolto, ha risposto solo con la repressione e i corpi speciali. Il capitalismo è destinato a produrre sempre conseguenze negative per la dignità dell'uomo, mentre il socialismo non può che svilupparsi in senso positivo».

Lettere di approvazione

Il socialismo, sì, ma non avete nessun dubbio sull'Urss?

Emanuela: «Vogliamo vedere se è vero tutto il male che dicono dell'Unione Sovietica. Non ci spaventa quello che sentiamo e leggiamo».

Rita Personé: «Se mi dicono che l'Italia ha le caratteristiche di un paese del Terzo Mondo, con larghe zone di inciviltà, va bene. Ma se mi dicono che l'Italia è un paese civile, questa Italia dove mancano il lavoro e la casa, allora me ne vado nell'Unione Sovietica. E poi, guardi! Mette sul tavolo una decina di lettere che plautano alla decisione della famiglia Favoino. «Vede, nessuna è firmata, perché la gente ha paura di prendere queste posizioni. L'unica firmata è quella di un signore che è fuggito dall'Urss e che dice: "Andate, andate, vedrete delle belle". È liberata, questa?».

I Favoino ammirano Capanna e Pannella «perché parlano chiaro», anche se una volta hanno votato per il Pci al quale le due donne rimproverano di «parlare un linguaggio come gli altri e di essere poco deciso nelle lotte». «Certo», dice Rita Personé «l'Urss non è un paradiso, qualche volta è necessaria una disciplina rigida, anche se bisogna chiedersi se talvolta il gioco vale la candela. Ma vede, c'è un fatto: ed è che la propaganda antisovietica più massiccia viene fatta da chi detiene il potere».

C'è chi dice che la vostra è una «provocazione» per tirarvi fuori dai guai.

«Se la nostra è una provocazione, non lo è solo e tanto per noi, quanto per tutti quelli che sono come noi e non trovano la forza di ribellarsi».

Signora, la mia impressione è che sia lei il cervello di questa operazione.

«Sì, è vero. Vede, noi vogliamo un mondo giusto, nel quale sia rispettata la dignità dell'uomo. Dico sempre alle mie figlie: non dovete mai assoggettare la vostra cultura, il vostro sapere ai potenti. Non dovete mai essere corrotte, ricattate dal denaro. Noi siamo liberi pensatori, vogliamo un mondo senza ingiustizie, senza compromessi».

Tutte cose sacrosante, signora, anche se mi sembrano, per ora, appartenere più al regno dell'utopia, purtroppo, che a quello della realtà. La risposta è categorica: «L'utopia è la speranza dell'uomo».

Giusto, vero. Anche l'Urss, nelle parole di queste due donne appassionate e lucide, fa parte dell'utopia, della speranza che è l'ultima a morire, ma anche la prima a rinascere.

lità di compromesso — il superamento delle divisioni del passato, in corso dal '56. Un superamento accelerato di recente dalla crisi dello Stato sociale e dall'esigenza comune di individuare nuovi strumenti di intervento. Ed è qui che si collocano gli interrogatori del presente: se «niente o poco rimane» di ciò che in passato divise comunisti e socialisti (Tamburrano), resta qualcosa di ciò che li univa? In parole povere, che fine ha fatto l'idea di socialismo, che cos'è oggi una sinistra «che pare immersa tutta in un vuoto progettualistico, che rinuncia alle proprie ragioni?»

Bobbio ha dato una risposta puntuata, dichiaratamente, sulla «retrospettiva», e cioè su quella storia di lacerazioni e di vicende della sinistra in Italia: un'analisi impietosa, e perciò apparentemente pessimistica, ma che in realtà puntava proprio a sottolineare — nel confronto con la «durezza dei fatti» — l'esistenza della cosa. La «cosa» — ha spiegato — è precisamente quel contrasto tra destra e sinistra che non può essere rimosso con la semplice cancellazione, così di moda, del nome; la «cosa» è dunque quell'impegno morale, quel bisogno di giustizia sociale, quell'idea di uguaglianza che storica e costantemente — è il carattere costitutivo della sinistra.

Per Bobbio la «distinzione principale» tra comunisti e socialisti è nel campo delle divisioni e «obolezza a sinistra, è quella «na-

tato tra forze, culture, politiche diverse, atteggiamenti meno schematici rispetto a quelli dell'Avvocato. Può darsi che sia solo un'impressione iniziale e non ne seguano frutti. Certo, colpisce pensare che esattamente due anni fa, il 14 febbraio, giorno di S. Valentino, veniva emanato il decreto che tante «lacrime e luttuosi seminò sulla sua strada».

Il mutamento d'atmosfera è indubbio. Il capitalismo è da riformare («riformare in maniera riformista», ha detto Luigi Spaventa) su questo c'è accordo. Proprio un imprenditore, Carlo De Benedetti, si spinge più in là di tutti e giunge a dire che va riformato. Ma come, se è in crisi il «compromesso socialdemocratico» che ha segnato la seconda metà di questo secolo? (Ruffolo). Attenzione a vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso: molti, paesi quel compromesso, hanno ancora (Giolitti). Il problema è

che va aggiornato e per far questo la sinistra deve riformare se stessa. Senza cadere nell'illusione di poter usare strumenti di politica economica che non funzionano più (La Malfa), né di poter escludere il mercato, l'occupazione e protezione sociale per tutti.

Va bene, riformare la sinistra, la quale non ha capito in tempi mutamenti che stavano avvenendo. Ma questo Paese ha bisogno di compiere trasformazioni strutturali profonde ed esse non si possono fare senza la sinistra (Colajanni). Se la priorità è la piena occupazione e se il capitalismo non riesce a realizzarla, occorre stabilire nuove regole e nuove convenienze in base alle quali le imprese possono tornare a creare lavoro e non solo a fare profitti (Lancini). Il compito del movimento operaio il quale de-

ve mettere in campo programmi concreti sui quali chiamare a confronto tutte le forze disponibili e sui quali costruire quel consenso che finora è mancato (Riva).

La sinistra oggi ritrova la sua legittimità e, anzi, la sua «funzione nazionale» proprio di fronte ai grandi mutamenti che pongono a tutti, non solo al movimento operaio, problemi enormi e sconosciuti, ha detto Reichlin. In questo senso — ha aggiunto — il tema stesso del convegno andrebbe riformulato. Capitalismo riformato? Ha chiesto Reichlin: «Intendo contestarlo». Nessuno conosce davvero lo spessore del ghiaccio sul quale sta pattinando il mondo. Più stretta è la integrazione internazionale, il destino del Nord è intrecciato a quello del Sud, mentre è finito il ruolo di «creditore di ultima istanza»

degli Stati Uniti. Si coagula un potente blocco di interessi per il quale il debito pubblico diventa ricchezza privata. Le imprese maggiori si risanano, ma riducendo la loro propensione a produrre e le piccole imprese che non vanno in Borsa sono colpite dall'alto costo del denaro. L'idea-forza della sinistra, oggi, può essere — ha concluso Reichlin — questa: «Una più alta valorizzazione del lavoro è componente costitutiva di una diversa qualità dello sviluppo ed è il solo modo di dare senso alla rivoluzione tecnologica e scientifica».

Andreatta, conducendo una lunga tirata polemica contro le illusioni populiste, pansindacaliste e anarco-sindacaliste degli anni 70 ha messo in discussione che un'alleanza dei produttori con la rendita finanziaria possa funzionare in una società che diventa sempre più di servizi (e quindi anche di servizi finanziari).

Ma è toccato proprio a un fi-

nanziere-industriale, Carlo De Benedetti, spiegare che «per uscire da una immessa che blocca la crescita dobbiamo abbandonare la logica del pendolo e del conflitto... capitale e lavoro debbono trovare interessi comuni: il riassorbimento della disoccupazione, il miglioramento della qualità della vita, l'efficienza dei servizi pubblici. Occorre pensare alla grande in termini di nuove iniziative e nuovi investimenti. Un nuovo slancio di visione e carica utopica che deve venire anche dal grande patrimonio culturale del nostro Paese». Secondo De Benedetti una riforma del capitalismo sta avvenendo nei fatti con l'imprenditore che ha un ruolo centrale. Imprenditori che è leader, ma con il consenso, che non è più classe separata, ma modo d'essere, comportamento collettivo. Tale riforma è in corso verso il capitalismo democratico. Ma per

renderla compiuta ci vuole la politica. E vero che molti di loro sono sempre riusciti ad assorbire tutto. Ma adesso può diventare più difficile. La sbornia è passata. Certo non si intravede ancora l'alba di quel «nuovo compromesso tra capitalismo democratico e lavoro», dice Giorgio Ruffolo. Ma mentre fuori del Gran Hotel calano le ombre del tramonto, dentro si celebra il declino del «laissez faire» seconda edizione.

Stefano Cingolani

«Kommunist»

raccolta di scritti intitolata: «Su ciò che è più importante, edizioni Sovetskij Pisatel» nella quale si mettevano in luce con molta insistenza passaggi dottrinali di dura polemica contro le «tendenze piccolo-borghesi» presenti all'interno della società socialista: «Avversari fondamentali del proletariato» scriveva Evghenia Losoto, recensore del libro — nella fase in cui il grande capitale è già stato sconfitto.

maternità che se non sbaglio è un po' di avanspettacolo, io spettacolo.

«Non crede che per una platea popolare la trasgressione sia stata troppo forte? Le trasgressioni sono belle solo se sono trasgressive vere. E poi, quanto state. Se arrivasse Madonna con la panna, tutto a dire ammazza che forti sti americani! Siccome lo faccio io, apriti cielo».

Loredana — interviene premurosa e si manda un bacio addosso al suo fianco — farà uno spettacolo riparatore. Farà vedere che è anche buona.

diverse dai giorni in cui nacquero il movimento socialista e quello comunista. Il problema è come garantire le risorse dell'ambiente, che non sono illimitate, come assicurare la pace e l'indipendenza del nostro continente, nella partita tra le due superpotenze. Questa è la sostanza della ricerca di una «terza via», che non è un'alternativa e nemmeno un atteggiamento di equidistanza tra le concezioni tradizionali del socialismo. La «terza via» è una novità che indica la prospettiva di un'Europa autonoma tra i blocchi, impegnata in modo originale nella trasformazione della società».

L'urgenza dell'alternativa — ha avvertito del resto Ruffolo — è evidentemente in disaccordo con i testi di Ruffolo sulla «insostituibilità a breve termine del pentapartito» — si presenta per l'Italia con i caratteri di una «questione democratica».

«Vero, alla «convenienza ad escludendum» non ci crede più nessuno, ma di fatto si continua ad attuarla. E questa è la base del pentapartito, che si presenta come la sola forma di unità nazionale possibile. Ma come può un sistema democratico reggerci sull'esclusione pregiudiziale dal governo del 43-44 per cento del elettorato, sulla sinistra e sulla destra? Come può una forza costituzionale come il Pci essere respinta come forza di governo? Questa è la questione democratica — ha avvertito — non alternativa confligge con la stabilità democratica del

paese. Può una riforma delle istituzioni facilitare lo sblocco della democrazia italiana? Di questo avviso si sono detti il socialista Valdo Spini e il pollaio Giuseppe Tortorella, Giuseppe Chiarante, Giuseppe Vacca hanno tutti apprezzato le possibilità offerte dal convegno per una ripresa della ricerca unitaria nella sinistra italiana». Tortorella ha rilevato l'importanza degli interventi degli ospiti stranieri, che «hanno sottolineato l'arretratezza di certe impostazioni. E tutti discutere del passato, respingendo però alcune presentazioni di comodo. Ma, certo, è più importante discutere dell'avvenire: la «via europea», i problemi della disoccupazione tecnologica, dell'ambiente, del guaglianismo e della libertà. Sono interessanti da questo punto di vista, i suggerimenti di De Michelis. È importante il riconoscimento di Formica sui rischi del blocco della democrazia, nel degrado del pentapartito. Ma allora occorre che alle parole seguano i fatti, fin d'ora: cominciando dalla questione delle giunte. Non si può far finta di niente e pretendere che un veridico fatto, per ripetere una formula e una linea che si riconoscono fallite». L'appuntamento con l'alternativa non sarà forse domani. Ma bisogna cominciare a muoversi oggi.

Antonio Caprara

Giulietta Chiesa

Michele Serra

Direttore EMANUELE MACALUSO Condirettore ROMANO LEDDA

Edizione: 19 - Tel. centrale 4950351-2-3-4-8 4951251-2-3-4-8 - Telex 63481 - 20162 Milano, ciale Fuhio Testi 75 - Telefono 6440

Capitalismo

Capitalismo riformato? Ha chiesto Reichlin: «Intendo contestarlo». Nessuno conosce davvero lo spessore del ghiaccio sul quale sta pattinando il mondo. Più stretta è la integrazione internazionale, il destino del Nord è intrecciato a quello del Sud, mentre è finito il ruolo di «creditore di ultima istanza» degli Stati Uniti. Si coagula un potente blocco di interessi per il quale il debito pubblico diventa ricchezza privata. Le imprese maggiori si risanano, ma riducendo la loro propensione a produrre e le piccole imprese che non vanno in Borsa sono colpite dall'alto costo del denaro.

Loredana Berté

maternità che se non sbaglio è un po' di avanspettacolo, io spettacolo. «Non crede che per una platea popolare la trasgressione sia stata troppo forte? Le trasgressioni sono belle solo se sono trasgressive vere. E poi, quanto state. Se arrivasse Madonna con la panna, tutto a dire ammazza che forti sti americani! Siccome lo faccio io, apriti cielo».

Loredana — interviene premurosa e si manda un bacio addosso al suo fianco — farà uno spettacolo riparatore. Farà vedere che è anche buona. «Comunque sia — taglia corto — l'idea-forza della sinistra, oggi, può essere — ha concluso Reichlin — questa: «Una più alta valorizzazione del lavoro è componente costitutiva di una diversa qualità dello sviluppo ed è il solo modo di dare senso alla rivoluzione tecnologica e scientifica».

Raffaella Carrà

Per fare un programma del genere, che dà tantissime soddisfazioni ma è una gran fatica, è necessario lavorare tutti su una stessa idea, altrimenti i problemi non finiscono.

«Kommunist»

raccolta di scritti intitolata: «Su ciò che è più importante, edizioni Sovetskij Pisatel» nella quale si mettevano in luce con molta insistenza passaggi dottrinali di dura polemica contro le «tendenze piccolo-borghesi» presenti all'interno della società socialista: «Avversari fondamentali del proletariato» scriveva Evghenia Losoto, recensore del libro — nella fase in cui il grande capitale è già stato sconfitto.

Loredana Berté

maternità che se non sbaglio è un po' di avanspettacolo, io spettacolo. «Non crede che per una platea popolare la trasgressione sia stata troppo forte? Le trasgressioni sono belle solo se sono trasgressive vere. E poi, quanto state. Se arrivasse Madonna con la panna, tutto a dire ammazza che forti sti americani! Siccome lo faccio io, apriti cielo».

Loredana — interviene premurosa e si manda un bacio addosso al suo fianco — farà uno spettacolo riparatore. Farà vedere che è anche buona. «Comunque sia — taglia corto — l'idea-forza della sinistra, oggi, può essere — ha concluso Reichlin — questa: «Una più alta valorizzazione del lavoro è componente costitutiva di una diversa qualità dello sviluppo ed è il solo modo di dare senso alla rivoluzione tecnologica e scientifica».

Raffaella Carrà

Per fare un programma del genere, che dà tantissime soddisfazioni ma è una gran fatica, è necessario lavorare tutti su una stessa idea, altrimenti i problemi non finiscono.

«Kommunist»

raccolta di scritti intitolata: «Su ciò che è più importante, edizioni Sovetskij Pisatel» nella quale si mettevano in luce con molta insistenza passaggi dottrinali di dura polemica contro le «tendenze piccolo-borghesi» presenti all'interno della società socialista: «Avversari fondamentali del proletariato» scriveva Evghenia Losoto, recensore del libro — nella fase in cui il grande capitale è già stato sconfitto.

Loredana Berté

maternità che se non sbaglio è un po' di avanspettacolo, io spettacolo. «Non crede che per una platea popolare la trasgressione sia stata troppo forte? Le trasgressioni sono belle solo se sono trasgressive vere. E poi, quanto state. Se arrivasse Madonna con la panna, tutto a dire ammazza che forti sti americani! Siccome lo faccio io, apriti cielo».

Loredana — interviene premurosa e si manda un bacio addosso al suo fianco — farà uno spettacolo riparatore. Farà vedere che è anche buona. «Comunque sia — taglia corto — l'idea-forza della sinistra, oggi, può essere — ha concluso Reichlin — questa: «Una più alta valorizzazione del lavoro è componente costitutiva di una diversa qualità dello sviluppo ed è il solo modo di dare senso alla rivoluzione tecnologica e scientifica».

Raffaella Carrà

Per fare un programma del genere, che dà tantissime soddisfazioni ma è una gran fatica, è necessario lavorare tutti su una stessa idea, altrimenti i problemi non finiscono.